ELEMENTI
GRAMATICALI RAGIONATI

DI

LINGUA ITALIANA

DI GIACOMO ROSTER

PROFESSORE DELLE LINGUE ITALIANA, INGLESE E TEDESCA
IN FIRENZE

DA LUI ESTRATTE DALLE SUE OSSERVAZIONI GRAMATICALI STAMPATE NELL'ANNO SCORSO, CON VARIE AGGIUNTE IMPORTANTI, CHE SERVIRANNO DI SUPPLEMENTO ALLE MEDESIME; OPERA IN CUI SI PROCURA DI FISSAR LE REGOLE FINORA INCERTE E VACILLANTI, FONDATE SULL'USO GENERALE DEI CLASSICI ITALIANI ANTICHI E MODERNI E SUL PARER DE' PRIMI LETTERATI D'ITALIA: ESSA È NECESSARIA PER INTENDERE GLI SCRITTORI ANTICHI E MODERNI, E PER PARLARE E SCRIVERE CORRETTAMENTE EC.

DEDICATI ALLE

SCUOLE ITALIANE.

Chi cerca, trova, e chi domanda, intende
Provando e riprovando ci s' arriva:
Così ragion' i dritti suoi riprende.

FIRENZE
DALLA STAMPERIA DI LUIGI PEZZATI
1827.

PREFAZIONE

Vedendo le mie Osservazioni Gramaticali intorno alla lingua Italiana pubblicate nell'ottobre dell'anno scorso, sì universalmente approvate ed applaudite, e nei giornali decantate e riconosciute come necessarie per imparare a parlare e scrivere correttamente; persino dagl' Italiani non Toscani spregiudicati ed imparziali, i quali considerando che la prevenzione e 'l pregiudizio sono dannosi, e che non sono da persone dotate di fior di senno e di sano giudizio, apprezzan però qualunque cosa buona ed utile da qualsivoglia provincia Italiana provenga.

L'Illustre Accademia della Crusca giusta ed imparziale mi scrisse una gentilissima Lettera, inserita pure in questi Elementi Gramaticali, in cui riconosce il pregio e l'utilità delle mie Osservazioni Gramaticali intorno alla lingua Italiana; e tutte queste consolazioni m'incoraggiscono a stampare altre Osservazioni Gramaticali intorno alla lingua Italiana che porta il vanto di bellezza sopra tutte l'altre. Per contraccambiare in parte questa consolante ed obbligante accoglienza di cui onora il generoso Pubblico questa mia opera, mi credo in dovere di farne un'estratto tralasciando i grand' esempj, e le molte autorità, con alcune altre aggiunte indispensabili, per esser così più generalmente utile al medesimo, mettendolo a soli tre paoli la copia, prezzo assai tenue, a cui tutti pos-

sono facilmente arrivare: sono tanto più stimolato a far ciò, non vedendo finora alcuna grammatica Italiana che sia spiegata con quella classica precisione ed esattezza assolutamente necessaria in simili opere, da cui si possa con fiducia e sicurezza imparare a parlare e scrivere correttamente, e intendere gli scrittori antichi e moderni.

Con un lungo studio indefesso di nove anni fatto sopra i classici antichi e moderni ho cavate le mie regole dalle mie Osservazioni fatte sopra l'USO GENERALE de' medesimi, consigliandomi nello stesso tempo coi primi letterati d'Italia per non procedere arbitrariamente, nè a capriccio, come hanno fatto la maggior parte de' grammatici.

Ho fatto dell' aggiunte consistenti nella Formazione de' Sostantivi e degli Addiettivi, per far risaltare vie più l'immensa copia delle voci Italiane; nelle varie sorte de' Pronomi, dove ho spiegata la vera e giusta applicazione de' Pronomi personali, ed ho stabilite le regole per le quali i maestri si trovavano finora estremamente imbarazzati per mancanza di buona e sicura guida, che servisse loro di norma; vi ho pure aggiunta la spiegazione de' gradi comparativi; i verbi che hanno l'uscita in O ed Isco, ed una copiosa lista di verbi finenti in Isco ed alcune importantissime regole per l'uso degli Accenti acuto e grave, dell'Apostrofo e del Circonflesso, l'ho fatto principalmente per isviluppare le difficoltà e i dubbj che ho incontrati in alcuni celebri letterati ed in persone culte.

Quest' opera potrà servire alle Scuole Italiane, alle quali è dedicata.

LETTERA DELL' ACCADEMIA DELLA CRUSCA SCRITTA ALL' AUTORE PER LE SUE OSSERVAZIONI GRAMATICALI

ORNATISSIMO SIGNORE

L' esemplare delle sùe *Osservazioni Gramaticali intorno alla Lingua Italiana*, di che Ella ha voluto esser cortese all' Accademia della Crusca, fu da me a questa presentato nella prima seduta dopo le vacanze autunnali.

L'Accademia mi dà il grato incarico di renderle grazie di questo dono, ch' è ad essa riuscito carissimo: e se per la massima, che si è da se medesima con ragioni giustissime imposta, vietato non le fosse di dare, fuori dei concorsi, il giudizio delle opere altrui, sono certo che rispetto a questa verrebbe unanime nella mia sentenza; la quale è, che Ella ha scritto un libro di utilità pari alla fatica, ch'io scorgovi immensa, e cui si può con fiducia, e non mai a vuoto ricorrere: tanta è la giustezza e l'abbondanza delle cose, che vi si contengono.

Io pertanto mi congratulo con Lei di vero cuore e con somma ed inalterabile stima mi do l'onore di protestarmi

Di Lei, Ornatissimo Sig.

Dall' I. e R. Accademia della Crusca
lì 5 Dicembre 1826

Devotiss. e Obbligatiss. Servitore
Gio. Batista Zannoni Segret.

A V V I S O

L' indice della formazione delle voci dei Verbi trovasi pag. 125, *l'indice generale pag.* 131. *e l'indice degli autori da me citati pag.* VII.*chi vuol sapere le cose più precisamente, ricorra alle mie Osservazioni gramaticali alle quali si allude spesso colla lettera greca* α.

Le abbreviature e i segni sono : * *antiquato* , ✣ *poco usato*. + *voce dell' uso* ; α. *le mie Osservazioni gramaticali*. Pr. o. pres. *presente ed anche perfetto*. Ind. o indic. *indicativo*; imp. o imperat.*imperativo*. cong.*congiuntivo*; sec. pers. *seconda persona*; pl. plur. *plurale*; sing *singolare*; id. *lo stesso;* p. p. *participio passato;* ott. o ottat. *ottativo*.

			ERRATA	CORRIGE
pag.	10.	lin. 7.	Arzuolo	Anzuolo
,,	15.	,, 3. ult.	Addiettive	vo
,,	25.	,, 27.	Grido, Grida :	si levino
,,	27.	,, 23.	lungo era	lungo, era
,,	44.	,, 24.	Piei'	piei
,,	86.	,, 2. ult.	spme	come
,,	—	,, ult.	ocogliare	spogliare
,,	108.	in giacere	ciace	giace
,,	110.	in mungere v.	giu ungere	giungere

Stare p. 110, Dare ivi. Andare ivi. I numeri accanto ai verbi indicano i §§. delle regole.

INDICE DELLE OPERE ANTICHE E MODERNE DA ME CITATE NELLE MIE OSSERVAZIONI GRAMATICALI E IN QUESTI ELEMENTI.

Albert. — Albertano Trattati. Fir. 1610. 4.°
Amm. ant. — Ammaestramenti degli antichi. Fir. 1734. 4.°
Aris. Etic. Rett. Aristotile Etica, Rettorica. Firenze 1734.
Arrigh. Sett. Arrighetto da Settimello. Fir. 1730. 4.°
Bacc. Ben. Baccio del Bene Rime. Livorno 1799.
Barl. Stor. Storia di Barlam. Roma. 1734. 4.°
Barb. Fr. Francesco da Barberino. Documenti d'Amore con Ubaldini Tavola. Roma. 1640. 4.°
Bocc. Boccaccio Novelle. Parma 1812. il primo numero è la Giornata, il secondo la Novella.—Amet. Ameto.—Lab. Laberinto. Fiammetta. Commento.—Filocopo. Firenze 1723. T. 6. 8. Filostrato. Parigi. 1789. 8.° Teseide. Milano. 1819. Rime. Livorno. 1802.
Boez. Albert. Boezio di Maestro Alberto, co'Motti de'filosofi, e un'Oraz. di Tullio di Br. Latini. Fir. 1735. 8.°
Br. Testt. Brunetto Latini Tesoretto. Fir. 1824. 8.°—S. Cat. S. Caterina da Siena. Siena. 1707 T. 4. 4.°
Cin. Pist. Poesie di M. Cino da Pistoia. Pisa. 1813. 8.° a pag.
S. Ag. o Agos. C. D. Della Città di Dio di S. Agostino. Bologna. 1818. T. 4.
Cav. Pung. Cavalca Pungilingua. Roma. 1751.—Cav. D. S. Greg. Dialoghi di S. Gregorio. ivi. 1764.—Cav. Disc. Sp. Disciplina Spirituale ivi. 1757. Cav. Att. Ap. Atti degli Apostoli. Fir.—Specch. o Sp. Cr. Specchio di Croce Roma. 1738.—Fr. ling. Frutti di lingua. ivi. 1754.—Med. cuor. Medicina del cuore. ivi. 1756. 8.°
Coll. Ab. Is. Collazione dell'Abate Isac. Fir. 1720. 4.°
Cresc. Pier Crescenzj Agricoltura. Bologna. 1784. T. 2. 4.° Cronichette antiche. Fir. 1733. 4.°
D. Inf. Purg. Par. Dante Inferno, Purgatorio, Paradiso. Livorno. 1807. ec. T. 4. 8.° Padova 1822. T. 5. 8.° e Udine. 1823. T. 2. 8.°
Din. Comp. Dino Compagni Storia Fiorent. Fir. 1728. 4.°
Dittamondo, o Fazio degli Uberti. Milano. 1826. 8.°
Fav. Esop. M. Favole d'Esopo pubblicate dal Manni. Firenze. 1728. 8.°
Fav. Esop. R. pubblicate dal Dr. L. Rigoli. 1818. 8.°

Fior. Virt. Fior di Virtù. Rom. 1761.
Fior. S. Fr. Fioretti di S. Francesco. Fir. 1718.
Fr. J. T. Fr. Jacop. da Todi.
Giord. o Fr. Giord. Fra Giordano Prediche Fir. 1738. 4.°
G. Cavalc. Guido Cavalcanti Rime. Fir. 1813. 8.°
Guitt. Lett Fra Guitton Lettere colle Note del Bottari. Roma. 1745. 4.°
S Greg. Omel. S. Gregorio Omelie. Brescia 1822. T. 4.
S. Grisost. S. Grisostomo alcuni opuscoli. Fir. 1821. 8.°
Gr. S. Gir. I Gradi di S. Girolamo. Fir. 1729. 4.°
Idelf. Deliz. Idelfonso Delizie degli Eruditi Toscani. Firenze 1772. T. 24. 8.°
Introd. Virt. Introduzione alla virtù. Fir. 1810. 8.°
Lett. SS. BB. Fior. Lettere de'Santi Beati Fiorentini. Firenze 1736. 4.
Malis. Stor. Malispini Storia Fiorent. Fir. 1816. 4.°
Med. Alb. Cr. Meditazione sull'Albero della Croce. Fir. 1819.
Med. Vit. Crist. Meditazioni della Vita di Gesù Cristo. Milano. 1823.
Mor. S. Greg. Morali di S Gregorio. Roma. 1714. T. 4. 4.°
Nov. Ant. Novelle Antiche cento. Fir. 1778. T. 2. si cita a Tomi e pag. Milano 1825. a Novelle.
Ovid. Pist. Ovidio Pistole. Fir. 1819.—Pallad. Palladio. Verona. 1810.
Pecorone Gio. Fiorent. Novelle. Milano 1815. 8.°
Petr. Petrarca rime Firenze 1748.
Pass. Passavanti. Fir. 1725.
Prose di Dante e di Boccaccio Fir. 1723. 4.°
A. Pucc. Antonio Pucci poesie. Fir. 1772. T. 4. 8.° Fra le Deliz. erud Toscani.
Poet. S. Poeti del primo secolo, cioè dal 1197 in qua. Fir: 1816 T. 2. 8.°
Sacch: Nov. Sacchetti (Franc) Novelle Fir. 1727.
Sen. Pist. Seneca Pistole. Fir. 1714. 4.°
Semif. Stor. Storia della guerra di Semifonte. Fir. 1753.
Serm. S. Ag. o Agos. Sermoni di S. Agostino. Fir. 1731. V. S. Agos.
Stor. Pist. Storia Pistolesi. Fir. 1733. 4.°
Storia di Tobia e Sposizione della Salveregina. Livorno. 1799.
Tull. Amic. Tullo dell'Amicizia colle note di L. Fiacchi. Fir. 1819. 8.°

Vegez. Vegezio Arte della Guerra. Fir. 1817 4.°
Vellut. Cr. Velluti Cronica. Fir. 1731 4.°
Vit. SS. P. o V SS. P. Vite de'Santi Padri Fir. 1732. ec. T. 4. 4.°
G. Vill. Giov. Villani Fir. 1823. T. 8 8.° Matteo e Filippo Villani. Fir. 1825. T. 6. 8.°

OPERE DI SCRITTORI MODERNI.

Alam. L. Luigi Alamanni. Poesie Roma. 1806. T. 2. 8.°
Allegri Rime e Prose. Amsterd. 1754. 4.°
Arios. L. Ariosto Orlando Furioso. Fir. 1821. T. 4. 8.° e Bassano 1798. T. 5. 12.° I cinqne Canti dopo il Furioso, Rime e Satire. Fir. 1822. 8.° Poesie varie. Fir. 1824.
Averani Gius Lezioni. Fir. 1746. T 3. 4.° Ben. Lezioni sul Son. 4. Petr. Urbin. 1738.
Baldinucci Fil. Vocabolario del Disegno. Fir. 1681.—Notizie de' Prof. del Disegno Fir. 1768 T. 21. 8.° e Fir. 1681. 1686. e 1702. fol. Dell'Arte dell'Intaglio. Fir. 1686.— Raccolta d'alcuni opuscoli sopra varie materie Fir 1765. Vita del cav. Bernino. Fir. 1682. Vita del Brunellesco. Firenze 1812.
Belcari Feo Lettere. Fir. 1825.
L. Bellin. Bellini Discorsi d'Anatomìa. Fir. 1741. T. 3. 8.°
Bembo Prose. Napoli 1714. 4.° Rime. Bergamo. 1753 8.°
Berni Orlando innamorato. Fir. 1725. Rim. Burl. Lond. 1723 T. 3. 12.°
Borghin. Rip. Borghini Raff. Riposo. Fir. 1730. 4.°
Vinc. Borghini (Vincenzio) Discorsi. Fir. 1755. T. 2. 4.°
Bottari Mons Lezioni. Sul Boccaccio. Fir. 1818. T. 2. 8.° e Note a Fr. Guittone.
Buommattei Grammatica pubblicata dalla Crusca colle loro Note. Fir. 1760. 4.°
Buon. Fier. Tanc. Buonarroti la Fiera e la Tancia. Fir. 1726. fol. e Rime. Fir. 1726. 8.° e Fir. 1623. 4.° e 'l Giudizio di Paride. Fir. 1608.
Canti Carnascialeschi. Cosmopoli. 1750. T. 2. 8.°
Capponi Vinc. Parafrasi poet. 1682. e 1818.
Car. Eneid. Caro Eneide. Venezia. 1592. e Lettere. Padova. 1743. T. 3.
Casa Opere. Fir 1707. T. 3. 4.°

Castigl. Cort. Castiglion Baldass. Cortigiano. Padova. 1766. 4.°
Cecchi Gio. Mar. Commedie. Ven. 1584. 8.°—Le Maschere e'l Samaritano. Fir. 1818 Proverbj spiegati da L. Fiacchi. Fir. 1820.
V. o Vit. B. Cell. Vita di Benvenuto Cellini. Colonia. 4.°— Trattati due Oreficerìa e Scultura. Fir. 1731. 4.°
Chiabrera Poesie. Ven. 1730. T. 4.
Cittadini Celso Opere. Roma 1721.
Cocchi (Ant.) Discorsi Anatom. Fir. 1761. T. 2. 4.°
Att. Crus. Atti dell'Accad. della Crusca. Fir. 1819. 4.°
Dati Carlo Vite de'Pittori ant. Fir. 1667. Delle lodi di C. P. Orazione. Fir. 1664. Veglie inedite. Fir. 1814.
Dav. o Davanz. Scisma. Padova. 1727. Comino.
Dav. Tac. Stor. Ann. Davanzati Tacito Storia, Annali ec. Bassano. 1803. T. 3. 4.°
Dep. Deput. Annot Annotazioni de' Deputati sul Decamerone Fir. 1574. 4.° Fagiuoli Poesie. Fir. 1729 ec. T. 6. e Commedie. Fir. 1734. T. 7. 12.° e Prose Fir. 1737.
Fiacchi Luigi Osservaz. sul Decam. e 2. Lezioni. Fir. 1821.
Filic. Filicaia Poesie Fir. 1707 4.°
Fontana Fr. Elogio di Carlo Dati. Fir. 1794. 4.°
Galilei Opere. Padova 1744 T. 4. 4.° Sistemi. Fir. 1632.
Giambullari Pierfr. Storia d'Europa. Palermo. 1818.
Gelli G. B. Milano. 1804. T. 3. 8.° Circe Milan. 1825.
Gigli Girol. Vocabolario Cateriniano. Manilla. 4.°
Guarini V. Tasso. Guicciardini Storia. Pisa. 1819. T. 10. 8.°
Dr. Gio Lami Lezioni d'Antichità Tosc. Fir. 1766. T. 2. 4.°
Lanzi Ab Luigi Storia Pittorica. Fir. 1822 T. 6.
Lasca (Grazini) Rime. Fir. 1741. T. 2 8.° Novelle. Milano. 1815. T. 3. 12.°
Machiavelli Opere. Fir. 1813. T. 8. 8.°
Magalotti Conte Lor. Lettere scientifiche ed erudite Fir. 1720. 4.° Lettere familiari. Ven. 1619. 4.° Altre. Fir. 1769. T. 2. 8.° Il Sidro. Fir. 1752. 8.°
Malmantile con ampie note. Fir. 1750. T. 2. 4.°
Manni D. M. diverse Opere, e Sigilli. Fir. 1739-1786 4.°
March. Lucrez. Marchetti Aless. Lucrezio 1768. 8.°
Lor. Med. Lorenzo de'Medici Opere. Fir. 1825. T. 4.°
Memorie del Calcio Fiorentino. Fir. 1688. 4.°
Menzini Opere. Fir. 1731. T. 4. 4.° o Satire. Nap. 1763. 4.°
Messico Storia del. Fir. 1699. 4.°

Morg. Morgante di Luigi Pulci. Milano. 1806. T. 3. 8.°
Novelle di alcuni Autori Fiorentini. Londra. 1795. 8.°
Pandolfini, Agnolo, Trattato del governo della Famiglia Fir. 1734.
Poliziano Stanze, ed altre poesie. Fir. 1794. 4.°
Prose Fiorentine. Fir. 1716-1745. T. 17. 8.°
Redi Fr. Consulti Medici. Fir. 1726. T. 2.—Esperienze Naturali. Fir. 1686. 4.°—Oss. An. Osservazioni intorno agli animali viventi. Fir. 1684. 4.° Poesie. Fir. 1822. 8.° Lettere. Fir. 1779. T. 3. 4.°
Ricciardetti di Forteguerri. Italia. 1819. T. 3. 12.°
Ricettario Fiorentino. 1696. fol. Sanese. 1795. T. 2. 4.°
Rucellai Gio. Nei Poemi Georgici. Lucca. 1785. T. 2. 12.°
Saggi di Naturali Esperienze del Cimento. Fir. 1691. fol.
Saggio di diversi buoni Autori dal secolo 14. fino all'8. Fir. 1825. 8.°
Salviati Cav. L. Opere. Milano. 1809. T. 5. 8.°
Salvini A. M. Prose Toscane. Fir. 1715. 4.°—Prose Sacre. Fir. 1819 4.° Discorsi Accadem. 1695. ec. T. 3. 4.° Sonetti. Fir. 1728. e 1823.
Savini Guido Prose e Poesie. Siena. 1800. 4.°
Sanazzaro (Jac.) Opere Volgari. Padova. 1723. 4.°
Segneri Prediche. Fir. 1679. fol. Cristian. istruito. Fir. 1686. T. 3. 4.° e tutte l' opere. Parma 1714. fol.
Segni Bern. Storia Fiorentina. Augusta. 1723. fol.—Edipo. Fir. 1811. Etica d'Aristot. Fir. 1550. Trattat. Govern. d'Aristot. Fir. 1549 Trattat. d'Aristot. dell'Anima. Fir 1583. La Rettorica e Poetica d'Aristot. Fir. 1549, Demetrio Falereo di Pier Segni. Fir. 1603.
Fr. Serdonati Storia Orientale. Bergamo. 1749. T. 2. 4.°
Soderini, G. Vett. Coltivazione delle viti. Fir. 1734. D'Agricoltura. Fir. 1811. 4.° Degli Orti e de' Giardini. Fir. 1814 4.° Degli Alberi Fir. 1817. 8.°
Soldani Satire con note. Fir. 1751. 8.°
Sonetti di Matt. Franco e di Luigi Pulci. 1759. 8.°
Tass. o Tass. Ger. Tasso Gerusal. Padova. 1820. T. 2. 8.° e Fir. 1824. T. 2. 8°. Aminta. Guarini P. F. Ven. 1811.
Teglia (dr. Fr.) Etica. Fir. Della Bellezza. Fir. 1726. Lez. proem. Fir. 1714.
Tolomei Claudio Lettere. Fermo. T. 3. 8.°
Torricelli Evang. Lezioni Accad Fir. 1715. 4.°

Vallisnieri Lezioni intorno all'orig. delle Fonti. Ven. 1726. 4.°
Varchi B. Storia Fiorent. Augusta. 1721. Ercolano. Padova. 1744. Boezio. Fir. 1589. Seneca de'Benefizj. Fir. 1554. Lezioni Fir. 1590. 4.°
Vasari G. Vite de' Pittori. Siena. 1791. T. 11. 8.°
Vettori P. Degli Ulivi. Fir. 1762. Il Fiorino d'oro. Firenze. 1738. 4.°

Esempj della sec. pers. sing. del cong. che finisce in i.

Sono: *Che tu abbi.* Gr. S. Gir. 73. Fav. Esop. R. 29. Pass. 308. Ovid. Pist. 307. e 205. Sen. Pist. 70. che tu adempi. Sen. Pist. 70. Vit. SS. P. 2. 311. che tu anteponghi. Albertan. 1. 47. tu apri. Giord. tu ardischi. Albert. 46. tu conoschi. ivi. 37. tu combatti. Pass. 307. congiunghi. Vit. SS. P. 4. 167. credi. D. Inf. 7. 117. cuopri. Vit. SS. P. 2. 100. debbi. Albertan. 1. 29. Cavalc. dial. S. Greg. 17. e Pungil. 158. Bocc. 10. 6. 6. devi. Ovid. Pist. 192. che tu dii (dare). Fav. Esop. R. 6. dichi. Stor. Barl. 23. 52. Opusc. S. Gris. 183. Albert. 2. 47. Cavalc. Dial. S. Greg. 14. Pass. 88. Fr. Giord. 30. Vit. SS. P. 2. 320. Ovid. Pist. 204. Fav. Esop. R. 8. dipinghi. Cav. Med. Cuor. 324. disponghi. Opusc. S. Gris. 183. Bocc. 18. 8. 19. divenghi. Sen. Pist. eschi. Fr. Giord. 82. che tu facci. Bocc. 2. 3. 24. così spesso. Vit. SS. P. 2. 52.—3. 20.—così spesso. Stor. Barl. 55. Pass. 148. Albertan. 25.

INTRODUZIONE

ALLA COPIOSA FORMAZIONE E DERIVAZIONE DELLE VOCI ITALIANE.

È pregio dell' opera il far vedere nell' abbondevole ubertà delle voci Italiane, cavate dai sostantivi, dagli addiettivi e dai verbi, quell' immensa dovizia e copia delle quali è fecondo l' idioma nostro, e per le quali supera di gran lunga tutte le nazioni Europee antiche e moderne; e questo mio sentimento vien pure confermato dal Salvini e dal Manni.

In questa difficile impresa oltre alle voci da me trovate nella lettura de'classici, mi son servito dei vocabolarj della Crusca, dell' Alberti, di Cesari, di Nesi, e di quello che si stampa in Bologna. Con questa prodigiosa quantità di vocaboli certamente non superflua', come erroneamente pare a qualche Oltramontano, si può spiegare, sminuzzare e particolarizzare una cosa medesima con accorta puntual proprietà, e con precisione maggiore.

Ragionando adunque di simili vocaboli, che sono Accrescitivi, Peggiorativi, Diminutivi ec. osservar si vuole che si crescono di qualche sillaba per più riguardi e per aumentarli di significato, ovvero per dar loro dispregio o biasimo, o per accrescer loro vezzo e tenerezza, e ciò succede non solo ne'Sostantivi, ma anche negli Addiettivi.

Divengono dunque Accrescitivi, qualora cangiamo l' ultima vocale in One, e talvolta in Ona, p. e. di braccio, libro, stanza, parola, donna, vedova ec. si fa braccione, librone, stanzone, parolone e parolona, donnone,

donnona, vedovone, vedovona (a); e persino di Addiettivi grande, grosso, verde, bello ec. si fa grandone, grossone, verdone, bellone. Convien poi principalmente esser guardingo nella formazione di simili voci, non essendo sempre i vocaboli in One accrescitori, p. e. Verdone, significa assai verde, verde pieno, ed è anche il nome di un'uccello, piantone significa pollone (rampollo); e così di tant'altri in One; nemmeno tutti in Accio o Accia sono peggiorativi, perchè il Boccaccio usò buon figliolaccio, e bella femminaccia come vezzeggiativi; nè manco tutti quelli in Onzolo: raperonzolo, (specie d'erba); neppure quelli in Aglia son sempre peggiorativi, p. e. Battaglia ec. Casotto poi si prende in oggi solo per istanza posticcia da soldati in sentinella, e così di tant'altri.

Alcuni diminutivi si dividono anche in Vezzeggiativi: fratellino, sorellina; cattivello e cattivuzzo, e nel fem. cattivella, ec. tristanzuolo, poveretto, poverello. Anche de' peggiorativi s'usa qualcheduno come vezzeggiativo: cattivaccio, poveraccio, buon figliolaccio, la bella femminaccia. Bocc. bonaccio pure s'usa come vezzegg.

E parimente in Dispregiativi o Avvilitivi, che escono in Uccio, Uccia, Upola, Ercolo, Iciatto, Icciuola, Ucchera, ec. Cappelluccio, donnuccia, servuccia, casupola, donnicciuola, donnucchera, libercolo, omiciatto.

Anche ne' Nomi Numerali trovasi abbondanza di voci, dicendosi, come più aggrada * tredecimo, tredicesimo e decimo terzo; quindecimo, o quindicesimo e decimo quinto, sedicesimo, * sedecesimo, sesto decimo, decimo sesto, ec. vigesimo e ventesimo, ventunesimo e ventesimo o vigesimo primo, ec. cinquantatreesimo e cinquantesimo terzo, e così andiamo noverando cogli altri.

(a) Donnone è più di donnona, perchè ha non so che di maschile nella sua aria e persona, laddove donnona significa solo donna grande di statura. Vedovone potendo esser l'accresc. di vedova e di vedovo, sarà meglio usar vedovona per la femmina, e vedovone pel maschio.

I Collettivi sono pure in maravigliosa copia, accennano moltitudine, e sono quei nomi, che, essendo generici, comprendono sotto di loro molte cose, molti indivi dui, come città, popolo, gente, esercito, vigna, canneto, bosco, pagliaio; alcuni di loro terminano in *Ame*; contadiname, cittadiname, gentame, servidorame, minuzzame, minutame, coiame, pellame, legname, bestiame, salame, che vagliono quantità o aggregato di cittadini, di contadini, di gente minuta, di servidori, ec.

Altri finiscono in *Aglia*: Bordaglia, gentaglia, canaglia, marmaglia, sbirraglia, soldataglia, minutaglia, minuzzaglia, spruzzaglia, vettovaglia e vittuaglia, il cui respettivo valore è quantità di gente vile, di sbirri, di cose minute, di soldati, di spruzzi d' acqua e di viveri.

Altri terminano in *Ia*, * salmeria, genìa, fanterìa, cavallerìa, sbirrerìa, * chericherìa e * chericìa, foresterìa, forestarìa, * forestierìa, drogheria, drapperìa, ec. quantità di some, di gente minuta, di fanti, di cavalieri (soldati a cavallo), di sbirri, di cherici, di forestieri, di droghe, di drappi.

Altri vanno a finire in *Ume*, e sono fortume, agrume, untume, fasciume, sfasciume, canagliume, putridume, salvaggiume, dolciume, porcume, salume, bagagliume, fastidiume, pastume.

Altri in *Ime*, concime, governime.

Altri in *Eta*, *Eto*, *Aia*: albereto, albereta, castagneta e castagneto, faggeto, frassineto, ginepraio e ginepreto, ginestreto, laureto, lecceto, meleto, marroneto, olmeto, palmeto, pineta, pigneta o pineto, pereto, pometo e pomiere, prunaia e pruneta, rovereto, salceto spineto, uliveta, uliveto e oliveto, vincaia e vincheto, canneto, ec. Dalle quali voci deriva non meno copia che brevità e proprietà della favella Italiana.

Gli Accrescitivi finiscono in *Accio*, *Accia*: spesaccia, (b) grandonaccio, bastonaccio, amorevolaccio: queste

(b) Spesa malfatta, spesa grande e mal fatta; spesone, e volg. spesona, spesa grande.

desinenze non esprimon sempre malvagità, ma straordinaria grandezza, siccome in bastonaccio e in grandonaccio.

Occio, Occia: grassoccio, grassoccia, belloccio, belloccia, minestroccia.

One, Ona: braccione, Donnone, donnona, spesona, grandone, omone, verdone, braccione, parolone e parolona, salone, stanzone, casone, cassone, grassone, omaccione, camerone, biancastrone ec. da braccio, donna, grande, uomo, verde, braccio, parola, sala, stanza, casa, cassa, grasso, uomo, camera, biancastro.

Otto, Otta, castellotto, giovanotto, casotta, attempatotto, signorotto, pezzotto, campanellotta, contadinotto, grandotto, giovanotta, da castello, giovane, casa, attempato, campanella, contadino, grande, giovane.

Ozzo, *Ozza*: foresozzo, e foresozza da forese; Giannozzo da Gianni, Giovanni; Bartolozzo da Bartolommeo.

I peggiorativi, co' quali si biasima, si riprende o si disprezza, finiscono in *Accio*, *Accia*: popolaccio, omaccio, spesaccia, omaccio, ominaccio, logaccio, figliolaccio, tavolaccia, casaccia, gentaccia, biancastronaccio, casucciaccia, casupolaccia, baronaccio, grassaccio. (c)

Aglia: ciurmaglia, canaglia, gentaglia, bordaglia, soldataglia.

Ame, Ume: gentame, marame, mollume, sudiciume, marciume.

Astro : poetastro, fiilosofastro, medicastro, giovinastro.

Atto, *Attolo*: omiciatto, omiciattolo.

Azzo e *Cello*: poetazzo, baroncello.

Ello: dottorello, servitorello, scrittorello.

Ercolo ed Icchio: libercolo, dottoricchio.

Ile: * Casile (casipola), canile, porcile. *Ipola*, casipola, *Onzolo* : maestronzolo, gramaticonzolo, mediconzolo.

(c) Avvertasi che l'istessa desinenza alcune volte non denota malvagità, ma straordinaria grandezza, come in grandonaccio, bastonaccio.

Ozza, *Ozzo*: parolozza, predicozzo.

Ucchera, *Uccia*, *Uccio*: donnucchera, donnuccia, cappelluccio, vinuccio, dottoruccio.

Uolo, *Uola*: omicciuolo, donnicciuola, mariuolo.

Anche di diminutivi si fanno peggiorativi: di Casetta, Casuccia, Casettaccia, Casucciaccia.

I *Diminutivi*, co'quali si scema finiscono in Acchino, lupacchino (lupattino, lupatello).

Aco, *Acolo*: * piccinaco,*piccinacolo (piccin piccino)

Anzuolo: tristanzuolo.

Atto Attolo: lepratto, cerviatto, lupatto.

Cello; brinconcello, dragoncello, baroncello, leproncello, polloncello, bastoncello, arconcello.

Ello, *Ella*: contadinello, contadinella, asinello, asinella, casella, campanello, villanello e villanella, pesciatello, enfiatello, poverello, monacella, murello, dottorello, camerella, grossello, lupatello, fossatello, fiumicello.

Ercolo, *Erello*, *Erella*: libercolo, tristerello, caserella, pazzerello, camperello, salterello, speserella, fatterello, vanerello, fosserella, santerello, pianterella.

Ericcio: pazzericcio, chiacchiericcio.

Etto, *Etta*: casetta, stivaletto, cassetta, stanzetta, carretto, speretta, muretto, donnetta, ragazzetto, attempatetto, vinetto, cosetta, grandetto, vietta, amaretto, omuccetto, bianchetto, violetta, spesetta.

Ettolo, *Icchio*: omettolo, dottoricchio.

Iciatto, *Iciattolo:* omiciatto, omiciattolo.

Icino: libriccino, morsicino, morticino, piccino, lumicino.

Iccio: smorticcio, pazziccio, rossiccio, amariccio, nericcio, gialliccio.

Icello, *Icella*: fraticello, ponticello, grandicello, grotticella, pianticella.

Icciuolo: libricciuolo, grandicciuolo, campicciuolo.

Icino, *Icolo*: libricolo, lupicino, morsicino, libricino.

Igno: rossigno, gialligno, verdigno.

Ino, *Ina*: casino, casina, poverino, poverina, stan-

zina, canino, canina, gattino, gattina, ragazzino, ragazzina, lupattino.

Ipola ed Olo: casipola, vicolo da vico, cagnucciolo.

Ogno, Ognolo: giallogno, giallognolo, verdognolo, amarognolo.

Otto, Ottolo: aquilotto, passerotto, amorotto, leprotto, viotto, viottolo, starnotto.

Uccio, Uccia: vinuccio, piccinuccio, casuccia, paroluccia, Ariannuccia vaguccia, belluccia, manuccia, gialluccio, carruccio, ragazzuccio, stanzuccia, casuccia, cattivuccia, casuccio, omuccio, Mariuccia.

Ucolo, Ucola: viucolo, vinucolo, spesucola, minuziucola, cittucola.

Uolo, Uola: libricciuolo, cagnuolo, lepricciuola, stanziuola, porticciuola, saggiuolo, muricciuolo, chiassuolo, grandicciuolo.

Upola, Uzzo, Uzza: casupola, tegliuzza e tegghiuzza, cameruzza, enfiatuzzo, tettuzzo, campaniluzzo, tisicuzzo, poetuzzo, casuzza, cameruzza, campanuzza e campanuzzo, pensieruzzo, paroluzza, viuzza.

Ecco altri diminutivi che esprimono ancora meno: Cagnolino, enfiatuzzino, dottorelluccio, librettino, librettuccino, stanziolina, gattuccino.

Vezzeggiativi.

Accio, Accia: poveraccio, poveraccia, buon figliolaccio, bella femminaccia, bonaccio, bricconcellucciaccio, femminaccia. (d)

Cello, Ello, Ella: bricconcello, buffoncello, poverello, meschinello, cattivello.

Etto, Etta: poveretto, poveretta.

Ino, Ina: fratellino, sorellina, carino, carina, poverino. Marina, Mariuccina.

Uccio, Uccia: Marcuccio, omuccio, Mariuccia, cattivelluccio, poveruccio, poveruccia.

(d) Bocc. 9 6. e 8. d'uno che sia semplice, e buon sozio.

Uzzo, *Uolo*: cattivuzzo, tristanzuolo.
Lino: bamberottolino, biancolino, verdolino.

Parole tratte dai verbi, e però dette verbali

Da Esortare, esortatore (che esorta) e 'l fem. esortatrice; esortamento, esortazione, esortazioncella; esortativo ed anche esortatorio, che ha virtù d'esortare, e quindi esortativamente ed esortatoriamente; esortabile (che può esser esortato) esortab lmente, esortante; esortato.

Da tradire nascono tradimento, traditore, traditrice e traditora, traditoraccia, traditoraccio (peggior. di traditore) traditorello, traditoresco', traditorescamente, traditevole, — volmente, traditorio, — toriamente, * tradigione per tradimento.

* Così da *Ingannare*, ingannatore, ingannatrice, e volg. ingannatora; ingannante, ingannato, ingannabile, ingannabilmente. Da Inganno vengono ingannerello e ingannuzzo, dim. ingannevole e ✢ ingannoso; e quindi ingannevolmente, * ingannigia (inganno)

Da *Amore* vengono amoraccio, * amoranza (amore) amorazzo (innamoramento) amoretto ed amorino, dim. Da Amorevole, amorevolezza, amorevolezzoccia (amorevolezza fatta con poco garbo) amorevolmente, amorevolissimo, amorevolissimamente; da Amoroso, amorosamente, * amorosanza, amorosello e amorosetto.

Da *Ammonire*, ammonimento, ✢ ammonigione, ammonizione, ammonizioncella, ammonente, ammonito, ammonitorio, atto ad ammonire.

Arrendere, arrendente, arrenduto, arreso, arrendevole, arrendevolezza, arrendevolmente, arrendibile, arrendibilità, arrendimento, arrenditore, arrenditrice.

Accrescere, accrescenza (crescimento) accrescimento, accrescitivo (che ha forza d' accrescere) accrescitivamente, accrescitore, accrescitrice, accrescente, accresciuto.

Odiare, odiabile, * odiale (che ha in odio) odiato,

odiatissimo, odiatore, odievole, (odiabile, degno d'esser odiato) odievolezza, odioso (molesto, odievole), odiosità, odiosissimo, odiosetto, dim. d'odioso, odiosamente (con odio) odiosaggine (odievolezza).

Lodare, lodante, lodato, lodabile, (laudabile, lodevole) lodabilità, lodamento, lodatamente, lodatissimo, lodativo (atto a lodare) lodatore, lodatrice; Lode e laude, lodevole, lodevolmente, lodevolissimo, lodevolezza.

Da *Soccorrere*, soccorrimento, soccorritore, soccorritrice, soccorrevole che soccorre, atto a soccorrere, soccorrevolmente. (e)

Altre parole cavate da addieitivi, da sostantivi e da altri verbi.

Parola, parolaccia, parolone, parolona, paroletta, parolina, parolinetta, parolozza (parola rozza e materiale) paroluccia, paroluzza; parolaio.

Mano e mana. Crus. Manina e manino, manuccia, manuzza manucciaccia, manone, manaccia, manata e manciata, manatina.

Certo, certezza, certamente; incerto, incertezza, incertamente; così docile, docilmente (f), docilezza, docilità (g), difficile, Difficilmente, difficoltà, così in altre parole, s' usa più la voce latina che quella formata all'Italiana, come anche in Breve, brevità e non brevezza

(e) Di tutti i verbi in Are, Ere ed Ire non si posson formare indistintamente simili voci, come nei suddetti Esortare, Ingannare, Inganno, Amore, Ammonire, Soccorrere. Una parola può esser formata bensì gramaticalmente, senza che sia in uso: quindi conviene essere guardinghi nel formare e usare simili voci, e consultar l' uso.

(f) Gli Addiettivi in *le* perdono l' *e* p. e. Facile, Facilmente e non Facilemente.

(g) Benchè il primo sia formato all'Italiana, ed usato da qualche antico classico, tuttavia docilità, benchè V. Lat. è più in uso.

Piccolo, piccolino, piccolello, piccoletto, piccolinissimo, piccolissimo, piccolamente, piccolezza, trapiccolo, (piccolissimo). Piccino anche meno di piccolo, piccinino, * piccinaco e * piccinacolo (piccin piccino). Picciolo, meno di piccolo, picciolino, piccioletto, picciolello, picciolissimo, picciolezza * picciolanza (piccolezza)

Libro, librone, libraccio, librino, libretto, librettino, librettaccio, libriccino, libricciuolo, libricolo, libercolo, libercoletto, libercoluccio, librettuccio, librettuccino, librettucciaccio; libraio, libraiuccio.

Casa, casaccia, casone, casonaccia, casino, casetta, casettina, casettino, casettaccia, casella, casuccia, casucciaccia, casellina, casellino, caserella, casotta, casinaccia casupola, casupolaccia, casipula, * caserino (casottino). casereccio e casalingo (di casa), casiere, casiera, * casile (casipola). Stanza, stanzaccia, stanzone, stanzetta, stanzettina, stanzino, stanzinuccio, stanzietta, stanziolino. Camera, cameraccia, camerone, camerella, cameretta, camerotto, cameruccia, cameruzza.

Grande, grandetto, grandicciuolo (dim.) grandotto, grandettino, * grandia (grandezza) grandigia (alterigia), * grandore (grandezza), grandioso (che sta sul grande), grandeggiare (aver grandigia), * grandire (aggrandire).

Bianco, biancastro, biancheggiante, bianchetto, biancolino*, biancicante, che tende al bianco. Guadagnare, guadagnante, guadagnatore, guadagnatrice, guadagnato, guadagnamento, guadagnabile; guadagno, guadagnetto, guadagneria (guadagno malvagio), guadagnuccio, guadagnuzzo, guadagnoso (lucroso, utile).

Desinenze degli addiettivi

Abile: onorabile, esplicabile, inesplicabile, superabile, stabile, stimabile.

Accio, grassaccio, ingrataccio, meschinaccio.

Aco, Acolo, * piccinaco, * piccinacolo.

Ago: pago, presago.
Ale Allo, eguale, giallo, razionale, verbale.
Altro Alvo, scaltro, calvo, salvo.
Ane e *Ando*, giovane, nefando, esecrando.
Ano, grossolano, sano, villano.
Ante, amante, ammirante, elegante.
Arzuolo, Arcio, tristanznolo, marcio.
Ario, ascensonario, ordinario, vario.
Aro, amaro, avaro, caro, raro.
Asco e *Ardo*, amarasco, codardo.
Astro, giallastro, rossastro, salmastro, verdastro.
Ato, amato, grato, malato, rosato.
Ave, grave, soave.
Do e *Duo*, arduo, assiduo, rado, solido.
Elle e *Ello*, ribelle e ribello, novello, snello.
Ente, diligente, negligente, veemente
Erde e *Esco*, Verde, Arabesco, fratesco, grottesco, ladronesco, papesco, pazzesco, principesco.
Esto, molesto, presto, lesto.
Estre, alpestre, campestre, silvestre.
Estro, campestro, rupestro, silvestro.
Etto, bianchetto grandetto, grossetto, piccoletto, prediletto.
Eve ed *Evole*, breve, greve, giovevole, lodevole, odievole, soccorrevole, pregevole.
Go, largo, lungo, solingo.
Ibile, esigibile, reperibile, riuscibile, corrigibile.
Ice, felice, soffice.
Iccio, smorticcio, rossiccio, gialliccio, pazziccio.
Icello, grandicello.
Ico, aromatico, filosofico, logico, metodico, retorico.
Ido, languido, solido, stolido, stupido.
Iere ed *Iero*, leggiere, leggiero.
Ifico, magnifico, onorifico, pacifico.
Igno, gialligno, rossigno, sanguigno, verdigno.
Ile, vile, civile, signorile.
Ine e *Ino*, giovine, fino, piccolino, poverino,

Itico: analitico, critico, paralitico.
Ivo, attivo, lodativo, precettivo.
Lino, biancolino, verdolino.
Obile, nobile ignobile.
Occio, grassoccio, belloccio.
Ogno, *Ognolo*, giallogno, giallognolo, verdognolo.
Olino e *Ollo*: biancolino, satollo,
Ondo, tondo, rotondo, giocondo.
Olo e *Olto*, piccolo, solo, stolto, folto.
One, bellone, verdone, grandone.
Ono, buono, nono.
Oso, odioso, carnoso, focoso, brioso.
Orio, meritorio, ammonitorio, esortatorio.
Otto: grandotto, grassotto.
Ovo, nuovo.
Uccio, caruccio, poveruccio.
Uco, *Uio*, *Une*: caduco, buio, comune.
Ustre, industre, palustre.
Uto, canuto, barbuto, polputo, cicciuto.
Uzzo, cattivuzzo, amorevoluzzo (h).

Dei gradi comparativi.

Si contano ordinariamente tre comparativi, o gradi di paragone, cioè il Positivo, il Comparativo e 'l Superlativo. Il Positivo indica l' addiettivo semplicemente, senz' accrescimento o diminuzione; al Comparativo s'aggiungono le particelle *più* o *meno*, *manco* p. e. più dotto, più bianco, meno erudito, manco alto, ec. e per dargli maggior forza, vi si aggiungono le particelle molto, assai, via e vie, di gran lunga, quanto, tanto, p. e. molto più nero, assai più bianco, vie più efficace, di gran lunga

(h) Volevo metter qui le diverse desinenze de 'Sostantivi, ma essendo sì copiose, il piano e lo spazio prefissomi non melo permette, fra le regole delle Declinazioni poi se ne troverà un buon numero.

più celebre; quanto più studierete, tanto più imparerete.

Vi sono anche de' comparativi d' una sola voce, e sono *meglio, migliore, peggio, peggiore, meno, manco, minore, maggiore, più, inferiore, superiore, ec.*

Più migliore, più peggio per dire: più buono, o semplicemente migliore, più cattivo o semplicemente peggio ec. sono maniere rigettabili, come pure la frase: *Fate, venite più presto che potete* per dire: quanto più presto potete; nessuno può fare o venire più presto di quel che può, nessuno può ecceder le proprie forze; può darsi peraltro che sia modo ellittico, e che vi sia omesso l'articolo *il*, come, *fate o venite il più presto che potete.* È tuttavia comunissima questa frase, anche fra buoni scrittori, benchè sembri assurdissima; ma ciò non faccia specie, trovandosi in tutte le lingue maniere scorrette ed assurde. Si può anche talvolta tralasciare il *Che* e mettere il nominativo nel genitivo a uso greco, qualora non ne nasca equivoco: voi siete più dotto di me, per dire che io (ma non che me, che sarebbe errore, benchè si senta spesso) Egli è piu grande di lei; Dante è più difficile a intendersi *Che* Petrarca. *Egli è più contento di me,* sarebbe equivoco, perchè contento regge il genitivo, però convien dire *Che io*, ma non *Che me*, poichè vi si sottintende *sono*, cioè *che io sono*, e *me* s'usa solo ne' casi obliqui.

Il superlativo è di due sorte, di *paragone*, ed *assoluto*; il primo, dandosi ad un oggetto il grado maggiore o minore, come: *egli è il più grande di tutti,* ma anche *il meno onesto.*

L' usar poi l'articolo due volte è francesismo, p. e. *Dio è l' Ente il più savio*; convien dire: *Dio è l' Ente più savio.* In oggi s'usa da qualcheduno, ma chi ama la purità dello stile Italiano, scanserà quest'inutile raddoppiamento dell'articolo.

Il Superlativo Assoluto formasi dal positivo cambiando l'*o, io,* o l'*e* finale in *issimo*: piccolo, piccolissi-

mo; savio, savissimo; grande, grandissimo; buono, bonissimo; leggiero, leggerissimo, (1) così quelli di più di due sillabe in *Ico*, che formano il loro plurale in *Ici*: amico, amici, amicissimi; quelli che hanno l'una e l'altra uscita plurale l'hanno comunemente in *ichissimo*: pratico, pratici e pratichi, pratichissimo, dimestichissimo e domestichissimo, cattolichissimo, pacifichissimo, pubblichissimo, salvatichissimo, ec.

Alcune parole ritengon tuttora la voce Latina: minimo, celeberrimo, poverrimo, pessimo, bonissimo, ottimo, massimo ec.

Altre hanno due Superlativi: poverrimo e poverissimo, ottimo e bonissimo, miserrimo e miserissimo, minimo, piccolissimo e persino minimissimo e menomissimo, percaro e carissimo, tragrande, grandissimo e sopraggrande, profondissimo e sopraffondo.

Il Superlativo Assoluto s'esprime in più maniere p. e. molto savio, assai savio, o savissimo, anche ripetendo il positivo: grande grande, buono buono, per grandissimo, bonissimo; siccome i Greci dicevano ὡς μεγιςος; i Latini *quam, multo, longe, ut ec. maximus*, gl'Italiani gli hanno imitati dicendo: molto grandissimo, e volg. grandississimo. Bocc. e Varch. anche, sì ottimo, tanto bellissimo ec.

Molte parole sono composte delle particelle Tra, Stra e Sopra per esprimere il Superlativo Assoluto: tracattivo, tracaro, tracodardo, tracruccioso, tradiritto, tragrande, tralungo, trasavio, travalente ecc. per molto cattivo, assai caro, codardissimo, e così degli altri; stragrande, sopragrande, stracattivo per grandissimo, cattivissimo. Anche si ripete tutto: tutto tutto, e contratto tututto, persino di *nessuno* abbiamo il superl. *nessunissimo*, così di *stesso stessissimo*. Del Superlativo si faceva perfino un'altro per dargli maggior forza: di minimo, minimissimo, di menomo, menomissimo, di ottimo, ottimissimo, di grandissimo, grandississimo.

(1) V. α Not. 43. p. 322. e § 165. p. 325.

RISTRETTO

DI TERMINI GRAMMATICALI.

La *Grammatica* è l'arte, o la facoltà che insegna a correttamente parlare e scrivere, dividesi in quattro parti; cioè in *Ortografia*, *Prosodia*, *Etimologia*, *Sintassi.*

L'*Ortografia* insegna la natura delle lettere ed il vero metodo di compitare, di pronunziare e di scrivere bene le parole d' una lingua.

La *Prosodia* è composta di due parti; la prima insegna la vera pronunzia delle parole comprendendovi l' Accento, la Qualità, l' Enfasi, la Pausa ed il Tuono; e la seconda le leggi o le regole della Versificazione.

L' *Etimologia* tratta delle differenti sorte delle parole, della loro derivazione, e delle varie modificazioni per le quali il senso d' una parola primitiva viene diversificato.

La *Sintassi* tratta della combinazione e della giusta disposizione delle parole in una o più sentenze.

L' Alfabeto Italiano ha ventidue lettere, che sono: a, b, c, d, e, f, g, h, i, j, l, m, n, o, p, q, r, s, t, u, v, z.

La lettera è il primo elemento, o la minima parte d'una parola, ed esse si dividono in *Vocali* e *Consonanti.*

Cinque son le *Vocali*, cioè a, e, i, o, u, chiamansi vocali perchè si proferiscono con un semplice ed aspirato suono di voce; esse si dividono in *Dittonghi*, *Trittonghi*, *Quadrittonghi*, nei quali per altro si pronunzia distintamente ciascuna vocale, fuorchè in *Cia*, *Cie*, *Cio*, *Ciu*, come ancora in *Gia*, *Gie*, *Gio*, *Giu*, bensì in alcune

voci terminanti in *Cia*, *Gia* si sente l' I distintamente come in Francia, Provincia, Privilegio ec.

Il *Dittongo* è l' unione di due vocali in una sillaba, come Aurora, Europa, Aire ec.

Il *Trittongo* è l' unione di tre vocali in una sillaba, come *Vuoi*, *Puoi*, *Miei*, *Pistoia*, *Noia*, *Aio* ec.

Il *Quadrittongo* è composto di quattro vocali, come *Lacciuoi*, *Figliuoi* ec.

Tutte l' altre son consonanti, perchè nel prenunziarle suonano insieme colle vocali.

Alcune di esse sono dette dentali: C dolce in *Cima*, D e G dolce in *già*, S, T, Z, altre Labiali B, P, V. Le Gutturali C duro in *Caro*, G duro in *Gala*, Q in *Quale*. Le Liquide sono L, M, N, R. La lettera è il minimo elemento d' una parola.

Colle lettere si formano le sillabe.

La *Sillaba* può consistere in una sola lettera come nelle particelle, a, à, e, è, e', i, o, ò, u' per ove, ovvero in più, come si può vedere nelle sillabe seguenti, Che, Blando, Fiume.

Colle sillabe formansi parole.

Le parole son suoni articolati usate per comun consenso come segni delle nostre idee.

La parola d' una sola sillaba chiamasi Monosillabo o-ba, di due, Dissilabo o-ba, di tre Trissillabo o-ba, e di quattro, Quadrisillabo o-ba, e quella di più, polisillabo o-ba, che propriamente vuol dire di molte sillabe, che anche dicesi moltisillabo, come appresso.

Combinazione delle Sillabe in parole.

Parole di due Sillabe: A-io. Ba io. Ac-qua. Nac-que. Noc-que. Giac-que. Bu-io. No ia. Bu e. Di tre Sillabe. A-sco-so. Fo-co so. Mor-da-ce. For-na-ce. Sprov-vi-sto: Ras se-gna. Ga-gliof-fo. Di quattro: Ar-gen-tie-re. Barbe-re-sco: Di cinque: Di-spia-ce-vo-le. Fran-gi-bi-li-tà. Qua-dri-la-te-ro. Di sei: Bi-so-gno sa-men-te. Vol-ga-

riz-za-men-to. Di sette: Ap-pas sio-na-tis-si-mo. Stra-or di-na-ria mente. Di otto: Bi so gno sis si ma-m en te. For-sen na tis si-ma-men-te. Di nove: Vo-lon-te-ro-sis-si-ma-men-te, Vi-tu pe ro-sis si-ma-men te. Di dieci: Vi-tu-pe-re-vo lis-si ma men te. Di undici: Im mi-se-ri-cor-dio-sis-si-ma-men te.

Colle parole si forma il discorso.

Dieci sono le parti dell' Orazione, o sia del Discorso.

Articolo, *Nome*, *Addiettivo*, *Pronome*, *Verbo*, *Participio*, *Avverbio*, *Preposizione*, *Congiunzione*, *Interiezione*.

Le prime sei sono declinabili, cioè l' *Articolo*, il *Nome*, l'*Addiettivo*, il *Pronome*, il *Verbo*, e'l *Participio*.

Dell' Articolo.

L' *Articolo* è parola declinabile che aggiunta a Nome o Pronome ha forza di determinare e di distinguere la cosa accennata, ed è diviso in *Articolo definito* e *indefinito*.

L' *Articolo definito* o *determinato* definisce o determina il senso più precisamente, come il cappello, l' uomo, lo scoglio, la stecca ec.

L' *Articolo indefinito*, o *sia indeterminato* denota un senso più generale, e meno determinato, come un'uomo, una tavola, una contrada.

Del Nome, o sia *Sostantivo.*

Il *Sostantivo* è il nome d' alcuna cosa che esista, o di cui abbiamo alcuna nozione, come Uomo, Pietro, Virtù, Firenze.

L' *Addiettive* o *Aggettivo*, o *Aggiuntivo* non è Nome, ma esprime la qualità del Nome.

Il Sostantivo e l' Addiettivo sono parole declinabi-

li, hanno due numeri, il Singolare ed il Plurale, e sei casi, cioè il Nominativo, il Genitivo, il Dativo, l' Accusativo, il Vocativo e l' Ablativo.

L' *Addiettivo* è una parola che esprime il modo, o la qualità del Sostantivo, come Grande, Piccolo, Saggio, Verde, Prudente; esso non può star da se nel discorso, se non è unito a qualche sostantivo espresso o sottinteso, come Albero grande, Casa piccola, Uomo saggio, Foglia verde, Donna prudente.

Il *Sostantivo* si divide in due specie, cioè: quello che indica l' essenza particolare; come Firenze, Tevere, Cicerone ec. e chiamasi Nome Proprio.

L' altro che segna l' essere comune, come Città, Fiume, Oratore, vien detto Appellativo.

Dall' *Addiettivo* si formano i gradi, che sono il Comparativo, e il Superlativo.

Il *Comparativo* che si fa col prefiggere Più, come più savio, più dotto, più grande. Ce ne sono alcuni irregolari, come, Meglio, Migliore, Peggio, Peggiore, Minore, Maggiore ec. v. pag. 12.

Il *Superlativo* che è di due sorte, cioè di Paragone e Assoluto.

Quello di Paragone dà a un' Ente il grado maggiore o minore di quel che è, come quest' uomo è il più dotto di tutti; Dio è l'ente più perfetto di tutti gli enti.

L' usar due volte l' Articolo definito è Francesismo e viene abusivamente da parecchi usato: L' uomo *il* più ricco, convien dire: L' uomo più ricco. v. p. 12.

Il *Superlativo Assoluto* dà un alto grado a una persona o cosa senza esser paragonata con altra, e si esprime col prefiggere all'addiettivo, Molto, Assai, Gran. demente ec. o coll'aggiungere all'aggettivo Issimo, come molto Dotto, assai Dotto, Dottissimo, Benissimo, Bonissimo, e non Buonissimo. V. α. Nota 43. p. 322.

Dall'Addiettivo formasi anche il Sostantivo astratto aggiungendovi zza, o cangiando l' O in Ezza, come Malagevole, Malagevolezza, Savio, Saviezza ec. v. p. 8.

Tre sono le varietà de' Nomi, cioè il Genere, il Numero e 'l Caso.

Il Genere è la distinzione del sesso, e ve ne sono tre, cioè.

I. Il Mascolino che denota animali della specie maschile, come Uomo, Luigi Gallo, Cavallo ec.

II. Il Femminino che riguarda il sesso femminile, come Donna, Maria, Gallina, Cavalla.

III. Il Neutro, che non esprime nè il mascolino, nè il femminino, come Ciò, Lo, ma gl' Italiani hanno generalmente due soli generi.

È poi cosa veramente assurda il dare il genere mascolino o femminile a cosa inanimata, per esempio: la Tavola, la Casa, il Libro, il Rame. In ciò la lingua Inglese è più filosofica di tutte.

Il Numero esprime uno o più individui, una o più cose.

I Numeri son due, cioè il Singolare e il Plurale.

I. Il Singolare esprime una sola cosa o persona, come un libro, un' uomo, una donna.

II. Il Plurale indica più cose o persone, come due libri, tre uomini, parecchie donne.

Il Nominativo chiamasi anche Caso retto, e tutti gli altri Casi obbliqui.

Declinare vuol dire variare i Casi coi Segnacasi, che sono Di pel Genitivo, A o Ad pel Dativo, e Da per l'Ablativo, e servon per tutti due i Numeri. S' indicano pure coll'Articolo Definito, Il, Lo, La, composto dei suddetti tre Segnacasi, come Del, Dello Della ec.

Della DECLINAZIONE, ossia delle varie terminazioni dei nomi SOSTANTIVI, e degli ADDIETTIVI.

La Declinazione dei suddetti è stata fin quì una cosa difficilissima ed imbrogliatissima, ed a nessuno dei più celebri *Filologi* e *Grammatici* è riuscito finora di

svilupparla. Dopo un lungo e faticoso studio indefesso di più di otto anni, facendo nel tempo avanzato dalle mie occupazioni principali, le mie osservazioni sopra l'USO GENERALE dei CLASSICI Italiani, leggendo i Manoscritti più stimati, e servendomi dell'edizioni più accreditate dei migliori Scrittori, ed osservando l'USO COMUNE dei TOSCANI nel parlare, mi sono messo in istato di spianare queste difficoltà in maniera che a parer mio ne resteranno poche più da svilupparsi.

Dico adunque che i Mascolini tanto SOSTANTIVI, quanto ADDIETTIVI terminanti in una delle tre Vocali A, E, O, non accentate, le cangiano in I per fare il loro plurale, come il Poeta, il Profeta, i Poeti, i Profeti, il Padre, i Padri, il Modo facile, i Modi facili, il Giardino, i Giardini, il Giovane accorto, i Giovani accorti. Così i fem. in E od O: la Madre, le Madri; la Mano, le mani.

Tutti quei MASCOLINI poi che finiscono in I, (accentato o non accentato,) in A, E, O, U, coll'accento, o in una consonante non variano nel loro plur. come il *Potestà*, il *Rè*, il *Piè*, il *Destrieri* (all'uso antico) il *Pari*, il *Balì*, il *Falò*, il *Perù*, *Gabriel*, *David*, *Agilulf*. Plur. i *Potestà*, i *Rè*, i *Piè*, i *Destrieri*, i *Pari*, i *Balì*, caldi *Falò*, più *Perù*, più *Gabriel*, due *Agilulf*, i valorosi *David*. Se poi vengono a desinenza nostrale, si dirà *Gabriello*, *Agilulfo*, *Davidde* o *Davide* e così diventano declinabili, e fanno il plur. *Gabrielli*, *Agilulfi*, *Davidi* o *Daviddi*.

I Nomi mascolini che hanno l'uscita in CA, richiedono un H dinanzi all'I nel plur. per conservare la pronunzia dura del C: Il Monarca, i Monarchi, così il Patriarca, l'Esarca, ed altri simili. V. *a* §. 21.

Intorno al numero di Segnacasi c'è diversità di pareri fra i nostri grammatici. Noi senza metterci ad esaminare questo punto, diremo col Bembo e Buommattei tre essere i Segnacasi più ordinarj, cioè *Di* per il Genitivo, *A* pel Dativo, e *DA* per l'Ablativo: e questi tre

Segnacasi, senza alterazione alcuna servono ad amendue i numeri. Il primo ed il quarto caso non hanno segno, perchè si possono agevolmente conoscere, e così parimente il Vocativo, che viene abbastanza contrassegnato dalla circostanza del chiamare altrui: ed al più vi si pone davanti la particella di vocazione, dicendo: o Pietro, o Paolo.

Dalla distinzione de'sei Casi risultano diversi sentimenti, come si rileva dalle seguenti sei sentenze, nelle quali si vedrà l'applicazione de' sei Casi diversi.

N. Pietro mi parla.
G. Io parlo *DI* Pietro.
D. Ella parla *A* Pietro.
A. Non vediamo Pietro,
V. O pietro, perchè non mi rispondi?
Abl. L'hanno saputo *DA* Pietro.

	Sing.	*Plur.*
N.	Pietro	Buoni Vini
G.	di —	di — —
D.	a —	a — —
A.	—	— —
V.	o —	o — —
Abl.	da —	da — —

L'articolo Il o El (come usarono gli Antichi) Lo, La, è composto delle tre suddette particelle Di (k), A, Da, come nel Genitivo Di il, o Di el, s'è fatto Del, nel Dativo di *A il* od *A el* s'è fatto *Al*, nell'Ablat. di *Da il*, o *Da el* s'è fatto *Dal*. L'istesso si osserverà di Lo, La, plur. I, Gli, Le, come Dello, Della, Dei. Degli, Delle ec. Eccone le Declinazioni alla distesa.

Numero Singolare

N. Il Libro, lo Spirito, la Stanza.
G. del — dello — della —
D. al — allo — alla —

(k) Gli Antichi dissero talvolta De per Di.

A. il — lo — la —
V. o — o — o —
Abl. dal — dallo — dalla —

Numero Plurale

N. I Libri, gli Spiriti, le Stanze.
G. dei, de'— degli — delle —
D. ai, a' — agli — alle —
A. i — gli — le —
V. o — o — o —
Abl. dai, da'— dagli — dalle —

§. 7. L' articolo è una particella declinabile composto dei Segnacasi *Di*, *A*, *Da* nel Genit., Dat. ed Ablat. il quale, aggiunto a nome o pronome ha forza di determinare, o di distinguere la cosa accennata.

L' Articolo per se stesso non è declinabile, non avendo che tre voci nel sing. *il*, *lo*, *la*, e tre nel plur. *i*, *gli*, *le*; ma unendosi queste voci a quelle dei Segnacasi, di cui è composto l'Articolo, esso si rende variabile, ossia declinabile, secondo i casi del nome, o del pronome, a cui sia prefisso.

Deve l' Articolo essere aggiuuto a nome o a pronome; perchè l' uficio suo particolare è intorno al Nome, e a tutto ciò che ne fà le veci. Se adunque si troverà la voce dell' Articolo aggiunta a Verbo, non sarà Articolo, ma pronome. *Bocc. Nov.* 42. *Il buon' Uomo mosso a pietà, nel suo letto il mise.* Il primo *Il* aggiunto a nome, è articolo, il secondo aggiunto a verbo, è pronome relativo, e vale: *mise lui.* Lo *scolare* LO *vide.* Il primo Lo aggiunto a nome, è articolo, il secondo aggiunto a Verbo, è pronome relativo, e vale: *vide lui.*

La donna LA *stimava* La, aggiunta a donna, è Articolo, e LA aggiunta a verbo, è pronome relativo, e vale stimava lei. GLI *uomini* GLI *amavano*; LE *amiche* LE *corressero* In questi due esempj si possono osservar le stesse regole di sopra in quanto al plurale.

Quanto poi alle parole, che stanno in vece di nomi, come gl' Infiniti de' Verbi adoperati per Nomi, hanno

comunemente l' articolo. *Bocc. Nov.* 32. " *E il dire le parole, e l' aprirgli, e 'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt' uno.* „ L' infinito de' Verbi preso sostantivamente, si trova persino usato nel plur. *I santi parlari.* Serm, S. Agost. 14. *Con isconci parlari.* Bocc. Introduz. 29. E così avviene degli Avverbj, e d'altre particelle, quando sostengono le veci di nomi. *E 'l dove, e'l quando, tutto gli narrai.* Dittam. L. I. c. 7. Senza alcuna cosa dire del perchè, amendue li fece pigliare. *Bocc. Nov.* 86. *Come e perchè venisti tu qui? Ed egli mi rispondeva* (rispose): *Del come non ti caglia, ma il perchè ti dirò.* Filoc. L. 1. N. 145.

Gli Addiettivi benchè aderiscono al loro sostantivo, non hanno articolo proprio; ma pure lo ricevono assai volte non solo per proprietà di linguaggio, ma perchè ha forza di determinare e di distinguer meglio la cosa accennata: Così que' sostantivi, che non hanno articolo, se avranno seco un' addiettivo, lo riceveranno per esser più precisamente determinati per via dell' aggettivo. *L' Onnipotente Iddio.* Passav. 12. *L' avara Babilonia ha colmo il Sacco.* Petr. Son. 106. Ma l' uficio proprio e specifico dell' Articolo si è il determinare e distinguere la cosa accennata, e forse perciò si chiama l' articolo per similitudine alle giunture del corpo, le quali distinguono fra se i membri, e chiamansi articoli. Or questa determinazionne e distinzione si fa dall' articolo col particolarizzare in certo modo una cosa. Così se io dicessi p. e. *Io non ho danari*, sarebbe inteso che io non ne avessi punto: ma se io dicessi: *non ho i denari*, s' intenderebbe, che io non ne avessi la quantità necessaria per fare alcuna spesa. I Latini, che mancavano degli articoli, non potevano dire altro più che: *Nummos non habeo.* Così ancora, dice il Buommattei, noi diciamo: *bere vino, bere il vino, e bere del vino*; il primo significa non astenersi dal vino, il secondo, bere tutto il vino, di cui si tratta, e il terzo, bere qualche quantità di vino, ed in latino non si può dir'altro che *Vinum bibere.*

Tre sono i nostri articoli, cioè *Il, Lo , La*. La Declinazione di tali articoli va in ciascun numero per cinque casi solamente, perchè il vocativo non riceve Articolo.

L' Articolo *il* si adopra coi nomi mascolini comincianti da una o più consonanti, basta che la prima di esse non sia un *s*, che allora convien adoprar l' Articolo *lo*, come pure dopo la preposizione *Per* (1). L' istesso Articolo *lo* si adopera anche davanti a voci masculine comincianti da vocale o da *S* seguita da altra consonante: *lo scolare , lo svogliato , l' amico, l' orto , per lo quale.* Anzi il Boccaccio dopo le parole accorciate , che finiscono in *R*, adopera volentieri questo articolo dicendo Monsignor lo Rè, Monsignor lo Papa , Messer lo Prete, Messer lo Giudice, e simili.

L' Articolo *la* si adopra dinanzi alle Voci femminili di qualsivoglia Declinazione.

N.	L' Uomo,	l' Arte,	la Casa
G.	dell' —	dell' —	della —
D.	all' —	all' —	alla —
A.	l' —	l' —	la —
V.	o —	o —	o —
Abl.	dall' —	dall' —	dalla —

Plurale

N.	Gli Amori,	le, o l' Arti,	le Case
G.	degli —	delle, o dell' —	delle —
D.	agli —	alle, o all' —	alle —
A.	gli —	le, o l' —	le —
V,	o —	o —	o —
Abl.	dagli —	dalle, o dall' —	dalle —

Singolare

N.	L' Erede,	l' Ingegno,	l' Orto
G.	dell' —	dell' —	dell' —

(1) Ancorchè questa sia la Regola dei Gramatici, e l' uso di molti classici, in oggi s' usa più comunemente *per il*, e solo in alcune poche frasi s' usa *lo*, p. e. per lo più, per lo meno ec.

D.	all' —	all' —	all' —
A.	l' —	l' —	l' —
V.	o —	o —	o —
Abl.	dall' —	dall' —	dall' —

Plurale

N.	gli Eredi,	gl' Ingegni,	gli Orti
G.	degli —	degl' —	degli —
D.	agli —	agl' —	agli —
A.	gli —	gl' —	gli —
V.	o —	o —	o —
Abl.	dagli —	dagl' —	dagli —

Gli Addiettivi in *E* o in *I* sono di genere comune: il *breve* tempo, l'ora *breve*. Eccone alcune voci *Agevole, Difficile, Pari, Dispari, Facile, Grave, Leggiere e Leggieri, Lieve, Fine, Ribelle, Silvestre.* Quelli poi in *o* sono maschili. e se ne fa il femminile cangiando l'*O* in *A* come *Savio, Savia*; *Silvestro, Silvestra.*

Ve ne sono di quelli che hanno l'uscita doppia, cioè l'una in *E* di genere comune, e l'altra in *O* di genere maschile, da cui si forma il femminile in *A*: *Silvestre* e *Silvestro.* Crus. Il canto *Silvestre*, plur. i canti *Silvestri*, la canzone *Silvestre*, le canzoni *Silvestri*, la canzone *Silvestra*, le canzoni *Silvestre*: anzi gli ad diettivi in *Stre* possono poeticamente avere la desinenza in *Stro*, e nel fem. in *Stra*, ma in prosa è più usata la desinenza in *Stre*, come si vede dagli esempli delle Note V. *α* p. 18. E non solamente le voci in Stre ma anche altri addiettivi termininanti in *e* avevano altre volte l'uscita mascol. in *O*, e la femm. in A: Campestre, Campestro. Crus. *Silvestre* e *Silvestro*. Crus. *Fine, Fino, Leggiere, Leggieri* e *Leggiero*, *Serotine* e *Serotino*, *Declive* e *Declivo*, *Terrestre*, *Terrestro*, e persino *Terresto, Alpestre, Alpestro, Agreste, Agresto*, e nel fem. *Agresta*. Crus. *Violente, Violento*, e così di tanti altri di simili desinenze V. *α* le Voci di tre desinenze e le Note ivi p. 18. e 19.

Vi sono delle voci d' una sola desinenza con due Generi, ma con un solo pl. come lo e la Arbore, pl. gli e le Arbori (oggi gli alberi); così di quelli dei seguenti, che hanno il pl. Aere, *Carcere*, *Dimane*, *Dispari*, *Erede*, *Fante*, *Fine*, *Fonte*, *Folgore*, *Fune*, *Gregge*, *Genesi*, *Gru*, *Margine*, *Ordine*, *Oste*, *Parente*, *Palude*, *Prigione*, *Serpe*, *Tigre*, *Eclisse* *V.* *a* *le Not.* *p.* 19 e 20.

Altre vi sono d' una sola desinenza con due Generi. ma altresì con due plurali diversi: il e la *Fantasima*, o Fantasma pl. I *Fatasmi* e le *Fantasme*, così di *Apostema*, *Diadema*, *Pianeta*, *Scisma*. Il *Tema* (argomento) i *Temi*, *la* * *Téma*, le *Téme*. Oggi solo masc. V. *a* le Not. p. 20 e 21.

Altre Voci mascol. di due uscite, ma con un solo plur. come Abete, Abeto Crus. plur. gli Abeti, così i seguenti, Alpestre, Alpestro. Cr. Cadavere e Cadavero Aspide, Aspido, e Aspe, poet. Cr. Apocalisse, Apocalissi. Crus. Mann. 88. Brocchiere, Brocchiero. Crus. Calesse, Calesso. Candelliere, Candelliero. Cantiniere, Cantiniero. Cr. Cavaliere, Cavaliero. Confine, Confino Cr. Cimiero, Cimiere. Crus. Cerviere. Crus. Cerviero, Condottiere, Condottiero. Confessore, Confessoro. Crus Console, Consolo. Coppiere, Coppiero. Crine, Crino. Declive, Declivo. Destriere, Destriero. Droghiere, Droghiero. Eclisse, Eclissi. Esarca, Esarco. Forestiere, Forestiero. Fine, Fino. Fomite, Fomito. Giardiniere, Giardiniero. Gioielliere, Gioelliero. Grido, Grida. Cr. Guerriere, Guerriero. Cr. *Idole, Idolo e Idola. Interpetre, Interpetro. Ipocrita, Ipocrito. Leggiere, Leggieri, Cr.* Male, Malo, add. Menzoniere, Menzoniero Cr. Menzognere, Menzognero. Cr. Mestiere, Mestiero. Mulattiere, Mulattiero. Otre, Otro. Pensiero, Pensiere. M. Piede, Piè pl. Piedi, Piei, Pie' e Piè. Cr. Piloto, Pilota. Pomiere, Pomiero. Prigioniere e Prigioniero. Rege, Rè. Romito. Romita. Ribelle, Ribello; Add. e Sost. Cr. Selce, Selcio. Cr. Salce, Salcio. Cr. Sentiere, Sentiero. Serotine, Serotino. Add. Cr. Sparviere, Sparviero. Sterpo, Sterpe. Cr. Stile, Stilo. Cr. Tempio,

Templo, pl. *Tempj, Templi.* Terrestre, Terrestro, Tigre, Tigro. Cr. (m) Tralce, Tralcio. Cr. Verme, Vermo e Vermine. Cr. Violente, Violento. Vomere, Vomero· Cr. Chi ne vuol veder degli altri V. *a* dalla p. 21 e 24 e le Note ivi, dove troverà moltissimi altri coll' autorità.

Altre voci maschili di due desinenze sing. con due uscite plur. di diverso genere, come il Confine e il Confino, pl. i Confini e le Confina, il Pome e Pomo. Cr. plur. i Pomi. le Poma e le Pome Cr. dove ne sono citati varj esempj. Bravieri, add. Bern. Orl.

Vi sono parimente altre voci masc. di tre uscite sing. con un solo plur. Le parole finenti in Ere, possono in poesia terminare anche in Ero, ma la desinenza in Eri oggi non s' userebbe in prosa: in poesia in caso disperato, come Bicchiere, Bicchieri e Bicchiero; pl. i Bicchieri, così di Cancelliere, Cancellieri, Buom. gram. 121. Cavaliere, Cerviere Cr. Cimiere—ero. Consigliere, Credenziere, Destriere, Destriero, Diritturiere.Crus. Doge, *Dogio,* Dogi, Forestiere o Forestiero. Giardiniero, Giardiniere. Giustiziere—ero. Gonfaloniere—ro. Guerriere, Guerriero. Leggiere, Leggieri, Leggiero Cr. Menzoniere, Menzognere—ro. Mestiere, Mestieri, Mestiero Cr. Mulattiere Cr. Ostiere—ro Cr. Pensiere, Pensiero Cr. Paniere, Panieri, Piacentiero Cr. Quartiere—ri. Cr. Sentiero. Cr. Sparviere—ri—ero. Cr. Tagliere—ero. Cr. V. *a* Not. p. 24 e 25.

(m) *Tigro* e *Tigra* anderebbero conservati per il comodo che fanno nella distinzione del genere masc. e fem. Questa osservazione può valere in tant' altre voci andate in disuso che anderebbero usate di nuovo per il comodo che fanno, specialmente nella poesia. TIGRE che gli antichi dissero anche Tigra e Tigro Cr. le *Tigri*, i Leoni. Bocc. Lab. 135. Siccome *Tigra* per mirar si prende D. Maian. 86. Menato dagl' incapestrati *Tigri*. Ovid. Pist. 6. Quando il *Tigro* vede negli specchi la sua imagine, Tes. Brun. 5. 63. E cerco un *Tigre* umiliar piangendo. Sannz. Arcad. Egl. 2. Da fare innamorare un *Tigre*, un sasso. Bern. Orl 1. 1. 26. Non fur tanto crudel mai *Tigri* Ircani. Morg. 27. 74. Crusc. lo fo cadere al *Tigre* la sua rabbia. Poliz. St. 1. 24. Ma torrei piuttosto un *Tigre*. Tass. Amint. A. 2. Sc. 2.

Altre vi sono di due terminazioni l' una mas. l' altra fem. che hanno altresì generalmente due plur. diversi come la Candela, il Candelo plur. le Candele ed i Candeli, e così i seguenti, come Asserella, Asserello. Crus. Cerchio, Cerchia. Contegno, * Contegna. Cruna, *Cruno. Desio,* Desia. Dimora e Dimoro. Cr. Domanda, *Domando, Erede, Ereda, Fallo, * Falla. Crus. Favilla, *Favillo. Frotta, * Frotto. Crus. Frutta, Frutto, Germoglio, Germoglia. Crus. Gesta e Gesto. Crus. Ghiaccio, Ghiaccia, Ginepro, Ginepra, Ginestra, Ginestro, Gregge, Greggia, Grotta, Grotto· V. *a* Not. 76 Guadagno, Guadagna. V. *a* Not. 78. Idolo, Idola V. *a* Not. 78. Ingegno* Ingegna, Intoppo, Intoppa. Macigno, Macigna, Merlo, Merla. Cr. Midolla, Midollo Cr. Minaccia, * Minaccio, Orecchia, Orecchio, Pianeta, * Pianeto; Pineta, Pineto, Mann. Lez. §. 68. la Prece, Prego, e Preco, poet. Rovella, Rovello Cr. * Rede, * Reda, Riso, * Risa, Scampo, * Scampa, Scrigno, * Scrigna e Servizio * Servizia, Silenzio, * Silenzia, Spera, * Spero (specchio) Tenebra, Tenebre, il * Tenebro, Testina e Testino (dim. di testa) Cr. Tigre, Tigra, Tigro. Timbra e Timbro (sorta d' erba) Cr. Veduta, * Veduto, Vampa, * Vampo, Vestigia, Vestigio, Zara, Zaro V. *a* Note dalla p. 25. fino a 28.

Ve ne sono pure di tre uscite sing. con gener. e e plur. diversi come Declive, masc. e fem. Declivo, mas. Decliva, fem. Fine masc. e fem. Fino, m. e Fina, fem. e così i seguenti, come Frode, Froda e Frodo. Lode, Loda e Lodo. * Vampo, Vampa, Idolatre, Idolatro, masc. Idolatra, masc. e fem. e *Idolatrio; Idolatro, Idolatre e Idolatra, masc. Gl' Idolatri pl. di tutti i tre, la Idolatra, pl. le Idolatre.

Altre ve n' ha persino di quattro desinenze sing. con gen. e plur. diversi, come Bocchino, Bocchina, Boccuccia, Boccuzza; la Tenebra, la Tenebre, il * Tenebro e la Tenebría; Il Testimone, il Testimonio, la Testimona e Testimonia pl. i Testimoni, i Testimonj, le Te-

stimone, e le Testimonie; Tamerice, Tamerige, Tamerigia e Tamerisco. Cr.

Voci masc. con una sola desinenza sing. ma con due plur. di diverso genere, dove si deve osservare che le desinenze plur. in A sono del gen. fem,

Anello, Anelli, Anella
Arco, Archi, * arcora
Bisogno, Bisogni, Bisogna
Braccio, Bracci, Braccia
Cervello, Cervelli, Cervella
Calcagno, Calcagni, Calcagna
Carro, Carri, Carra
Castello, Castelli, Castella
Ciglio, Cigli, Ciglia
Coltello, Coltelli, Coltella
Corno, Corni, (n) Corna
Cuoio, Cuoi e Cuoia
Dito, Diti, Dita
Fastello, Fastelli, Fastella
Fato, Fati, Fata
Filo, Fili, Fila
Fondamento, Fondamenti, Fondamenta
Fuso, Fusi, Fusa
Gesto, Gesti, e Gesta
Ginocchio, Ginocchi, Ginocchia
Gomito, Gomiti, Gomita
Grano, Grani, Grana (parlandosi di pesi)
Granello, Granelli, Granella (o)
Guscio, Gusci, Guscia
Gl' interiori, le Interiora, e le Interiore
Lago, Laghi, * Lagora
Lenzuolo, Lenzuoli, Lenzuola

(n) Trattandosi di strumento da fiato s' usa Corni e non Corna.

(o) Il Mann. a p: 80. dice: *Granello che parlandosi di biade, fa Granelli, Granella, e già fe' ancora Granelle*: si usa anche della rena.

Letto, Letti, Letta
Mantello, Mantelli, Mantella
Membro, Membri, Membra, Membre (p)
Meriggio, Meriggi, le Meriggia
Muglio, Mugli, e Muglia. Crus. in Mugghio
Mulino, Mulini, Mulina
Muro, Muri, Mura
Peccato, Peccati, Peccata
Pugno, Pugni, Pugna
Quadrello, Quadrelli, Quadrella
Sacco, Sacchi, Sacca
Sasso, Sassi, Sassa
Solco, Solchi, Solca
Strido, Stridi, Strida
Suolo, Suoli, Suola
Talento, Talenti, Talenta
Telaio, Telai, Telaia

Tempo, Tempi, Tempora (rimaso oggidì in Quattrotempora) Man. 79.

Tino, Tini, Tina * Tinora

Tomaio, tomai, tomaia; vasello, vaselli, vasella; vaso, vasi, vasa; vasellamento, vasellamenti, vasellamenta; vestimento, vestimenti, vestimenta; uscio, usci, uscia. Cavati dalle Lez. del Mann. p. 76. 79. Ved. a Not. 102 e 103

Altri maschili d' una sola uscita sing. ma con tre e persino quattro plur. Le desinenze plur. in *A* od *E* sono fem. come *budello*, plur, *budelli*, le *budella* e le *budelle*.

Le voci seguenti ho cavate dalle Lez. Mann. p. 80. con qualche aggiunta e correzione.

Ditello, ditelli, ditella, e ditelle; frutto, frutti,

(p) Parlandosi di adunanza di persone si usa solo i *Membri*, come i *Membri* del Senato, del Consiglio, del Parlamento, della Consulta. Ma parlandosi delle parti del corpo si trovano esempj egualmente di *Membri* e di *Membra* del corpo; Membre è da poesìa.

Frutte (q) (da frutta), frutta, * Fruttora; gesto, gesti, gesta, geste (q) (da gesta); granello, granelli, granella e granelle (parlandosi di biade); Le interiora, gl' interiori e le interiore; legno, legni, legna, legne; labbro, labbri, labbra, labbre, e * labbia; membro, membri, membra, e membre (p); osso, ossi, ossa, osse; prato, prati, prata, * pratora; tetto, tetti, tetta, * tettora; tino, tini, tina, * tinora; vestigio, plur. i vestigj, le vestigia, le vestigie (da vestigia).

Altri masc. vi sono parimente che hanno soltanto il plur. fem. Eccone la lista del Manni p. 81. a cui s'è fatta qualche aggiunta.

Il Centinaio, le centinaia; miglio, miglia; migliaio, migliaia; minugio, minugia; moggio, moggia; paio, paia; panoro, panora; pugnoro, pugnora; smoccolatoio, comunemente le smoccolatoie; staio; staia, staioro, le staiora; stioro, stiora; uovo, le uova.

Vi sono varj masc. terminati in *A* che nel plur. finiscono in *I*, come il Poeta, i Poeti; ma quelli che hanno l'uscita in *Ca* o *Ga* richiedono nel pl. un *H* dinanzi all' I finale per conservare la pronunzia dura del *C* o *G*: monarca, i monarchi, l'anarca, gli anarchi: così il patriarca, l' esarca ec. anagramma, agricola, anacoreta, apotegma, assioma, atleta, clima, compatriotta, computista, collega, cronista, diadema, dilemma, dialogista, diploma, dogma o domma, dramma (r), duca, ebanista, enimma, o enigma, emblema, entimema, epigramma, eremita, esarca, fantasma, fileta,

(q) Il Manni dice da *Frutto*, donde *Frutti*, *Frutte*, *Frutta*, e *Fruttora*. Ma io dico che FRUTTE viene regolarmente da *Frutta*, e non da *Frutto*. Così di *Gesto*. che fa *Gesti* e *Gesta*, e *Geste* vien da *Gesta*, e non da *Gesto*. V. la Crus. che in *Gesta* §. dice: per Impresa, Fatto, Azione, e cita G. Vill. 2 6 4. Chi volesse sapere più distesamente le battaglie e *GESTE* de'Gotti ec. E Dav. Tac. Ann. 146. Tanto più celebrò Tiberio sue *geste*.

(r) *Dramma* sost. masc. in senso di componimento, plur. Drammi; fem. in signif. di peso farmac. l'ottava dell'oncia, plur. le Dramme.

geometra, granduca, idioma, idiota, idolatra, ipocrita, legista, il mosciama, Numa, papa, patriarca, pilota, poema, poeta, prisma, programma, ploblema, romita, salmista, scriba, scisma, sistema, sofisma, stemma, stratagemma, tema, (soggetto) teorema. I nomi proprj terminanti in A sono indeclinabili, come Anassagora, Andrea, Pittagora ec. V. *a* §. 67.

Nei nomi in Cio e Gio, dove l' I avanti all' O finale non si pronunzia particolarmente, ma serve piuttosto a raddolcire il suono del C o del G, come pure in quelli che terminano in glio senza l' accento sopra l' I, si fa il plur. troncando l' O finale, come agio, agi, barbogio, brucio, cacio, calderugio, disagio, fregio, floscio, guscio, indugio, malvagio palagio parlagio pertugio, sparagio tramalvagio uscio, consiglio, i consigli, figlio, figli, così foglio, imbroglio ec. V. *a* le Note da 109 fino a 119.

Tutte le volte poi che *Cio* o Gio senza l' accento sull' I davanti all' O finale è preceduto dall' istessa, o da altra qualsivoglia consonante per fare il plur. si tronca solamente l' O, e vi resta l' I corto soltanto, e in questo caso l' J lungo non vi ha luogo giammai. Di questi non occorre citar l' autorità, perchè gli esempj vi sono a monti. Avvantaggio, gli avvantaggi, così braccio, corruccio, ghiaccio, marcio, mencio, oltraggio, riccio, selvaggio, sorcio, staggio, uscio, viaggio, bilancio, arancio, seggio, veggio, pasticcio, niccio, luccio, fiascuccio, fantoccio, cartoccio.

L' I lungo, in cambio di due *i* corti, come usavano gli Antichi, hanno specialmente quelle Voci che derivano dal Latino terminanti in *cium*, gium, *tium* come *Officium*, *Collegium*, *Servitium*, alcune delle quali hanno persino doppia Desinenza, cioè una in *Cio*, e l' altra in *Z*io, o in Gio e in Zio, come Oficio, *O*fizio, ovvero Uficio e Ufizio, gli Oficj o Ofizj, ovvero Uficj, Ufizj, Eccone altri esempj.

Collegio, collegj; dispregio, dispregj, disservigio, disservigj; egregio, egregj; elogio, elogj; fastigio, fastigj;

florilegio, florilegj; litigio, litigj. Cr. naufragj; oficio, oficj, orologio, orologj; presagio, presagj, pregio, pregj; prestigio, pestigj, privilegio, privilegj; prodigio, prodigj; Cr. in prodigioso, refugio, refugj; Regio, Regj, servigio, servigj; sacrilegio, sacrilegj; socio, socj, sortilegio, sortilegj; suffumigio, suffumigj; sotterfugio, sotterfugj; sutterfugio, sutterfugj; vestigio, vestigj. V. *a* p. 36 e 37 colle autorità ivi.

Le voci dissillabe uel singol. terminanti in Io cangiano l'*O* in *I* di modo che vi saranno due I corti, i quali per altro non si possono mutare in J lungo, come Rio, Rii, Zio, Zii, Pio, Pii, Dio, Dii (oggi comunemente Dei) Iddio, Idii, e Iddei; Mio fa nel pl. Miei.

I nomi poi di due o di più di due sillabe finenti in Io coll' accento sopra l' I cangiano l' O in I dimodo che vi saranno due I corti che non si debbono cangiare in j lungo, come Leggio, Leggii, così i seguenti.

Bisbiglio, brusio, Desio, Favellio, imbolio, o Involio *mormorio, Natio, rammarichio, ricoverio, scampanio, sbracio, scarpiccio, stropiccio, tribolio.* V. *a* le autorità p. 37 e 38.

L' accento poi che era sopra l' I nel sing. non ha più luogo nel plur. perchè questi due I si pronanziano nulladimeno distintamente anche a non mettervi l' accento, non mettendosi neppure l' accento in Sentii, Capii ec. prima persona del Perfetto dei Verbi Sentire, Capire ec.

Le desinenze in Co o Go sono state fin qui uno scoglio terribile ai Grammatici, al quale tutti finora sono arrenati; ma io incoraggito dal mio Genio mi sono arditamente avanzato, e l' ho passato. Il Buommattei ed il Manni si trovano imbrogliati nel fissar regole sopra le voci terminanti in *Co* o *Go*. Io metterò qui le mie osservazioni fatte intorno all' USO GENERALE dei Classici più approvati, servendomi dell' edizioni più corrette, e di manoscritti più accreditati, e specialmente poi del Vocabolario degl' Illustri Accademici della Cru-

sca, miniera inesausta di preziose gemme, che m'ha servito di guida in molte mie osservazioni. V. *a* le note p. 38 e 39.

Diremo dunque che i dissillibati in *Co* e *Go* cangiano l'*O* in *I* avanti al quale *I* si mette un H per conservare la pronunzia dura del *C* o *G*. come Greco, Grechi (parlandosi di vini)...... ed avean vini E Corsi e Grechi preziosi e fini. Arios. Alcin. 4. 86. Buco, buchi, lago, laghi, così i seguenti ago, arco, baco, banco, becco, bruco, branco, ciuco, drago, franco, fico, fungo, largo, luogo, mago (stregone), pago, prego, stanco, stecco, spago, sugo, eccetto, Greco, come add. e sost. (di nazione Greca), che fa Greci, porco, porci, Mago, Magi, in senso di sapienti della Persia e dell'Egitto, e specialmente di quelli che vennero per adorar Gesù al Presepio; di coloro poi che esercitano l'arte Magica, si usa più comunemente *Maghi*. Non manca però qualche esempio, dove si confonde l'uno coll'altro.

Le voci di più di due sillabe terminanti in *Co* e *Go* cui preceda l'istessa od altra consonante qualunque ricevono pure un H avanti all'I nel plur. come Albergo, alberghi, così Bergamasco, balocco, balisco, bifolco, casalingo, cilusco, chirurgo, dittongo, Etrusco, fanciullesco, lentisco, rabesco, ramingo, rinfresco, sporco, usbergo; eccetto porco che fa porci.

Alcune voci latine terminanti all'uso Latino in Ci o Sci, in Gi o Sgi, si sono conservati fino a' dì nostri in vece di finire in Chi, o Schi, in Ghi, o Sghi, come si può vedere in altri luoghi di quest' opera. Bifolco, i Bifolci; Dialogo, Dialogi. V. *a* §. 31. il Dittongo, i Dittongi V. *a* Not. 131. p. 39. il Falisco, i Falisci, Pelasgo, Pelasgi, il Volsco, i Volsci (popoli dell'antica Etruria), il Cherusco, i Cherusci (popolo dell'antica Germania) in regola si direbbe all' Italiana: dialoghi, dittonghi, Falischi, Pelasghi, Volschi, Cheruschi, Etruschi Qualcheduno disse anche Etrusci per Etruschi

(da Etrusco add. e sost.) in oggi Etruschi V. a §. 31 e 68. e Not. 132. ivi.

Il Manni poi dice che Bifolco ha nel plur. Bifolchi e Bifolci. Egli non orservò che quest' ultimo si trova solo nei Poeti in grazia della rima, la quale permette facilmente qualche licenza, e l' usò per rima il Petrarca Canz. 42. 4. Per l' istessa ragione usò pure L' Alamanni *bifulci* per bifulchi. Morg. 28. 134. Oggidì bifolchi. Il Manni dice pure a p. 85. dialogi (all' uso Latino) e dialoghi. Dialogi usò pure il Gigli nella Pref. Op. S. Cater. Sien. T. IV. p. 9. ma in oggi si usa dialoghi nello stile corretto; così bifolchi e non bifolci.

I nomi di due, e di più di due sillabe in *Aco* od *Ago* cangiano l' O in Hi, come Abbaco, abbachi, abbuzzago, abbuzzaghi, così alessifarmaco. Red. Vip. 1. 33. antropofago, appago, astrolago, astronomaco. (astronomo) Fr. Sacch. Nov. 151. Cr. bozzago, briaco, Callimaco, Ebbriaco. Egiziaco. Passav. 279. esofago. Red Oss. An. 5. e 155. Farmaco. Cr. Buon. fier. 1. 2. 3. Fondaco, Girovago, Guanaco. Red. Esp. 59. Iconomaco, Salvin. pros. Imbriaco, intonaco, mago (per Stregone) malvago, maniaco, montaco; naufrago; opaco. Oziaco per Egiziaco; pelago, presago — ghi. * Prolago (prologo); sindaco. Cr. sarcofago; stomaco. * sterlomaco (astronomo) * storlomaco * strolago (astrologo), Tetrofarmaco. Triachi (nom. fam.) ubriaco. V. a p 41. e le note e le autorità ivi.

I seguenti trovansi principalmente usati senza l' *H* davanti all' *I* finale come Alessifarmaco alessifarmaci, apologo, apologi, astrolago, astrolagi eosì asparago. V. Lat. (sparagio) Austriaco, * calonaco, * canonaco (oggi canonico) Egiziaco, elegiaco, genetliaco; Ischiofago ipocondriaco, Mago, montaco, monaco, opsofago, Sarcofago, simoniaco, simposiaco, sindaco, siriaco, strolago. V. a le Note da 133. fino a 139. p. 41.

Negli appresso si trovano di quelli coll' una e coll' altra desinenza: Alessifarmaco, alessifarmaci ed ales-

sifarmachi, così * astrolago (oggi astrologo) Egiziaco, sarcofago, sindaco, * asrolago (oggi astrologo).

Le voci di due, e di più di due sillabe in *Eco* od *Ego*, mutano *Co* in *Chi*, e *Go* in *Ghi*, come *Impiego*, *impieghi*, *sacrilego*, *sacrileghi*, *sortilego*, *sortileghi*; così vengono distinti questi due addiettivi dai loro sostantivi, *sacrilegio* e *sortilegio*, che fanno nel plur. *sacrilegj* e *sortilegj*, coll' *j* lungo; *estrinseco* ed *intrinseco* si trovano anche coll' uscita in *Ci*, *estrinseci* e *Intrinseci* V. α le Not. p. 42.

In Maestruzzo trovasi *Sortilegi* (addiet.) coll' *I* corto, e senza l' *H* ad imitazione de' Latini. V. α § 30. ma sarà peraltro sempre meglio dargli l' uscita in *Ghi* per esser la terminazione regolare, e per iscansare l' oquivoco col sostantivo *sortilegio*, che fa *sortilegj* coll' *j* lungo. V. α §. 27.

Le voci di più di due sillabe terminanti in *Ico* mutano generalmenle l' *O* in I, e gli esempj sono in sì gran copia, che non sarebbe necessario citarne l' autorità, pur tuttavia n' addurrò alcuni: Accademico, accademici, così acquatico, acrostico, aromatico, artetico, amico, attico, beatifico, e béllico, buccolico, canonico, cattolico cerusico, cherico, chimico, comico, distico, domestico, Ebraico, enimmatico, epico, eretico, eroico, etnico, famelico, fantastico, filosofico, farnetico, fisico, frenetico, frigorifico. Gallico, geometrico, geroglifico, grammatico, Idropico, istorico, itropico, istrico, laico, lapidifico, lessico, lirico, logico, lubrico, magnifico, maledico, malefico mattematico, melanconico, medico, mendico, mitologico, musico, nemico, ombratico, pacifico, paralitico, peripatetico, petrifico, pindarico, pittagorico, piratico, podagrico, poetico, portico, pratico, pronostico., pubblico, rettorico, ritropico, salvatico, sciatico, scientifico, sofistico, stitico, stomatico, storico, tisico, tragico, unico, veridico, traffico, zotico, ed infiniti altri. V. α le autorità. pag. 43.

Dei seguenti si trova oltre la desinenza in *Ici* an-

che quella in *Ichi*, come cattolico, cattolici e cattolichi, e così cerusico, cinico, domestico, distico, etico, farnetico, I Federici e i Federighi (nome di famiglia) frenetico, fruttifico, lubrico, Idropico, magico, malefico, magnifico, mendico, multiplico, musico, ostico, pacifico, I Panciatici e Panciatichi (nom. fam.) paralitico, portico, pratico, pronostico, pubblico, ritropico, rustico, salvatico, sciatico, scientifico, sofistico, stitico, stomatico, tisico, traffico, zotico. Ma la terminazione in *Ci* senz' *h* sarà sempre preferibile per essere la regolare, e però la più usata.

Gli appresso poi in *Ico*, *Igo* hanno soltanto la desinenza in *Ichi*, *Ighi*, e sono da considerarsi come eccezione alla regola generale del §. 37. *a*. *Agarico*, *agarichi*, gli *Alberichi* e *Amerighi* (nomi di famiglie) *antico*, *antichi*, aprico, bassilico, bellico, bilico, carico, discarico, diletico, gastigo, incarico, impudico, intonico, intrigo, lastrico, lombrico, manico, obbligo, pappafico, pizzico, prodigo, pudico, rammarico, risico, statico, strascico, solletico. Di Pudico e Impudico sarà sempre preferibile l'uscita in *chi*, ancorchè si trovi due o tre esempj in *Ci*, la generalità dell' uso è quella che stabilisce la Regola.

Le voci di due o di più di due sillabe terminanti in *oco* od *ogo*, cangiano *Go* in *Ghi*, e *Co* in *Chi* : come *Analogo* plur. *analoghi*, *astrologo*, *astrologhi*, *così arzagogo*, *catalogo*, *decalogo*, *demagogo*, *dialogo*, *epilogo*, *equivoco*, *filologo*, *monologo*, *parroco pedagogo prologo*, *reciproco*, *soggiogo*, *strologo*, *zampaloco*. V. *a* le note p. 44.

Altri trovansi generalmente usati senza l' *Il* dinanzi all' I finale, come *Apologo*, *apologi*, *archeologo*, *archeologi*, così *astrologo*, *cronologo*, *equivoco*, *filologo*, *fisiologo*, *geologo*, *lessicologo*, *mitologo*, *monologo*, *omologo*, *paleologo*, *reciproco*, *teologo*, *univoco*. V. *a* Not. p. 45.

I seguenti poi si trovano con doppia desinenza cioè

in *Chi* e *Ci*, ed in *Ghi* e *Gi*, come si può vedere dai paragrafi precedenti: come *Astrologo*, *Astrologhi*, *Astrologi*, così *Equivoco*, *filologo*, *reciproco*. Quest'altri mutan *Co* in *Chi*, e *Go* in *Ghi*: come Caduco, Caduchi, profugo, profughi, così Cinughi (nom. Fam.) eunuco, sambuco, verduco, ed altri simili.

La maggior difficoltà poi ho trovata nelle voci terminanti in Aio, Eo, Oio, Uio, le quali, a consultar l'orecchio, hanno l'I corto. Non ho voluto peraltro fidarmi di me solo, ma ho preso parere da bravissimi letterati che ho trovati divisi nelle loro opinioni: chi voleva l'I corto, e chi l'J lungo, ma consultando essi l'orecchio nella pronunzia, pareva pure a loro l'I corto, come pare a me. Gli antichi usarono ora l'J lungo, ora l'I corto senza differenza veruna, anzi delle volte mettevano un I corto e un J lungo insieme, lo che ha fatto cadere in errore alcuni letterati anche non mediocri. In favore dell'I corto è l'uso degli Antichi Classici, i quali non usavano l'J lungo in simili desinenze, anzi nè meno in fine di simili parole, dove s'usa oggidì generalmente l'J lungo, in vece di due I corti, come in dominio pl. Dominj per Dominii, Servigj per Servigii, oppure se vi usavano talora l'J lungo era presso di loro l'istessa cosa dell'I corto, anzi qualche volta usavano un I corto e un J lungo insieme, il quale I lungo equivaleva all'I corto; come in Uficio plur. gli Uficij, che oggi si scrive con due I corti Uficii, o coll'J lungo per due I corti, Ufic j, che è uso più generale. Un altra ragione forte si è, che non ho mai incontrato, nè tra gli antichi, nè tra i moderni chi usasse due I in *Fotnaii*, in conseguenza non si potrà scrivere Fornaj coll'J lungo, che sta in vece di due I corti, ma dovrà scriversi Fornai coll'I corto. Inoltre mi favorisce la gran copia degli esempj che si trovano nel Gran Vocabolario della Crusca, e nell'edizioni più corrette degli scrittori classici più stimati, e più esatti, i quali esempj coll'I corto superano assai quei pochi coll'J lungo. Di più è cosa generalmente adottata

dai letterati ragionatori più esatti e più esperti in fatto di Lingua, che l' J lungo in oggi si usa solamente per due I corti, e nessuno scriverà *Bottegaii* con due I corti. In conseguenza delle suddette riflessioni e ragioni, le voci terminanti in *Aio Eio Oio* ed *Uio* dovrebbero scriversi coll'I corto, formandosi col troncar l'O, come Notaio, Notai coll' I corto, Aio, Ai, Buio, Bui, Pompeio, Pompei, spegnitoio, spegnitoi, così agoraio, beccaio, cucchiaio, farsettaio, fornaio, granaio, merciaio, mortaio, navicellaio, ossaio, occhialaio, paretaio, passatoio, pellicciaio, pentolaio, pestatoio, pianellaio, piombatoio, primaio, risciacquatoio, rasoio, rosaio, solaio, telaio, tomaio, usuraio, rai per raggi, Lai (lamenti). In considerazione delle osservazioni e ragioni surriferite nelle summentovate desinenze in Aio, Eio, Oio ed Uio, mi parrebbe adunque che si dovesse fissare la regola dell' I corto solamente.

Le voci in Bio cangiano l' O in I, così che vi saranno due I corti: come avverbio, avverbii per li quali s' usa oggi più comunemente l' J lungo scrivendo avverbj così di astrolabio anfibio, barbio, cambio, caparbio, dubbio, Fabio, nibbio, proverbio, rebbio, scambio, scorbio, superbio (in oggi superbo) V. *a* le Note p. 47.

L' I corto poi hanno le voci in *chio* e *ghio*, come occhio, occhi, mugghio, mugghi, l' uso dell' I corto nelle voci in Chio e Ghio è così generalmente adottato, e gli esempj sono in sì grand' abbondanza, che mi par superfluo il citarne tanti. Orecchio, orecchi, e così i seguenti, buttacchio, buricchio, carbonchio, cincischio, cerchio, granchio, ginocchio, maschio, megghio (voce della capra) orecchio, parecchio, pidocchio, pinocchio, pennecchio, pistacchio, ranocchio, sormacchio, rocchio, soperchio, ragghio, soverchio, specchio, spicchio, torchio, vecchio, finocchio, e un' infinità d' altre voci di simigliante desinenza ho trovata coll' I corto nella Crusca e nei Classici più celebri.

Le voci terminanti in Dio cangiano l' O in I, come

Intermedio, *Intermedii*, per li quali due I s' usa in oggi più generalmente l' J lungo, però *Intermedj*, così i seguenti; armadio, assedio, compendio, contradio, dispendio, epicedio, episodio, esordio, fastidio, fratricidio, gaudio, gerundio, incendio, intermedio, Lidio (di Lidia) matricidio, micidio, odio, omicidio, patricidio, pericardio, prandio, predio, preludio, presidio, radio, remedio e rimedio, risedio, sedio, stadio, stipendio, studio, sussidio, tripudio, tedio. V. *a* Not. p. 48.

Le voci in *Lio* (y) senza G innanzi all' L, hanno l'uscita in J lungo: come *Concilio*, *Concilj*, coi, balio, domicilio, esilio, Marsilio, monopolio, navilio, olio, palio, parelio, salio, servilio, Evangelio, Vangelio: questi due ultimi hanno pure l'*i* corto dicendosi eziandio *Evangelo* e *Vangelo*. Precedendo poi il *G* o altra consonante) si usa l' *I* corto, come in *figlio*, *figli*, *foglio*, *fogli*, *manlio*, *manli*. V. *a* Not. 170. V. Buom. 120.

L' *j* lungo in cambio dei due *i* corti hanno parimente le voci uscenti in *Mio* e *Nio*: come *Biasfemio*, *Blasfemj*, così encomio, epitalamio, esimio, premio, proemio, risparmio, avornio, cornio, calidonio, cranio, demonio, dominio, eliconio, genio, infortunio, ionio, latrocinio, latticinio, matrimonio, patrimonio, preconio, raziocinio, scrutinio, squittinio, sterminio, Tarquinio, testimonio, tornio, vaticinio, eccetto *mio*, che fà *miei*.

Le voci terminanti in *pio* hanno pure l' j lungo in vece di due I corti: esempio, esempj, così ampio calappio, cappio, doppio, empio, esempio, infilacappio, municipio, participio, principio, presepio, propio, scempio Scolopio, scoppio, telescopio, tempio; pio fa pii.

Quio coll' j in cambio di due I; come colloquio, colloquj, deliquio, deliquj, così eloquio, osseguio, soliloquio, stultiloquio, turpiloquio, vaniloquio, ventriloquio.

(y) Dice il Buommattei a p. 120. „ Tutti i nomi riducono volentieri i due I corti in un solo J lungo, e in luogo di sacrificii, palii, principii, studii, uficii ec. si scrivono più frequentemente dai moderni palj, principj, sacrificj, studj, ufficj ec.

Le voci colla desinenza in *rio* cangiano i due i in j lungo: come vario, varj, augurio, avversario, cimiterio, commentario, delirio, divario, desiderio, erario, ereditario, falsario, glossario, imperio , martirio, monasterio, necessario, obbrobrio, patrio (plur. patrii), proprio, pomario, quadernario, repertorio, vocabolario, e tant' altri, di cui gli esempj sono in sì gran copia che sarà superfluo l' addurne altri, eccetto Rio che fa Rii.

Le voci colle desinenze in sio, stio, tio, vio, e zio, prendono l'j lungo invece de' due i corti; come di elisio, elisii, si fa elisj, Dionisio, Dionisii si fa Dionisj ; così aggravio, archivio, artifizio, benefizio, bivio, comizio, convivio, consorzio, Corintio, diluvio, edifizio, effluvio, Egizio, elisio, esercizio, ginnasio, indizio, interizio, mastio, negozio, ufizio, ozio , palmizio , patrizio , pediluvio , pregiudizio, quadrivio, savio, sazio, screzio, sgravio, simposio, spazio, strazio, supplizio, topazio, ufizio , vizio , eccetto zio, che fa zii.

I dissilabi Dio, fio, pio, rio cambiano l'o in I corto, come Dii oggi Dei , fii , pii, rii , zii, eccettuato mio che fa miei.

I femminini finiscono generalmente in *A* ed in *E*, di quelli che terminano in *O*, sono la mano, l'eco, l' imago (voce poetica) ed in *U* come virtù, tribù, quelli in i sono indeclinabili, come dispari, leggieri. Le voci che finiscono in *A*, vanno a terminare nel plur. in *e* come la tavola pl. le tavole, così la casa, strada , donna , testa, gamba ec. Vedi stanza al § 6. *a*.

Quelli che hanno il sing. in E non àccentata terminano il loro plur. in i come la *Madre*, le madri, così l' erede, la fede, lode, frode ec. Vedi l'*Arte* al §. 6· *a*. la mano fa nel plur. le mani, eco pl. echi.

Quelli in *U* accentati o non accentati sono indeclinabili, e però si dice la tribù, pl. le tribù , la virtù , le virtù, la gru , le gru. Quelli finenti in i ritengon pure l'istessa desinenza nel plur. come *opera leggieri* , plur. *opere leggieri*..

Le voci che escono nel sing. in *ca* o *ga*, nel plur. fanno la loro desinenza in *che* o *ghe* coll' aggiunta di *H* come *Arca*, arche, barca, barche, lunga, lunghe, così vessica, oca, buca, paga, maga, riga, le cavalle partiche ma non partice ec.

Quelli che hanno l' uscita in *cia* o *gia*, ancorchè preceduti dalla stessa o qualsivoglia altra consonante, perdon l'*I* nel pl. e cangian l' *A* in *E*, come angoscia, pl. le angosce, boccia, bocce, buccia, bucce, così coscia, faccia, feccia, foggia floscia, frangia, freccia, gallinaccia, grascia, mancia, miccia, minaccia, pancia, pioggia, ragia saggia, valigia, V. *a* Not. p. 51.

Quelli poi che hanno l' accento sopra l' *I* devono ritener l' *I* come bugía plur. bugíe, elegía, elegíe così apología, gaggía, magía, liturgía, macía, V. *a* Not· p. 51.

L' istessa regola si osserva in quelli nei quali l' *I* si pronunzia particolarmente come *Provincia* plur. provincie, (z) regia, regie: così egregia, stigia, vestigia, fallacia, franchigia V. *a* Not. p. 51.

Vi sono dei femminini che nel singo lare hanno due desinenze diverse cioè l' una in *A*, e l' altra in *E*, e però anche due plur. diversi come la *lode*, la *loda*, plur. le *lodi* le *lode*, porta, porte pl. le porte, * porti: eccone una lista grande più del doppio di quella del Manni, dalla quale molti letterati troveranno schiarimenti su i loro dubbj passati. Amazone, amazona, ala, ale, asta, aste. Cr. Ape, apa, arma, arme, beffa, beffe, brace, bracia, brage, bragia, canzona, canzone, cota, cote, Criseide, Criseida, Bocc. filostr. diona, dione, dota, dote, Eneide, Eneida,

(z) Avendo cerche molte *provincie* cristiane. Bocc. Nov. 99. 3. Avendo passate tante *provincie*. Coll. SS. PP. Non donna di *provincie*. Dant. Purg. 6. 78. Andò per tutte le *provincie*. Ric. Malesp. 127. Cogli uomini di esse *provincie*. Cels. Cittad. volg. ling. p. 3. PROVINCIE. G. Vill. T. 1. 29. p· 4. e così per tutta quest' opera in molti luoghi. E così ha il miglior MS. Davanzati nella libreria Riccard. benchè lo stampato del 1823. abbia province senz' i, ma nessuno scrittore esatto l' userà, trovandosi in tutti gli autori antichi e moderni coll' IE. finale.

driade, driada, Crus falce, falcia, febbre, febbra, folgore, folgora, froda, frode, frodo, fronda, fronde, lampade, lampada. Cr. lauda, laude, loda, lode, e perfino lodo, macina, macine, margine, margina, mano, mana, mane, V. *a* Not. 193. p. 53. moglie, moglia, V. *a* §. 62. mortine, mortina. Le nare, le nari, e narici. Porpora, porpore (aa), porta, porte, progénia, progenie, quiete, quieta. Crus. querce, quercia. Crus. redine, redina, requie, requia. V. *a* Nota 194. ivi. Crus. senapa, senape. Crus. scure, scura. Crus. segala, segale. Crus. sementa, semente. Crus. sorta, sorte. Crus. spina, spine; rosa spine, specia, specie, spezia, spezie, tebaide, tebaida tenebra, tenebre, teseide, teseida, tigre, tigra, tossa, tosse, tortora, tostore, e tortola, Crus. vena, vene, Buom. e Mann. vesta, veste. V. *a* Note da 193. fino a 201.

Altri ve ne sono che hanno tre e più desinenze sing. con plur. diversi, come la mano e la mane, pl. le mani; la mana, plur. le mane, la brace, bracia, e brascia Crus. le braci, le brace e le brasce. Così le nare, le nari, e le narici, la moglie, pl. le mogli, la moglia, le ✠ moglie, la * mogliera le * mogliere, la * mogliere, e infino la

(aa) La pendente tela della *Porpore*. Ovid. Pistol. 2. e 123. e altrove. Or porterò io le vestimenta della *porpore*, ivi 123. Io sarò adorna di preziosa *porpore*, ivi 168. Coloro che gettan le *porpori* nella via. Etic. Arist. Mann. p. 24. Vestita di *porpore*. Opusc. S. Grisost. 72. E Giard Cons. MS Riccard. p. 12. e 14. Le *porpori*, stor. Pist. 19. porporo citato dalla Crusca la quale adduce l'esempio delle stor. Pist. p. 19 dove dice: molto l' onorarono i Lucchesi, donandogli assai moneta, drappi e *porpori* di seta. La Crusca. Rosso Martini (Not. Stor. Pist. p. 19.), e 'l Bottari. Tav. Gr. S. Gir. in Minaccio sono rimasti traviati dalla desinenza in I di *porpori*, credendolo venire da *porporo*, senza considerare che la desinenza in I può venir tanto dalle parole terminanti in O, quanto da quelle finenti in E, ma io son sicuro, che *porpori* qui viene da *porpore*, sing. fem. di cui ho citato parecchi esempj, dai quali si può vedere che *porpora*, e la porpore sono usate per vestito di porpora. Di più non ho mai letto in verun classico la voce *porporo*. Dovendosi procedere su congetture, è più probabile che *porpori* qui venga da *porpore*, perchè ne ho trovati parecchi esempj, laddove non ho trovato alcuno di *porporo*, nè spero di trovarlo.

*moglieri, le * moglieri ; La sementa , le semente; la semente e la * sementi, le sementi, V. *a* Nota p. 54.

Vi sono molte voci mancanti del plurale p. e. I nomi particolari e individui degli astri e delle stelle e dei pianeti, come il Sole , la Luna , Mercurio , Venere , Marte, Giove, ec. Dio (parlandosi dell' Ente Supremo); presso i Pagani si dice Dii e Dei, Iddio, Iddii , Iddei : e sempj se ne trovano in quantità negli scrittori.

Voci mancanti del plurale , appiè se ne troverà qualche esempio, coll'autorità: biada , carne , checchessia, chicchessia, chiunque, ciascuno, ciascheduno, Dio , erba, e ferrana (bb), fenice (cc) , foglia (da bachi) luna , mane per mattina, miele e mele, morte, nessuno, niuno, ogni (V. *a* Not, 203. p. 55.) (dd) ognuno , progenie , prole , qualche , qualcuno , qualcheduno , qualunque , qualsisia, qualsivoglia, sole, stirpe, sudore, uno, una , veruno, ventuno (ee). V. *a* Not. p. 55. 56.

(bb) *Biada*, *Ferrana* per pascolo degli animali. Mann. Lez. *Paglia* in qualunque senso; *Foglia* per quella di cui si nudriscono i bachi da seta, *Erba* in significato di quella da pascolar gli animali da soma.

(cc) Benchè le voci suddette comunemente non hanno il plur, pur tuttavia si trovano degli esempj dove si usa, p. e. Al tempio degli *Dei* falsi e bugiardi. D. Inf. 1. 72. Tutti son qui prigion gli Dei di Varro. Petr. Cap. 1. Gli Dii non volevano. Bocc. 5. 1. morte (per uccisione, strage) ha il plur. Tepidi *soli* ec. Petr. Tr. Am. C. 2. Più *Lune* ha volto 'l Sole. Dant. Rim. Le simili a quelle che dette abbiamo, sono più rade, che le *Fenici*. Lab. 2. 157.

(dd) *Ogni* vien generalmente usato nel sing. p. e. *Ogni* uomo, *Ogni* paese, *Ogni* città ec. Unendosi poi a voce numerale, si usa anche col plur., lo che non hanno osservato i Grammatici , p. e. *Ogni* tre ore, *ogni* sei giorni, *ogni* due settimane, *ogni* sette mesi, anni ec.

(ee) Se il Nome unito a ventuno, trentuno ec. sta innanzi, s'accorda col plur. Se poi stà dopo, s' accorda coll'uno che lo rasenta p. e. Mi pagò scudi ventuno, o ventuno scudo. Mann. Tennemi Amore anni ventuno ardendo. Petr. Contando anni trentuno interi presi. Petr. Ove anni si vanno accordando col venti, che è ad essi più vicino, interi spesi, che stà nel plur. ancorchè stia dopo trentuno, deve accordarsi colla voce anni che precede a trentuno.

Voci usate comunemente nel plurale solamente: Basette, baffi, le bove o buove, brache, calzoni, cesoie, digiune, doglie (ff), esequie, erbucce, etesie, fauci, forche, forbici, forbicioni, frattaglie, froge, gemelli, gemini, giubette, guai, interiori, interiora, interiore, lagrime, lai, librettine, mostacci, mosse, morsette, molle, mutande, minacce, minchiate, mustacci, nozze, nare, e nari, narici, omei, parecchi, — ie, petecchie, reliquie, rene, reni, sarte, segrete, smoccolatoie, seste, spezie (per droghe) sponsalizie, stovigli, stoviglie, tanaglie, tarocchi, terme, tenebre, tiglia, vanni.

Parole ora tronche, ora intere. Indeclinabili sono le parole tronche, le quali prese intere si declinano, p. e. la città, le città, la mercè, le mercè, o intere, la cittade, le cittadi, la mercede, le mercedi, il piè, i piè, il piede, i piedi, il rè, i re, il rege, i regi, la virtù, le virtù, la virtude, le virtudi, e così di tant'altri. Ca, lombardismo per casa, chierca (cherica), chierco (cherico), pl. chierci perchè è contrazione di cherici; città (cittade), civita, (civitade), Civita vecchia, erro (errore), fè (fede), felicità, (felicitade, felicitate), image, imago, (immagine), infertà (infermità), mercè, (mercede, mortalità, (mortalitade e mortalitate), parasia per paralisia, perta (perdita), piè (piede), piei' pie' o piè (piedi) pietà (pietade, pietate), quantà per quantità, *ramarca* per rammarica, riscita per riuscita, semmana per settimana, rè (rege), virtù (virtude, virtute).

Parole indeclinabili sono i nomi che finiscono in I od U accentati o non accentati, o in qualsisia altra vocale accentata, o in una consonante (V. *a* § 3.) Eccone una quantità d'esempj in ordine alfabetico: l'abbiccì, analisi, Andrea, Anassogora, antitesi, apocalissi, apoteosi, baccalà, balì, bambù, barbagianni, bassà e bascià, blù, brindisi, cacapensieri, cacastecchi, cacciadiavoli, cacciaffan-

(ff) Non so perchè i Grammatici non accordano il sing. alla voce *Doglia*, avendo io trovato molti esempj di prosa e di poesia

ni, canapè, cavadenti, cavastracci, crisi, Daniel (Danielle). Il dì, e così i giorni della settimana, eccetto sabato e domenica. David (Davide e Davidde), la diocesi, dispari, dogi, eclissi, effigie, Enea, enfasi, estasi, Ezechiel (— elle), falò, falpalà. La Fè (la Fede pl. le Fedi), gabriel (—ello), genesi, giracò, graffiasanti, gru, con molti esempj nella Crusca. Red. Oss. An. p. 8. dove dice: nelle gru; guardaboschi, Ieremia o Geremia, guastamestieri, Iudit (Giuditta), Iacob (Giacomo) infilacappi, Iob (Giobbe), ipotesi, Iri, (Iride), Israel (— elle), lavaceci, leccapiatti, lui, Luigi, manco, menzogneri (— re) parole, meno, metamorfosi, metatesi, metropoli, Moisè e Mosè, Niccolò e Niccóla, Numa, parentesi, pari, pensieri (per — ro) Perù, piè, pittagora, podestà, e potestà, Raffael (— ello) Rè. Con quella rubacuori. Cecch. Scalamati, (malattia di cavalli), Samuel (— elle), saliscendi, serie, sofà, specie. spezie, scampaforche, spezzacuori, stuzzicadenti, superficie, tagliacantoni, tagliaborse, tesi, Vaccà, (nom. prop.) virtù, votaborse, votacessi.

Plur. irregolare, strano ed insolito ec. (gg) agnei, (agnelli), Angegli (Angeli), apostate (apostati), aprici (aprichi), asse (assi), augei, angegli (augelli), biece (bieche), begli, bei, be' (belli) bieci, (biechi). bi-

(gg) Augei ec. Molte voci vi sono d'irregolari, insolite e strane desinenze, come *Augei*, dove si lasciano le due L (Augelli), così in agnei (agnelli) Alam. Poes. ined. *bei, be'* (belli), capei, cape' (capelli), cavai, (cavalli), fratei (fratelli), quei, que' (quelli) stornei (stornelli), uccei (uccelli). In altri si lascia un L p. e. *crudei* (crudeli), fedei (fedeli), quai, qua' (quali), mortai (mortali), tai, ta' (tali). In altri si aggiungeva un G avanti l' L p. e. quagli (quali), tagli (tali), cotagli (cotali), fedegli (fedeli), simigli (simili), sottigli (sottili). In altri si cangiava il G nella prima di due L, p. e. capegli (capelli), cavagli (cavalli), frategli (fratelli), augegli (augelli), begli (belli), cavegli e capegli (capelli), fegli (felli). fanciugli (fanciulli), pipistregli (pipistrelli), ribegli (ribelli), scartabegli (scartabelli), vasegli (vaselli), uccegli (uccelli), zolfanegli (zolfanelli).

folci (bifolchi), bifulci (bifulchi, oggi bifolchi), bobolce (bobolche), boi pl. di boia, buoi pl. di bue, bove. caduci (caduchi), capei, capegli, cavegli (capelli) cherusci (cheruschi), cavai, cava' (cavalli), chirurgi (chirurghi), le confraternite (— tà), le crate (crati), cotagli (cotali), crudei (crudeli), dromede (dromedi), duoi (due), erbi (erbe), evangeliste (evangelisti), eresiarche (eresiarchi), Etrusci (Etruschi), falò, falisci (falischi), fanciugli (fanciulli), fedegli, fedei (fedeli), fegli (felli), fratei, frategli (fratelli), figliuoi (figliuoli), le gente (genti), le grati (grate), idolatre (idolatri) iuriste (— sti), loice (loiche, logiche), lumini (lumi). Le mane (da mana, mano), mille, due mila, le moglie (da moglia), le mogli (da moglie), le mortalite (mortalità), mugi (mugghi), moglieri (il pl. di mogliere e di moglieri), naute (nauti), ogi, ogli e occi (occhi), omicide (omicidi), omini e omeni (uomini), partice (— che), Pelasgi (— ghi), patriarche (— chi), piage (piaghe), piei, piè e pie' (piedi), pipistregli (pipistrelli), poete (poeti), le porti (le porte), pratice (pratiche), le porpori da porpore, e non da porporo, prodigi (prodighi), i profeta e profete per profeti, quagli (quali), que', quei, quegli (quelli), rede da reda e non da erede, ma sta per eredi. V. a Not. 61. Lo rei, i rei (Rè, Regi) ribegli per ribelli, simigli (simili), le sementi da semente e sementi (le semente), scartabegli (scartabelli), spartiate (— ti), sottigli (sottili), stornei (stornelli), tagli (tali), le vene e veni. Crus. ma oggi soltanto le vene. Volsci (Volschi), vasegli (vaselli), villanesci (villaneschi), uccegli, uccei (uccelli).

Plurale straordinario. Parole che straordinariamente vengono usate per amplificazione, come le *vergogne*. Pass. 32. Le *disperazioni*, ivi. Le misericordie, ivi 44. *Gieli* ghiacciati, soli bollenti, seccori straordinarj. Soderin. Colt. Vit. p. 1. I baciari, gli abbracciari. Bocc. In più autori leggiamo i diri, vestiri, i mangiari, i lagri-

mari, i legari. Mann. Lez. 56. Nel che ec. ha sormontato di gran lunga la lingua nostra le *glorie* della madre, ivi 57. donna vaghissima delle *musiche* più leggiadre, dell'*armonie* più dolci. Salvin. Le *invidie*, le *maldicenze*, le smoderate *allegrie*, le nauseanti *oziosità*, ivi. Che pegno avete, che *fermezze*, che *fedi*. Segn. Pred. 10. L'innamorato, che arde le *gelosie* col fiato, e fora le impannate cogli occhi. Cecch. Donz. 1. 2.

Licenze poetiche. Bifolci per bifolchi, biece per bieche, agnei, agnegli per agnelli, aprici per aprichi, augei, augegli per augelli, bei, begli per belli, bieci per biechi, bobolce per bobolche, caduci per caduchi, chirurgi per chirurghi, capei, capegli per capelli, cavai per cavalli, cotai, cotagli per cotali, crudei, crudeli, dromede per dromedi, dolce per dolci, fedei per fedeli, fegli per felli, gente per genti, idolatre per idolatri, iuriste per iuristi, mane, mana per mano, moglia per moglie, mugi per mugghi, ogi, ogli per occhi, omicide per omicidi, piage per piaghe, patriarche per patriarchi, piè, piei, pie' per piedi, pipistregli per pipistrelli, poete per poeti, le porti per porte, la porpore per porpora, e tant'altri. V. a Not. p. 60. e 'l §. 68. ivi.

Del genere distinto. Le voci che distinguono i generi hanno pure diversa desinenza e declinazione; eccone parecchi esempj: agnello, agnella, pl. agnelli e agnelle, abate, abadessa, augello, augella, cane, cagna, cantatore, cantatrice, cavallo, cavalla, conte, contessa, Diavolo, Diavola, Passav. elefante, elefantessa, figlio, figlia, figliuolo, figliuola, foresotto, foresotta, frataio, frataia, giovanotto, giovanotta, giovinetto, — etta granchio, — chiessa, lusignuolo,— ola, maestro,— tra, mago, maga, marchese, — sa, merlo, — la, nonno, nonna, papero, — ra, passero e passere, — ra, pastore, — ella, pavone, — na, porco, — ca, — cello, — cella, prete, — essa, principe, — pessa, priore, — ra, profeta, profetessa. Ragazzo, ragazza, ranocchio, ranocchia, e rana, rondine, rondina; rusignuolo, rusignuola, scimio, scimia-

sacerdote, sacerdotessa; sultano, sultana; il tigre e tigro, la tigre e tigra; uccello, uccella: usignuolo, usignuola; vedovo, vedova, vitello, vitella, e tant' altri.

Genere promiscuo o confuso. Mann. 97. La lepre, la volpe, la rondine, tordo, corvo, luccio, pantera, lepre, vipera, scarafaggio, tigre, ma nominando il maschio, possiam dire il tigre ed il tigro, anguilla, per il maschio dell'anguilla abbiamo il musino ed il gavonchio.

Genere comune. Mann. 93. Gli adiettivi in E od I sono di genere comune: agevole, alpestre, breve e brieve, difficile, dispari, facile, fine, grave, leggiere e leggieri, lieve, pari, ribelle, silvestre ec. equestre, campestre.

Del genere mascolino. Masc. sono i Nomi del sesso Maschile, dei loro titoli e della divinità formate in figura d'uomo: Andrea, Carlo, console, senatore, ambasciatore, Giove, Mercurio, Marte.

I Nomi de' Mesi, de' Fiumi, degli Alberi, de'Venti, de' Climi, e de' Popoli: Gennaio, Aprile; Danubio, Arno, Ombrone, Tamigi, Eufrate; Pero, Melo, Fico; Euro, Austro, Scirocco, Aquilone; Settentrione, Occidente, Oriente, Mezzodì; Italiano, Toscano, Sibarita. Eccetto i nomi de' Fiumi finenti in A: Elba, Mosella, Ambra, Riva; Tramontana, Brezza, Etesie; Quercia, Elce ec.

L' infinito de' Verbi preso sostantivamente, il Vedere, il Cenare, il Pranzare, l'Andare.

Le consonanti mute il B, C, D, G, P, Q, T, ec. Eccetto l'H, e la Z. I nomi numerali presi per se medesimi: l'uno, il due, il tre ec. I Sostantivi terminanti in Me, Re. Il costume, fiume, rame, stame, verme, quartiere, cavaliere, candeliere, cadavere, eccetto la fame, speme, lepre, febbre, madre, torre, Polvere, ec.

I Sostantivi finenti in One: Il sermone, storione, casone, cassone, cavallone, battaglione, asinone, eccetto le parole d'origine Latina, e di Genere femm. finenti in Cione, Gione, Lione, e Zione: La concione, religione, ra-

ne, ribellione, orazione, contenzione, correzione, tenzone, Prigione ec.

I sostantivi in ore : Il fiore , amore , umore , cuore, calore, splendore, e tutti i nomi verbali: cantatore, Esortatore, calcolatore ec.

I Sostantivi in Ante , Ente, Onte. Il gigante , ponte, monte, tridente, dente ec., eccetto la gente , mente , lente ec.

I rimanenti terminanti in E ritengono per lo più il loro Genere Latino: il pesce, la croce , la lode, la legge, il piede , la luce , la effigie , la superficie , il pettine , il calice, il crine ec.

Mascolini sono pure quelli che in Greco e in Latino sono Neutri: animale, esemplare, latte, sistema, teorema, tema (soggetto) emblema , problema , entimema. ec.

Le Parole terminanti in O sono Mascolini, p. e. Il calamaio, il Libro, l' uomo ec. eccetto la mano , l' eco , l' imago, V· poet. per Immagine.

Del genere femminile sono i nomi delle donne, dei loro titoli, e delle Divinità femminili: Caterina, Maria , Anna , Regina , Granduchessa , duchessa , contessa , baronessa, Venere, Minerva, Giunone, Clio, Cloto.

I nomi de' frutti degli alberi fruttiferi: pera, mela, mandorla, susina ec. eccetto fico.

I nomi terminanti in A; tavola, casa, carrozza, manica, calamità ec., eccetto i nomi de' maschi: papa, podestà, atleta, profeta , Andrea, Epaminonda , borea, Sibarita , cosmopolita ec. così le voci Greche del genere neutro che finiscono in A , sono in Italiano del genere masc. p. e. Il Teorema, il Sistema ec.

I nomi delle lettere comincianti dalla vocale E son pure fem. E, F, L, M, N, R, S, e così A, E, H e Z. I sostantivi finenti in E d' origine Latina, e del genere femm. La lode o laude, la legge, l'incùde, mente, fronde, stirpe, parte, notte, falce, lite, sede, nube, veste ec. Le parole Greche femm. ritengono questo genere: epitome, Partenope, sistole, Dafne, così pure la diogesi, Genesi, perifrasi, meta-

morfosi, eclissi ec. eccetto le parole italiane come il Dì, Mezzodì, Lunedì, Martedì, e così gli altri, il brindisi, barbagianni, Giovanni ec.

I nomi in U sono parimenti femminini p. es. La Tribù, Grù, Gioventù, Servitù, Virtù, eccetto bambù, Perù.

Parole accentate: Fè per fede, felicità, rè da rege, piè da piede, virtù da virtude, Perù, bambù, falò, baccalà, podestà ec.

Del genere in generale. Nelle parole provenienti dal Latino si segue comunemente in Italiano il genere Latino ad eccezione di alcune p. e. metodo, periodo, sinodo ec. che in Greco e in Lat. sono femminili, in Italiano maschili.

Le parole terminanti in O sono mascoline, eccetto la mano, e qualche parola poetica accorciata, come Imago ec. Eco, dal Greco ἠχὴ fem. e ἠχως masc. vien indicato femminino dai Dizionarj Latini; la Crusca non mette il genere, ma l'esempio ivi citato lo fa femminile, gli altri Dizionarj Italiani lo fanno mascolino. L'uso generale come ricavo da varj esempj, è d'usarlo femminile; ma secondo la suddetta derivazione Greca parrebbe che si potesse usare in ambedue i generi, prevalendo peraltro sempre il femminile.

I mascolini terminanti nel sing. in O, diventano femminili terminando nel plur. in A od E, come il membro, le membra e le membre. Vedi α §. 13. p. 24. Dai seguenti esempj si vedrà che gl'Italiani sono qualche volta differenti nel genere dai Greci e Latini, col genere dei quali tuttavia gl'Italiani per lo più s'accordano, p. e. Funis, masc. in Lat. in Italiano la fune, e trovasi anche il Fune; Idiota, mascolino in Latino, in Italiano masc. e fem. in Eclipsis in Greco e in Latino fem. in Italiano si trova masc. e fem. Fons, masc. in Ital. il Fonte, e la Fonte. Mann. Lez. 95. Genesis in Greco e Lat. fem. in Italiano, Il e la Genesi; Ordo; Lat. masc. in Ital. Lo e la Ordine. Mann. Lez. ivi. Arbor Lat. fem.

in Ital. Il e la Arbore. Finis in Lat. masc. in Ital. il e la Fine ec. (hh.)

I Pronomi sono Personali, Pessessivi, Dimostrativi, Relativi, Interrogativi e Indeterminati.

Declinazione de' Pronomi Personali nel singolare.

N. io	tu	egli, esso, ei, e'	ella, essa
G. di me	di te	di lui, d'esso	di lei, d'essa
D. a me, mi	a te, ti	a lui, ad esso, gli,	a lei, ad essa, le
A me, mi	te, ti	lui, esso, lo	lei, essa, la
Abl. da me	da te	da lui, da esso	da lei, da essa

nel Plurale.

N. noi	voi	eglino, essi, e'	elleno, elle, esse
G. di noi	di voi	di loro, d'essi	di loro, di esse
D. a noi, ci	a voi, vi	a loro, ad essi, loro	a loro, ad esse, loro
A. noi, ci	voi, vi	loro, essi, li, gli	loro, esse, le
Abl. da noi	da voi	da loro, da essi	da loro, da esse

nel Singolare e *Plurale.*

N....... g. di se, d. a se, si, accus. Se, si, abl. da se.

Il nominativo, o sia il caso retto di questi Pronomi si tace spesso, ma conviene adoprarlo quando v'è qualche enfasi o distinzione fra le persone, che parlano, o delle quali si parla, p. e. *Io* ci fui ieri, ma *tu* non ci fosti. *Essi* possono entrare, ma *voi* resterete fuora; *io* scrissi il mio nome, ma *egli* non lo scrisse. In vece di *Egli* usavano gli antichi *elli* ed *ello*, e nel plur. elli, *ellino* per *Eglino*.

La gran difficoltà poi s' incontra nel dativo e nell' accus. sing. e plur. e nessuno l' ha finora sviluppata. Convien far due distinzioni: la prima, parlandosi con

(hh) L' uomo idiota. Bocc. 2. 4. Uomini idioti. Coll. SS. PP Crus. Le persone idiote. Borgh. Rip. 59.

enfasi, o distinguendosi l'un' oggetto dall' altro, o nell' usar' una preposizione, si adopra nel dativo: a me, a te, a lui, a lei, a se, a noi, a voi, a loro, ad essi nel masc. ad esse nel fem. e a se. Nell' accusativo me, te, lui o esso, lei o essa, se, pl. noi, voi, loro o essi, loro o esse, se: per esempio nel dativo, per distinzione o per enfasi, tu parli a *noi*, *io* parlo *a lui* e non *a lei;* noi parliamo *a voi* e non *a loro;* essi parlano *a me* e non *a te;* egli parla a se e dice. Nell'accus. pure per distinzione o per enfasi: voi vedete *noi* qui, tu vedi *lei* e non *lui*, noi vediamo *voi* e non *loro*; voi vedete *loro*, ma non *noi;* essi o eglino vedon *me* e non *te*. Dovendosi nella terza persona plur. scansare gli equivoci tra i generi, si può usar' essi nel masc. ed esse pel femm. Dicendosi: parlo di loro, può essere di uomini o di donne; pei primi si può dire: di essi, per le seconde si dica: di esse, così negli altri casi plurali. Nell' uso di una preposizione: egli stà davanti a me, a te, a loro ec. o davanti me, te, lui, lei, noi, voi, loro.

La seconda distinzione è, non parlandosi nè con enfasi, nè dovendosi distinguer l' un' oggetto dall' altro, nè usandosi nna preposizione, ma parlandosi semplicemente, s' usa nel dativo mi, ti, gli, le, si, ci, vi, loro, si, e nell' accus. mi, ti, lo, la, si, ci, vi, li, gli, le, si; pongonsi comunem. dinanzi al verbo: voi *mi* date, voi *gli* dite, *ci* porgete il vino, *mi* vedete, *ci* cercate, *la* conoscete, le guardate; delle volte dopo: parlasi per si parla.

Nella seconda pers. sing. e plur. e nella prima plur. dell' Imperativo s'affiggono comunemente: dam*mi* questo libro, dite*gli* il vero, porgete*ci* il caffè, cerchiamo*li*, guardate*la*. Nella terza pers. sing. *e* plur. ordinariamente si mettono avanti: si dia pensiero, si preparino, non s'incomodino. Incontrandosi due pronomi insieme l' uno nel dativo e l' altro nell' accus. l' *i* del dativo in mi, ti, si, ci, vi, si, cangiasi in *e*, p. e. me lo dia, ce lo dica, ve lo dirò, te lo farà, se lo crede: l' istesso succede essendo congiunti con ne: Me ne parla, se ne pente, le ne (e non

gliene) parlarono. In gli poi conviene aggiungere un *e* all'*i*, per non guastar la sua pronunzia· come, glielo disse, gliene parlammo; eccetto in gli, mi, ci, vi si dice.

Lui, lei, loro, solo usati nei casi obbliqui, s' adoprano spesso abusivamente nel discorso familiare nel nominativo, ma simili maniere scorrette vanno scansate da chi vuole scrivere correttamente e con chiarezza; e qualche esempio, che se ne trovi, non ci dà il diritto d'essere scorretti ed oscuri, tanto più che nei pronomi personali si richiede la maggior esattezza e precisione per esser chiari. L'istesso errore si fa nel dativo usando *gli* per *le* (a lei) o per *loro* p. e. glielo (per lelo) disse, o loro lo disse, oppure, lo disse loro, od a loro.

La particella *ne* sta per *ci, a noi* e per *ci, noi* (accus). *Ne* (ci, a noi) sarebbe gran biasimo. Bocc. S'usa pure familiarm. per il genit. e l'ablativo di tutti i pronomi personali, specialmente per quelli della terza persona sing. e plur.

I pronomi della seconda distinzione s' uniscono coll' infinito e col gerundio: vederlo, udirmi, sentirti, guardarla, pregarci, esortarvi, prenderla; amandomi, trovandoti, scrivendogli, battendolo, tenendolo, coprendovi, scotendoli, cocendole, pentendosene. In sentenze, come le seguenti, si può affiggere all' infinito, o mettere innanzi al verbo ausiliare: vuol' ella farlo, o lo vuol'ella fare? Non vorrebbe dirlo, o non lo vorrebbe dire, ci vuol vedere, o vuol vederci.

I *Pronomi Possessivi* sono,

Singolare.		*Plurale.*	
masc.	*fem.*	*masc.*	*fem.*
Mio,	Mia	Miei,	Mie
Tuo	Tua	Tuoi,	Tue
Suo,	Sua	Suoi,	Sue
Nostro,	Nostra	Nostri,	Nostre
Vostro,	Vostra	Vostri.	Vostre
Loro,	Loro	Loro,	Loro

Loro non varia nel genere, nè nel numero; a questi Pronomi si mette l'articolo definito innanzi, e dicesi: il mio libro, il tuo orto, il suo campo, i loro campi, la loro casa, le loro case.

Parlandosi di parentela si tralascia, ma l' usarlo non è errore, trovandosene molti esempj: dicesi: mio padre, tuo zio, suo nipote ec. Si tralascia pure parlandosi di dignità, di titoli ec. come sua maestà, vostra signoria, eccellenza, eminenza ec. l'articolo però si esprimerà, qualora si ponga il pronome dopo il sostantivo, il padre mio, lo zio suo ec. la maestà vostra, l'altezza sua ec.

Talvolta si tralascia l'articolo per proprietà di linguaggio. Ho fatte mie piccole mercanzie. Bocc. Sua ventura ha ciascun dal dì che nasce.

Nel plur. poi si richiede l'articolo in tutti i casi anche parlandosi di parentela o di dignità: i miei fratelli, i vostri cugini, i loro genitori ec. le vostre maestà, le loro altezze, eccellenze ec. o le maestà, l'altezze o l'eccellenze loro.

I pronomi possessivi devono accordarsi, come gli aggettivi col sostantivo nel genere e nel numero; quindi è pretto errore il dire: *I fatti mia* (*miei*), le robe mia (mie), i tua (tuoi) piedi, le tua (tue) sorelle ec. simili maniere si lascino alla plebaglia.

L' usar *suo* per loro va evitato per iscansar gli equivoci: le donne devono amare i suoi (i loro) mariti Siccome *il suo* può aver rapporto a uomo e a donna, convien' usare in caso d'equivoco, per questa *il* o *la di lei*, e per quello *il* o *la di lui*, p. e. Ella cerca il suo (di lei) fratello; se poi il suo si riferisce ad uomo, va detto *il di lui* fratello, così: La madre ama i suoi (i di lei) bambini, ed il padre ama i suoi (i di lui) figliuoli. Non conviene peraltro usarlo senza bisogno, come fanno alcuni, ancorchè sia già chiaro per se stesso.

I Pronomi Dimostrativi sono: Questo, quello, questa, quella, cotesto, cotesta, cotestui, costui, costei, colui, colei,

ciò ec. tutti questi pronomi mancano del vocativo, e si declinano co' segnacasi Di, A, Da.

Questi e Quegli s' usano nel nominat. sing. parlandosi di persone: *Questi* è il mio signore. Bocc. Questi, l' orme di cui pestar mi vedi, Fu ec. Dant.

Quegli, quelli, quei e que' per colui, quell' uomo, riferendosi ad uomo, si usano solo nel nominat. sing. ma nei casi obliqui s' adopra Quello. Crus. fem. Quella L' istesso s' osserva di questi, questo, questa. *Quegli* vuole ch' io ti perdoni, e questi vuole che in te incrudelisca. Bocc. E quale è *quei* (colui) che volentieri acquista. Dant.

Questi e Quegli si trovano adoprati per animali, e persino per cose inanimate, ma non sono da imitarsi. Nei casi obliqui s' usa solamente questo e quello, per iscansar gli equivoci, benchè se ne trovino esempj.

A usar Questi e Quegli nel nominat. nel discorso familiare si passerebbe per affettati, e però si sente comunemente dire Questo e Quello, questa e quella, plur. questi e quelli, quegli, quei o que'; quello scopo, quell'amico, quel signore, quegli scopi, quegli amici, quei o que' bruti; quella donna, quelle donne.

Costui fem. costei, plur. costoro masc. e fem. vale questi, quest'uomo, questa persona, e denota prossimità alla persona di chi ascolta; si usa di persona presente e assente, nel nominat. e nell' accus: in oggi molte volte per disprezzo. Che farem noi di *costui*. Bocc. Quand' io vidi *costui* nel gran deserto. Dant.

Fu detto anche d' animali e di cose inanimate. Crus. La virtù di costui (anello). filoc. 6. 231. La lettera di costui (manoscritto) Red. lett. Io sentía costor (gli spiriti dell' uomo) Rim. ant.

Cotesto, fem. Cotesta, plur. cotesti e coteste, si dicono d' uomo e d' ogni altra cosa. E tu che se' costì, anima viva, Partiti da cotesti, che son morti. Dant. Cotesto lavoro, Bocc. Veggendo cotesti panni indosso. id Quando cotesto avvenisse, allora si vorrà pensare. ivi. Innanzi

che cotesto ladroncello, che v' è costì dallato, vada altrove. ivi. cotesti (cotesto) guardere'io. D. Purg. 11. 55.

Cotestui, Cotesti, quest' uomo. *Se* Cotestui sene fidava, ben me ne posso fidar' io. Bocc. plur. Cotestoro. Perchè battete voi cotestoro? Nov. ant. 45.

Colui, che si riferisce per lo più a persona, è lo stesso che quegli, e s' adopra non solo nel caso retto, ma anche ne' casi obbliqui, dove si declina coi segnacasi, e si dice nel fem. Colei, nel plur. coloro mas. e fem. Crus. Il quale coloro trovarono ancora in camicia. Bocc. Tu dicesti, che eri colui, il quale ec. ivi. La donna che colui (accus.) spesso dal sonno desta. Petr. Son. 8.

Frapposto tra la preposizione ed il sostantivo, trovasi senza la particella *di: in colui cambio,* per *in cambio di colui.* Nov. Ant. 56. 1. Per lo colui consiglio, in vece per lo consiglio di colui. Bocc. 17. 52.

Ciò, vale quello, questo, cotesto, si adopra nel sing. e plur. e si declina co' segnacasi, e s' usa di persona e di cosa: Il volerne dire ciò ch' io ne sento. Bocc. Scrivesti ciò (quello) ch' io vidi. D. Inf. 2. Si fuggirono... e *ciò* (questi) furono degli abati. G. Vill. 2. 86. 6. Furono eletti quattro capitani, ciò (questi) furono ec. ivi. Otto cose sono che ec. ciò (queste) sono. Com Inf. 5.

I pronomi relativi sono: Che, Il quale, Cui; Che ha il genere mas. fem. e neut. il sing. e 'l plur. e si declina coi segnacasi *di, a, da;* il quale, la quale, plur. i quali le quali, gen. dei o delle quali ec. Cui s' usa solo nei casi obbliqui, gen. di cui, dat. a cui, o cui, accus. cui, abl. da cui, s' usa nel sing. e plur. nel mas. e nel fem. Questo, l' orme di cui (del quale) pestar mi vedi. Non s' usa nel nomin. e però resta comodo per distinguer l' accus. dal nominat. per iscansar gli equivoci: l' uomo, che mio padre ama: quest' esempio è equivoco; può significare: da cui mio padre è amato, ovvero che vien' amato da mio padre; in quest' ultimo caso si può usar cui, dicendo: *cui mio padre ama.* Cui s' usa nel genit. e nel

dat. talvolta anche senza segnacasi: mio zio, il cui volere, o il di cui volere m' è sacro, mia madre, la cui, o la di cui volontà rispetto ec. Coloro alla cui (per alla di cui) notizia pervenne Bocc. La cui, (per la di cui) lealtà veggendo. id. Il Giudeo, il cui nome (il nome del quale) era M — I cui costumi ed il cui valore son degni di... id. Colui, lo cui saver tutto trascende. Dant. O anima... di cui (della quale) la fama ancor nel mondo dura. Dant- Vidi Solon, di cui (del quale) fu l'util pianta ec. Petr. Canz. 292. Nel dat. col segno del caso: Macchie... apparivano a molti, *a cui* (a chi) grandi e rade... Bocc. Molti son gli animali, a cui (ai quali) s'ammoglia ec. Dant E senza il segnacaso: Alma gentil, cui (alla quale) tante carte vergo. Petr. S. 114.

Chi, è pronome interrogativo: Lat. *quis* Chi l'ha visto? Si declina coi segnacasi. Di chi parlate? A chi lo dite? Chi vedete? Da chi lo sapete? Cominciarono a dire: chi è là? Bocc. Dubbioso: Guarda chi vi è, e chi egli è. id. La pregarono a dire chi ella fosse. Bocc. Tu vuoi saper chi son questi altri ancora. Petr. *Chi* è anche pronome doppio e sta per colui che, quello che, o pure coloro, o quelli che: Chi (quello che) lo dice, dice il vero. Le quali da chi non le conosce, son tenute grandi. Bocc. Alcuno è che risponde a chi (a colui che) nol chiama. Petr. C. 11. I tavernieri, e chi (coloro che) questo sostengono. Libr. Sagr. Crus. O come folli sono ec· Chi (quelli che) per tal modo abbandonan gli affanni. Bocc. Nè mai stato giocoso amor o la volubil fortuna dieder a chi (a coloro che) più fur nel mondo amici. Petr.

Talora si tralasciò il segnacaso, ma non è da imitarsi: Così avviene chi (a chi, a colui che) è in volta di fortuna. G. Vill. 12. 76 Per quale: E ancora chi (quali) sieno i mercanti che l'anno ec. Bocc.

Per alcuno che. Non credi tu trovar qui *chi* ti dea (dia) il battesimo? Bocc. Quivi non era *chi* con acqua fredda le smarrite forze rivocasse. Bocc.

Per alcuno o Alcuni: Chi voleva la guerra, chi la pace. Chi dice di sì, chi di nò.

Per Chiunque. Parli chi vuole in contrario. Bocc.

Pronomi Indeterminati sono; Alcuno, nessuno, veruno, niuno, altri, altro, altrui, chiunque, qualunque, qualsisia, checchessia, qualsivoglia, chisisia, cheunque, qualcuno, qualcheduno, qualche, tale, ciascuno, ec. Alcuno, voce partitiva di quantità indeterminata, e vale qualcuno, qualcheduno, qualche. Lat. *aliquis*. Sentendo a lei convenir dire *alcuna* cosa ec. Bocc. la roccia ec. Che *alcuna* via darebbe a chi su fosse. Dant. Se alcuna sua vista agli occhi piace. Petr. Alcun soccorso di tardi sospiri. id. Accompagnato da particella che neghi, vale nessuno, niuno: Senza esser d'alcuna cosa provveduto. Bocc. Ne vi poteva da alcuna parte il sole.id. crus. Non ho alcun amico. Non ho alcun libro.

Nessuno e Niuno, lo stesso che neuno, niuno, e vale nè pur' uno: s' accompagna con negazione, e si usa anco senza, ponendosi comunemente avanti il verbo, allorchè senza negazione s' adopra, e dopo il verbo, se essa vi si esprime. Crus. Nessun di servitù giammai si dolse. Petr. Raro o nessun che in alta fama saglia (salga) vidi dopo costui. id. Non contradice a ciò nessuna legge. Cr. Morell. Nessun' uomo è libero lo (il) quale serve il corpo. Albert. Che 'l muover suo nessun volar pareggia. Dant. Che nissuno conosca il fine, altro che il padre. Nov. ant. Talora vagliono alcuno. I dì miei più leggier che nessun cervo, Fuggîr (fuggirono) com'ombra. Petr. Quando s' accampano in nessun luogo per cagion di guerra. But. Non ci è ragione nissuna. Galil. C' è egli stato nessuno (alcuno)? Crus. Si usarono da alcuni, benchè raramente. Crusca: e contro l' uso moderno.

Veruno, lo stesso che nessuno, nè pur' uno. In verun modo si perdonano. Passav. Colla negazione e colle particelle mai e senza, o sia solo o accompagnato col sostantivo vale alcuno. Anzi non fa egli caldo veruno.

Bocc. Farete danno a noi senza fare a voi pro veruno. id. Quivi Eolo veruna potenza non ha. Bocc. Che ferro più non chiede verun'arte. Dant.

Altro, Altra, plur. altri, altre, si usa coll' articolo definito *lo* e *la*, e coll' indefinito *uno; l'uno* e *l' altro, gli uni e gli altri*: un' altro me lo fece· Altri si usa per altra persona: *altri lo disse.*Altro talora ha forza di sostantivo e vale altra cosa. Niuna cosa, altro che nuvoli e mare vedea. Bocc. Temendo che non fosse altro. id. Non ho sentito altro. *Per altro,* vale nelle altre cose, quanto al rimanente. Essendo per altro assai costumato. Bocc. *Altrui* vale altro, ma ha solo relazione all'uomo, e non si adopra nel nominativo. Crus. e nel genit. e dativo si può porre senza i segnacasi, ma non nell' ablativo. Ciò per l' altrui case faccendo. Bocc. Quando (Dio) ne (del bene) manda altrui. id. Che io da altrui che da lei, udito non sia. id. Che (il sole) mena dritto altrui per ogni calle. Dant. E le tenebre nostre altrui fanno alba. Petr· Acerbo frutto, che le piaghe altrui, gustando affligge. id.

Chiunque, vale qualunque, ed è trissillabo. A chiunque usciva il sangue del naso, era segno ec. Bocc. Chiunque andava e veniva: id. Chiunque tu se'· Dant. Chiunque comincia, fà così. Cas. Lett.

Qualunche per cui s'usa meglio qualunque.

Qualunque vale qualsisia, qualsivoglia, ed esprime talora anche la forza di qualsisia che, o di ciascuno che. Per iscusato sì dovea aver' il Duca e qualunque altro, che ec. Bocc. Qualunque altra dolorosetta fante. id. Qualunque affare e qualunque altre cagioni (oggi altra cagione) costà trovasi. id. Prendendo il cibo di qualunque ostello. Dant. A qualunque animale alberga in terra. Petr. Qualunque erba o fior colgo, credo, che ec.

Qualsisia vale qualsivoglia. Che non possano esser rotte ec. da qualsisia ferro, o da qualsisia colpo di pistola. Redi.

Qualsivoglia vale qualunque. Qualsivoglia cosa del

mondo. Stor. Europ. Uomini in qualsivoglia esercizio valenti. Fir. Disc.

Chi che vale qualunque, qualsivoglia. Crus. *Chi che* d'esse sia il miglior dicitore. Bocc. Chi che gliele rapportasse. id. 33. 13.

Chi che sia o chicchessia, vale qualunque, qualsivoglia, qualcuno. Crus Ricordati che tu hai a continuare con chi che sia. Fir. As. Che la morte di G — non rovini chi che sia. Davanz.

Cheunque, qualunque cosa. Crus. Quando egli t' ha accecato, fa di te cheunque gli piace. Fr. Giord. Ma cheunque si pensi il volgo. Petr. Avendo per niente cheunque male si facesse alla Repubblica. — Davanz. Ma cheunque lo stato è, dove io sono. Casa.

Ciascuno, ciascheduno· Crus. ciascuno per se... pregava il padre. Bocc. Mosse.... ciascuno altro a ridere. id. Con gran piacere di ciascuna delle parti. id. Quanto ciascuna è men bella di lei. Petr. Come a ciascun le sue stelle ordinaro. id.

Qualcheduno vale qualcuno. Doniamolo a qualcheduno. Fir. As. Cerchiamo qualcheduno.

Qualcuno vale alcuno, Lat. *aliquis*: Or chi potrà scampare di (da) tanti lacciuoli, che non sia preso da qualcuno, che mi vuol male. Pass. Colui che ve lo dice, è qualcuno che mi vuol male. Pecor. Cogliendo omai qualcun di questi rami. Petr.

Pronomi di qualità sono: Tale, plur. Tali, e si declina coi segnacasi, ed è correlativo a quale, o a che. Si pensò costui esser tale, quale la malvagità de' B — il richiedea. Bocc. Nov. 1 Pensa che tali sono là i prelati, quali tu gli hai qui potuti vedere. id. Potrebb' esser tal femmina, o figliuola di tale uomo, ch' egli non le vorrebbe aver fatta quella vergogna, id. Tale quale tu l'hai, cotale (tale) la di'. id. Tal qual'or me vedete giovanetta. id. Per energia: Tali e sì fatte lor parevano le sue parole· L'accidente fu tale e di tanta forza, che in lei spense ogni segno di *vita*. Coll' articolo, p. e. il tale, la

tale, i tali, le tali, un tale, una tale ec. significa colui, colei, un certo uomo o donna.

Cotale vale tale, e s' usa colle medesime regole, di tale ed anche coi pronomi dimostrativi questo e quello, e parimente coll' articolo il, la ec. Il ristoro è cotale che io intendo desinar teco ec. Bocc. Estimando esser'ottima cosa il cervello con cotali odori confortare. id. E questo cotale del luogo e del modo ec. ordini e disponga. id. Quella cotale infermità ec. I cotali sono morti, e gli altrettali (altri tali) sono per morire. id. Per *Un Certo* ec. La giovane da un cotal (certo) fanciullesco appetito mossa. Bocc. Per una cotal (certa) mezzanità ec. elessono ec. G. Vill. 7. 13.

Altrettale significa altro tale, e si suol' usar solo nel plur. Gli altrettali sono per morire. Bocc.

Quale significa talora qualità assoluta: — immaginare quale amor mi facea. Dant. Spirito beato, quale se' quando altrui fai tale. Petr. canz. 20. Seco pensando quali infra piccol termine dovean divenire. Bocc. g. 8. n. 7.

Talvolta dinota rassomiglianza colla corrispondenza di tale, ed anche senz'articolo. Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. Bocc. 55. 7. Assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve. Bocc. 78. 2.

Quale, dubitativo o interrogativo: Non so quale mi scegliere. Quale di queste stanze volete?

Pronomi di generalità sono Ogni e significa tutto di numero, Lat. *omnis*: con ogni ingegno, con ogni arte ec.

S' usa ordinariamente col singolare, benchè si trovino anche esempj col plurale, il quale s' usa coi numeri cardinali; ogni cosa, ogni paese, ogni tre settimane, ogni sei giorni. V. Not. (dd) p. 43.

Ogni si trova accoppiato con qualunque. Contra all' opinione d' ogni qualunque. M. Vill.

Ogni cosa, vale il tutto, e talora anche ogni luogo: Chiaramente, come stato era il fatto, narrò, ogni cosa.

Bocc. Domandò l' oste, là dov' esso potesse dormire; al quale l'oste rispose: in verità io non so: tu vedi ch' ogni cosa è pieno. Bocc. nov. 23.

Ognuno vale ciascuno, ciascheduno: Con grandissima ammirazione d'ognuno. Bocc. Se per ognuna cento ve ne fieno (saranno) rendute. id. Per ognuno si dice anche ogni uomo: Mise ogni uomo a tavola. id.

DE' VERBI

I verbi sono *semplici* o *composti*: Amare, riamare, cercare, ricercare, Porre, comporre.

Personali o *impersonali*: i Personali hanno tre persone nel singolare, e tre nel plurale. Sing. io amo, tu ami, egli ama, plur. noi amiamo, voi amate, eglino amano; e così nel sing. e plur. qualunque sostantivo o quello che fa le sue veci, forma la terza pers. L'uomo parla, il savio pensa; i pesci nuotano, gli accorti taciono. Gl' Impersonali hanno la sola terza persona: *bisogna* farlo ec.

Vi sono tre Generi de' Verbi: Attivo, Passivo e Neutro: L'Attivo detto anche transitivo accenna un'azione: egli la stima, ci vede, vi ascolta. Il Passivo indica una passione: ella è stimata da lui. Noi siamo veduti da lei, voi siete cercati da noi. Il verbo neutro detto anche intransitivo non si costruisce, nè a maniera attiva, nè passiva: Andare, Stare, venire ec.

I neutri passivi o reciproci trasferiscono l' azione dell'operante in lui stesso: Ella si stima, voi v' ingannate, si lusingano, egli si è tradito ec.

I Modi dinotano le differenti maniere d' esprimere i nostri pensieri o le nostre azioni ec. e sono cinque cioè l'Indicativo per cui s' indica semplicemente il nostro pensiero o la nostra azione: io penso, voi parlate, essi vanno e vengono, L' Imperativo è di sette sorte: serve a comandare: pigliatemi il vestito; a pregare: fatemi il favore; ad esortare: studiate bene; a permettere: andate pure; ad augurare: Dio vi dia ogni bene; è deprecativo,

per cui si prega che si diverta o si allontani il male: Dio non voglia darci questo gastigo; non ti arrivi mai questo male: è imprecativo, con cui si maledice, o si desidera, o si augura altrui il male: ti venga il malanno. Vi è pure l'imperativo di assoluto comando: Tu onorerai i tuoi genitori; egli rispetterà il suo maestro; voi non lo farete di certo; essi non andranno fuori, perchè voglio così. Nell'imperativo assoluto si mettono ordinariamente avanti i pronomi e non dopo, come prescrivono varii grammatici copiatori, ma l'uso è contrario a loro: il pronome o altro nominat. che vi sia, si pronunzia qui con enfasi.

Il congiuntivo con cui si congiungono due o più sentenze insieme: lo so, benchè non me lo dica. Voglio, che lo faccia; mi rincresce che non veniate ec.

L'Ottativo o Desiderativo per mezzo di cui si desidera una cosa ec. O venisse pure il giorno desiderato; studierei, se avessi libri. Esso viene pure detto condizionale, che mi pare più a proposito: Verrei, se potessi.

Il modo infinito o indeterminato; perchè non esprime nè tempi, nè persone: amare, credere ec.

Tre sono i tempi: il Presente, il Passato e 'l Futuro, il Passato è suddiviso in quattro altri tempi diversi cioè nell'imperfetto, nel Perfetto semplice definito o Determinato, ma non indeterminato, come hanno i grammatici copiatori. V. *a* Not. 33 p. 319. Questo si adopra parlandosi d'un tempo determinato: ci fui ieri; ci andai ier l'altro, lo vidi la settimana scorsa; la trovai l'anno passato ec. Il perfetto composto indefinito o indeterminato, quando il tempo non è precisamente determinato, o non totalmente passato: Non l'ho scoperto; questa mattina l'ho veduto; in questa settimana non gli ho mai scritto quest'anno non gli ho mai parlato, ma bensì gli parlai l'anno passato. V. *a*. Not. 34. p. 319. Il più che perfetto: l'aveva fatto, ci avevano sentiti; quando l'ebbi veduto ec. Il futuro: lo farò, ci andrò, vi sarà.

Due sono i participj, il presente, come amante, cre-

dente; il passato, amato, creduto, sentito. Il Gerundio: amando, credendo, nutrendo·

Tre sono le coniugazioni regolari; in *are* come Amare, in *ere* Credere, e in *ire* Nutrire.

Alcuni Verbi sono difettivi, perchè mancano di qualche tempo, numero o persona, come Andare che prende da Vadere nel presente dei tre Modi quel che gli manca ec.

REGOLE

PER LA FORMAZIONE DEI MODI, TEMPI E DELLE PERSONE DELLE TRE CONIUGAZIONI DE' VERBI REGOLARI ED IRREGOLARI.

§ 1. Eccone alcune regole generali premesse alle susseguenti particolari, che l'esperienza nell'isegnare, e le mie osservazioni fatte sopra i Classici, m'hanno suggerite come le più giuste, le più precise, le meglio fondate, e però le più sicure.

L'infinito di qualunque Verbo Italiano finisce in Re, come Parlare, Credere, Sentire, Essere, Avere,

§. 2. La seconda persona singolare di qualunque Verbo regolare od irregolare finisce, o almeno può finire in I, nei quattro Modi cioè nell'indicativo, Imperativo, Congiuntivo e Ottativo; come si può vedere nel prospetto delle tre Coniugazioni regolari, che sono Amare, Credere e Nutrire, eccetto la seconda persona dell'imperativo dei Verbi regolari della prima Coniugazione che finisce in A: Ama tu; al contrario, quella dei quattro Verbi Irregolari di essa prima Coniugazione l'ha in I, come Dai o Da', Fai o Fa', stai o sta', Vai o Va', V. α. Not. 1 2. 3. e 11, p. 314.

§. 3. La prima persona plurale di tutti i Verbi nei diversi tempi dei quattro modi Indicat. Imperat. Con-

giunt. e Ottat. finisce in MO in tutti i Verbi regolari ed irregolari, come si può vedere nel Prospetto delle tre Coniugazioni regolari che sono Amare, Credere e , Nutrire.

§. 4. La seconda persona plurale finisce sempre in Te in tutti i tempi dei quattro modi coniugabili veggasi il Prospetto delle tre suddette Coniugazioni regolari.

§. 5. La terza persona plurale finisce, o almeno può finire in No, eccetto quella de' Verbi irregolari nel Perfetto semplice, e i due Imperfetti del Congiuntivo, che per altro possono parimente finire in No, come Diedero e Diedono, Posero e Posono, Parlassero e Parlassono, Credessero e Credessono, Sentissero e Sentissono, ma la desinenza in Ero è più comune in oggi.

La formazione particolare d' ogni modo, tempo e persona vedrassi più distesamente spiegata nelle Regole susseguenti.

§. 6. La prima persona singolare formasi dal modo Infinito cangiando le tre ultime lettere, cioè Are, Ere, Ire in O, come di Parlare, di Credere e di Sentire si fà, io parlo, credo, sento, così pure quelli che finiscono in Cere, Gere e Scere che ricevono il C duro nella pr. persona sing. come Conoscere, Crescere, Conosco, Cresco ec., eccetto Giacere, Fare da facere, Piacere, Tacere, che fanno Giacio, Piaccio, Tacio, Faccio e Fo; Dare Do, di Stare Sto, di Sciogliere, Scioglio e Sciolgo, Scegliere, Sceglio e Scelgo, Svegliere, Sveglio e Svelgo, Togliere. Toglio e Tolgo, e così i loro composti ed altri simili, Ungere, Ungo, Piangere, Piango, Spingere, Spingo, Empiere, Empio, Compiere, Compio.

§. 7. I Verbi, che hanno l' Infinito sincopato, formano la prima persona dall' Infinito intero, tutto disteso, secondo le solite regole, come Addurre da Adducere, Adduco, Sciorre da Sciogliere, Scioglio, e per trasposizione di Gl Sciolgo, così in Scerre da Scegliere, Scelglio e Scelgo, Torre da Togliere, Toglio e Tolgo, Sverre da Svegliere, Sveglio e Svelgo, e così i loro derivati ed altri simili.

§. 8. Altri Verbi contratti la formano da altro Infinito, come Trarre che viene da Traere, la forma dall'Infinito Traggere, e fa Traggo, Vedere, Vedo, e da Veggere, Veggo e Veggio, Volere Voglio dall'infinito antico Vogliere.

§. 9. Alcuni hanno due voci, come sciogliere e sciorre, scioglio e scolgo, togliere, torre, toglio e tolgo, scegliere e scerre, sceglio e scelgo, svegliere e sverre, sveglio e svelgo, fare (da Facere) fò e faccio, valere, valgo e vaglio.

§. 10. Altri hanno tre e più voci, come chiedo, chieggio, chieggò, vedere, vedo, veggo e veggio, dovere e devere, devo, debbo, deggio e deo, salire, salgo, salisco, sedere, siedo, seggo, seggio, offerire, offero, offro e offerisco, e così tant' altri. V. *a* §. 10. p. 67.

§. 11. Altri l'hanno affatto irregolare, come Porre (da Ponere) pongo, fare (da facere) faccio e fo, sapere, sò, andare vado (da vadere, e sincopato Vò,) parere paio, (paro da parare) bollire, bollo e boglio (bollo viene anche da bollare,) volere voglio e vo' (volo da volare) salire, salgo (salo da salare) solere, soglio. Uscire ed Escire esco. così riuscire, riesco, udire (ant. odire) odo, andare vado vò, sedere, siedo, seggo, seggio, tacere, tacio, (assai meglio che taccio, che viene da tacciare,) giacere giacio; così devesi scrivere secondo la pronunzia naturale del popolo: in fare (da facere) si raddoppia il C, faccio e fo. così in piacere piaccio. V. *a* Not. 42. p. 322. Quelli che prendono un G di più, sono i seguenti. Assalire assalgo, chiudere, chiuggo, oggi chiudo, cogliere, colgo, conchiudere, conchiuggo, oggi conchiudo, divegliere divelgo, dolere dolgo, ponere, porre, pongo, rimanere rimango, risalire risalgo, salire salgo, così i composti. Potere, posso da possere, scegliere scelgo, sciogliere sciolgo, tenere tengo, togliere tolgo, trarre traggo, valere valgo, venire vengo.

§. 12. In altri si usava talvolta un I di più, come pregare, priego, in Sedere e ne' suoi composti si conser-

va l' I tuttora: Siedo, Presiedo ec. V. a §. 165. in Ortograf. in altri vi si frappone un U, come arrolare, arrotare, arruolo, arruoto, così in coprire, innovare, intonare, notare, (per acqua) rinnovare, rintonare, rintronare, risonare, rotare, sonare, stonare, tonare. Altri l' hanno per natura: cuocere, muovere, nuocere, scuotere, ed i loro composti; si usava pure in trovare truovo, provare, pruovo, e così nei loro composti, ma in questi due, si dice piuttosto trovo e provo, e così dei loro composti.

§. 13. La maggior parte de' Verbi in Ire hanno Isco, come Capire capisco, finire, finisco, ambire, ambisco, e tant' altri.

§. 14. Altri Verbi in Ire hanno due voci, una in O e l' altra in Isco, allora si cangia la finale Ire in O, e Re in Sco, come Nutrire, nutro e nutrisco, abborrire, abborrisco e abborro, applaudire, applaudisco e applaudo.

§. 15. Altri hanno solamente la desinenza in O, come Servire servo, bollire bollo, vestire vesto, seguire seguo. Altri sono totalmente irregolari e difettivi: Ire, Gire, ec.

§. 16. Alcuni hanno l' accento sulla antepenultima ossia sulla terz' ultima, come Abbeverare, abbevero, santificare, santifico, sagrificare, sacrifico, perseguitare, perseguito.

§. 17. Altri l' hanno sulla penultima, ossia sulla second' ultima, come Camminare, cammino, spiegare, spiego, dimagrare, dimagro, ammalarsi, m' ammalo.

§. 18. Quelli che hanno doppia consonante dinanzi all' Are, hanno l' accento sulla penultima, come Trasandare, trasando, ingrassare, ingrasso, negligentare, negligento, battezzare, battezzo ec.

§. 19. L' Accento che in alcuni Verbi in Iare era sopra l' A penultima, nella prima persona singolare retrocede e va a posarsi sopra l' I avanti l' O finale, come avviare avvío, inviare invío, così in ravviare ravvío, sviare svío, traviare travío ed altri simili.

Della seconda persona singolare.

§. 20. La seconda pers. sing. viene formata dall'Infinito nella prima e seconda coniug. cangiando Are ed Ere in I, come parlare tu parli, Credere, tu Credi; Affliggi, Conosci. Nella terza coniugazione poi se ne tronca la sillaba finale Re oppure si cambia l' O della prima in I, come in Sentire, tu senti, ma nei Verbi in Ire che hanno nella prima persona Isco si forma la sec. dalla prima cangiando l' O in I, Come capire io capisco, tu capisci, nutrisco, nutrisci ec.

§. 21. Ne' Verbi contratti si forma la seconda persona sing. dall' infinito disteso, cangiando le tre lettere finali in I come in Porre (da ponere) tu poni, Addurre (da adducere) tu adduci, Dire (da dicere) tu dici, (e sincopato) tu di', Trarre (da traere) tu trai.

§ 22. Ne' Verbi terminanti in Iare od Iere si troncano le tre ultime lettere Are ed Ere, come Gloriare tu glori, abbreviare tu abbrevi, odiare tu odi, abbracciare tu abbracci, sarchiare tu sarchi, annunziare tu annunzi, sbraciare tu sbraci, bruciare tu bruci ec. svegliere tu svegli, scegliere tu scegli, togliere tu togli, sciogliere tu sciogli, empiere tu empi, compiere tu Compi, e così i loro derivati.

§. 23. Altri Verbi hanno la seconda persona singolare totalmente irregolare, come Solere tu suoli, Volere tu vuoi, (sincopato da tu vuoli, che è il suo intero), potere tu puoi, tenere tu tieni, Venire tu vieni, essere tu sei, (e apostrofato tu se') sapere tu sai, dare tu dai, stare tu stai, andare tu vadi, oggi tu vai, fare tu fai, sedere tu siedi; così i loro composti.

§. 24. I Verbi in Angere, Engere, Ingere e Ungere, che hanno pure l' Infinito in Gnere, hanno altresì due voci diverse nella seconda persona, e questo raddoppiamento di voci si può fare ogni volta che in simili verbi il G è seguito da E od I, come Piangere e piagnere,

tu piangi e piagni, spengere e spegnere, tu spengi e spegni. V. *a* Nota 5. p. 315. e §. 37. p. 320 pingere e pignere, tu pingi e pigni, ungere e ugnere, tu ungi ed ugni, così nei loro composti e in altri simili.

§. 25. I Verbi in Are che hanno Uo nella pr. pers. singol. lo ritengono pure nella seconda, come io suono tu suoni, intuoni, tuoni, ruoti, nuoti. Vedi §. 12. e *a* Nota 43. p. 322.

§. 26. Quelli che hanno l'I nella prima, l' hanno eziandio nella seconda persona, come tu Prieghi. L' I si usa tuttora in Sedere tu Siedi, e così ne' suoi composti.

§. 27. I Verbi finenti in Care o Gare, prendono un H avanti l' I finale per conservare il C o il G duro, come tu plachi da placare, tu paghi da pagare.

§. 28. Quelli che hanno due voci nella prima pers. sing. ne' Verbi in ire l' hanno pure nella seconda, come tu nutri e nutrisci, tu compisci e compi, tu segui e siegui. I Verbi terminanti nella prima pers. in O accentato, trasmutan l' O in Ai Dare, do, dai; vado o vò, vai (V. Andare); Stare, sto, stai; Fare, fò, fai, Sapere, sò, sai, così il fut. di qualunque verbo farò, farai ec.

§. 29. Se l' I in Io sillaba finale della pr. pers. sing. è accentato, per formare la sec. pers. sing. conviene cangiare l' O in I, come io travìo tu travii, così in avviare, inviare, sviare, ed altri simili, e così termina pure la terza pers. sing. dell' Imperativo, e tutte le tre pers. sing. del presente congiuntivo.

Della terza persona singolare.

§. 30. La terza persona singolare si forma nella prima e seconda coniugazione dal modo infinito cavandone Re come Parlare egli parla, credere egli crede, vedere ei vede, empiere, empie, valere, vale, affliggere, affligge, conoscere, conosce, odiare, odia, così ne' loro composti. Nella terza coniug. si cangia l' I della sec. pers. in E, tu nutri, ei nutre, nutrisci, nutrisce.

§ 31. Ne' verbi contratti si tronca Re dall' Infinito intero, come Sciorre, sciogliere, scioglie, trarre, traere, trae, così in torre, togliere, scerre, scegliere, ed in altri simili. Così ne' Verbi in Iere, si tronca Re: empiere, empie, compiere, compie, e così ne' loro composti. V. §. 21. e 22.

§. 32. Nella terza coniugaz. si forma la pers. terza dalla seconda cangiando l' I in E, come tu Senti, egli sente, tu menti e mentisci, ei mente e mentisce, tu adempisci, egli adempisce, così in compiere. V. i Prospetti di Empiere e Compiere: i seguenti pure dalla sec. pers. sing. tu suoli, ei suole, tu vuoli (oggi vuoi, sincopato) ei vuole, tu siedi, ei siede, tu soffri ei soffre, tu offri egli offre, tu esci, egli esce, tu riesci, egli riesce, cuopri, cuopre, scuopri, scuopre, tu odi, egli ode (da udire), vieni, viene, tieni, tiene, e così nei loro composti.

§. 33. I verbi che hanno la prima pers. sing. monosillaba e accentata cangiano l' O in A pure accentata, come io dò, fò, vo, (sincopato da Vado) sò, hò, fanno egli dà, stà, fà, sà, hà.

§. 34. Quelli che hanno il dittongo Uo nella prima e sec. pers. sing. l' hanno anche nella terza, come tuono, tuona, suono, suona, ruoto, ruota, nuoto, nuota. V. §, 12. e *a* not. 43. p. 322. truovo, truova, pruovo, pruova, cuoco, cuoce, scuoto, scuote, cuopro, cuopre, nuoco, nuoce ec. così quelli che hanno l' I, nella prima e seconda per sing. l' hanno parimente nella terza, come priego, priega, siedo, siede, possiedo, possiede così i composti.

§. 35. Alcuni hanno due e più voci nella terza persona sing. come Appare e apparisce, compare e comparisce, spare e sparisce, sale e salisce (antic. saglie), assale e assalisce, debbe, deve, dee e de' da dovere, e devere.

§. 36. In altri è affatto irregolare come Può (da Potere), E' (da Essere), Vuole (da Volere). In alcuni si forma dalla sec. pers. cangiando l' I in E, come in Suoli, vuoli, (oggi vuoi) vieni, tieni, ei suole, vuole, viene, tiene, e così i loro composti.

Della prima persona plurale.

§. 37. La prima persona plurale si forma dall' Infinito cambiandone nella pr. e sec. coniugazione le tre ultime lettere Are ed Ere, in Iamo, come Amare, amiamo, credere crediamo, darc diamo, stare stiamo, avere aviamo, dovere, doviamo, in oggi comunemente Abbiamo, dobbiamo, sedere, sediamo, sere (oggi Essere) siamo. Così quelli in cere, gere, e scere, Affliggere, Affliggiamo, conoscere conosciamo. Nella terza coniugaz. si cangia la finale Re dell' Infinito in Amo, come Nutrire, nutriamo, finire, finiamo, insuperbire, insuperbiamo, ambire, ambiamo, nitrire, nitriamo, colpire, colpiamo, inghiottire, inghiottiamo, gioire, gioiamo, avviliamo. punire, puniamo, marcire, marciamo, addolcire, addolciamo, ardire, ardiamo (che vien' anche da Ardere) inanimire, inanimiamo, impallidire, impallidiamo, ingagliardire, ingagliardiamo, insuperbire, insuperbiamo, intisichire, intisichiamo, smaltire, smaltiamo, tutti questi suddetti si possono usare nella prima plur. benchè il Buommattei non voglia; ma la natura e i buoni scrittori non sono contrarj.

38. Ne' verbi contratti formasi dall' Infinito intero cangiandone le tre lettere finali in Iamo, come in Porre (da ponere), poniamo, trarre (da traere) traiamo, addurre (da adducere) adduciamo, dire (da dicere) diciamo (e e non dichiamo), così nei loro derivati.

§. 39. I Verbi in Iere mutano le tre lettere ultime in Amo, come sciogliere sciogliamo, scegliere scegliamo, così in togliere, svegliere ed in altri simili, compiere, compiamo, empiere, empiamo, e così nei loro composti ec.

§. 40. I Verbi in Ire cangiano le due ultime lettere in Amo, come Sentire sentiamo, capire capiamo, mentire mentiamo, ambire ambiamo, applaudire applau-

diamo, udire udiamo, finire finiamo, uscire usciamo, nutrire nutriamo.

§. 41. I Verbi in Iare cangiano le due ultime in Mo, come Cangiare cangíamo, Odiare odiamo, Avviare, avviamo, Sarchiare sarchiamo, Baciare baciamo.

§. 42. Siccome la chiarezza nello scrivere è la prima qualità, sarà bene osservare la differenza dei Verbi seguenti per iscansare gli equivoci, come talvolta occorrerà a chi ama l' evidenza, come Volere vogliamo, (voliamo viene da Volare), Valere valiamo (vagliamo da Vagliare), Svegliere e svellere, svegliamo e svelliamo, (svegliamo vien' anche da Svegliare), Solere fa sogliamo, (soliamo da Solare ,) Tacere fa taciamo (tacciamo da Tacciare), Parere paiamo (pariamo da Parare), possiamo dall' infinito antico possere, oggi potere, (potiamo da potare) Salire sagliamo (saliamo da Salare) Bollire fa bogliamo (bolliamo da Bollare), Spegnamo può essere la pr. pers. di Spegnere, in cui si dirà meglio spengiamo, perchè spegnamo può venire anche da spegnare (cavar di Pegno) V. *a*. Nota 5. p. 315.

§. 43. I Verbi che avevano nel singolare U od I, li, perdono nel plur. perdendo l' accento, che và più avanti posandosi sopra l' A penultima, come in Suono , suoni , suona, soniámo, Nuoto, nuota, notiámo, scuoto, scotiamo Nuoco, nociamo, Cuopro, copriámo, priego prieghi, priega, preghiámo , priemo premiámo, Siedo, sediámo, Vieni, veniámo, Tieni, teniámo, Niego, neghiámo.

§. 44. Quelli in Care e Gare prendono un H avanti Iamo, come Plachiamo , preghiamo , paghiamo , neghiamo. Quelli in Gnare e Gnere non prendon l' I. V. §. 45. e *a* Not. 10. p. 316.

§. 45. Alcuni hanno due e più voci, come Vediamo e veggiamo , traiamo e traggiamo, sediamo e seggiamo , veniamo e vegnamo , poniamo e pognamo, spingiamo e spignamo, teniamo e tegnamo, spengiamo e spegnamo , dobbiamo, debbiamo , doviamo, deggiamo, mungiamo ,

e mugnamo, così di Ungere e d' altri simili: V. *a* n. 25.

§. 46. In Fare da Facere si raddoppia il C, dicendosi facciamo, così in Piacere, piacciamo, in Sapere il P, sappiamo, così ne' loro composti. V. *a* Not. 42. p. 322.

§. 47. I Verbi in Ngere, oltre la voce in Giamo, hanno pure quella in Gnamo senza I, come veniamo, vegnamo, piangiamo e piagnamo, spengiamo e spegnamo (che viene anche da Spegnare. V. *a* Not. 5. p. 315. 25. e 37. p. 319. Spignamo, mungiamo e mugnamo, giungiamo e giugnamo, segnare, segnamo, così i composti.

§. 48. Cattivo è poi l' uso di frapporre un' H in alcuni Verbi della sec. e terza coniugazione, uso non conosciuto dagli antichi Classici, nostri Maestri, e se pur si trova qualche volta nelle stampe fatte di antichi Scrittori, o nei manoscritti del 500, o 600, è sicuramente error di stampa, o arbitraria mutazione di copista ignorante o capriccioso, come io stesso ho osservato più volte nel confrontare i manoscritti coi libri stampati poco esatti, e scorretti: quest' uso poi o piuttosto abuso non veggo imitato, anzi lodevolmente rigettato da chi vuole parlare, e scrivere correttamente. Voglio dire il frapporre l' H ne' verbi seguenti, e nei loro derivati, come Venghiamo per veniamo o vegnamo, Ponghiamo per poniamo o pognamo, scelghiamo per scegliamo, sciolghiamo per sciogliamo, Tolghiamo per togliamo, Dichiamo per diciamo, Legghiamo per leggiamo, Volghiamo per volgiamo, dove la Nota fatta dalla Crus. al Buom. dice: sarebbe più conforme alle regole grammaticali di sopra riferite cioè alla Nota 3. p. 251. cioè di non metter l' H. (*N. B.* in questa Nota vi sono di belle osservazioni, che fanno onore alla Crusca.) Conoschiamo per conosciamo, Salghiamo per sagliamo, Segghiamo per sediamo o seggiamo, Spenghiamo per spengiamo, Tenghiamo per teniamo o tegnamo, Adduchiamo per adduciamo, così nei derivati di Ducere, (disusato) ed in altri simili: che poi ci sia qualche scrittore anche rinomato, che abbia usato simili voci coll' H, non ci dà il dritto d' imitare simili abusi; e chiun-

que voglia acquistare il nome di corretto ed elegante Scrittore, li scanserà sempre.

§ 49. I Verbi, il cui Infinito finisca in Gnare e Gnere, non prendono l' I nella prima plurale dell' Indicat. ed Imperat, benchè se ne trovi qualche esempio, ma quelli senza l' I sono assai più: Abbisognamo, congiugnamo, giugnamo, impegnamo, impegnamoci, ingegnamoci, pervegnamo, piagnamo, pognamo, pugnamo.

§ Gli antichi caugiavano anche talvolta la sillaba finale Re delle tre coniugazioni in Mo, come Mandamo, credemo, fuggimo, avemo, semo (da Sere oggi Essere) per mandiamo, crediamo, fuggiamo, aviamo, siamo; benchè sene trovino molti esempj tra gli antichi in prosa e in poesia, pur dai moderni si userebbe al gran bisogno solo in poesia.

§. 51. Alcuni altri antichi usavano persino la desinenza in No in cambio di Mo, come Seno per semo, siano, Troviáno per troviamo ec. V. Ubad. Tav. in Audiáno. F. Barb. dove si trovano Facciáno per facciamo, lasciáno, Riguardiáno per lasciamo, riguardiamo.

Della seconda persona plurale.

§. 52. La sec. pers. plur. formasi dall' Infinito cangiando la lettera R in T, come Amare, amate, credere, credete, sentire sentite, Volere volete, Dare date, Fare fate, Dire dite, Stare state, Speguere speguete, spengere, spengete, Affliggere affliggete, così i seguenti del §. 6.

§. 53. I contratti poi la fanno dall' Infinito intero, come Porre da ponere, ponete, Sciorre da sciogliere, sciogliete, Diverre da divegliere, divegliete, Sverre da svegliere svegliete, Trarre da traere, traete, così i loro composti, ed altri simili. Da questa regola si eccettuano, Dire dite, e Fare fate (da Dicere e Facere). Sere (oggi Essere) fa sete, spesso usato dagli antichi Poeti e Prosatori, e dai moderni Poeti; vi si aggiunse poscia un' I dicendo Siete come si usa oggidì.

§. 55. I verbi che hanno U od I nel sing. li perdono, perchè l' accento si avanza sopra la penultima, come Scuotere scuoto, scotéte, Notare nuoto, notáte, Coprire cuopro, coprite, Sonare suono, sonáte, Pregare, priego, oggi prego, pregáte, sedere siedo, sedéte.

Della terza persona del plurale.

§. 55. La terza pers. plur. si forma dalla terza sing-tutte le volte che questa finisce in A od I non accentati, aggiugnendovisi No, come egli Ama, suona, nuota, amano, suonano, nuotano, così nell'Imperat. e Cong. delle tre coniugazioni, come Ami egli, amino, che ami, che amino, tema egli, temano, senta egli, sentano, che tema o senta, che temano o sentano, dia, stia, vada, abbia, voglia, possa, sia egli, plur. diano, stiano, vadano, abbiano, vogliano, possano, siano, così nel congiunt. di qualunque Verbo della seconda e terza coniugazione; dia, sia, stia, hanno altresì dieno, sieno, stieno. V. *a* Nota. 6. p. 313.

§. 56. Quando poi l'A è accentata, l' N si raddoppia, come egli dà, stà, fà, sà, ha od à plur. danno, stanno, fanno, sanno, hanno od anno; l'istesso si osserva del futuro di qualunque Verbo, come Amerà ameranno, crederà crederanno, sarà saranno, avrà avranno. Nella sec. e terza coniugaz. si forma la terza plur. dalla prima sing. aggiugnendovi No, Credo credono, nutro e nutrisco, nutrono e nutriscono.

§. 57. Quelli che avevano nella prima o terza pers. sing. Uo od Ie, li ritengono pure nella terza plur. perchè l' accento ritorna nel suo posto di prima, come suóna suónano, nuóta nuótano. V. §. 12. Scuóto scuótono, nuóco, nuòcono, cuópro cuóprono, siedo, siedono.

§. 58. Nella sec. e terza coniugaz. si forma la terza pers. plur. dalla prima sing. aggiuntovi No, come Credo credono, Sento sentono, Mento, mentono, Mentisco mentiscono, Nuoco nuocono, scuoto scuotono, Cuopro cuo-

prono. Essere poi ha sono nella prima sing. e nella terza plur.

§. 59. L'accento acuto riposa nella terza pers. plur. sull' antipenultima ossia sulla terza ultima sillaba nelle tre coniugazioni, come ámano, crédono, méntono, Mentíscono, prégano e priégano, émpiono.

§. 60. Alcuni hanno due e più voci, come Dolgono e dogliono, veggono, vedono, veggiono, Appariscono e appaiono, devono, debbono e deggiono, valgono e vagliono, sciolgono e sciogliono, svelgono e svegliono ed altri.

Dell' Imperfetto.

§. 61. L'Imperfetto si forma dall' Infinito cangiando la sillaba finale Re in Va o Vo, come Amare, amava o amavo, Credere, credeva o credevo, Mentire, mentiva o mentivo, Leggere, leggeva o leggevo, Dare, dava o davo, Sapere, sapeva o sapevo, Volere, voleva o volevo.

§. 62. La desinenza in Va è più in uso, e specialmente nello stile sostenuto; di quella in Vo si trova una quantità di esempj in Autori Classici antichi e moderni, ed è molto comoda pel discorso famigliare, e dove possa nascere equivoco tra la prima e la terza pers. sing. Questa terminazione in Vo è per lo più degli scrittori moderni; tra gli antichi se ne trovano assai meno esempj. Il Buommattei loda questa desinenza per potere così distinguere la prima pers. dalla terza.

§. 63. I Verbi contratti lo prendono dall' intero, come fare da facere faceva, porre da ponere poneva, condurre da conducere conduceva, trarre da traere traeva, sciorre da sciogliere scioglieva, torre da togliere toglieva, e toglievo, e così in altri simili. Essere poi fa Era ed Ero, ed è affatto irregolare.

§. 64. I Verbi poi che in mezzo avevano il Dittongo Uo od Ie nel Presente, lo perdono nell' Imperfetto perchè l'accento va più avanti, e si posa sopra la penultima, come in Tonare, pres. io tuono, Imperf. io tonava,

scuotere, scuoto, scotéva, nuocere , nuoco , nocéva, muovere, muovo , movéva, cuocere, cuoco, cocéva , coprire , cuopro, copriva e coprivo.

§. 65. Nella prima e seconda pers. plur. deve riposar l' accento sulla penultima nello stile grave e sostenuto, come amavámo, credevámo, mentivámo, amaváte, credeváte, mentiváte; nello stile famigliare poi si mette sopra l' antipenultima, e così sempre nella terza plur. in tutti gli Stili, come Amávamo, amávate, amávano, oredévano, nutrívano, érano, e così in tutti i verbi.

§. 66. Questo tempo si coniuga in tutti i Verbi colle medesime desinenze di Amava od Amavo eccetto il solo Era che fà Eravamo, Eravate. V. il Prospetto di Essere , e delle tre coniugazioni, Parlare, Credere e Nutrire.

§. 67. I Verbi della seconda coniugaz. tralasciano spesso il V nella prima e terza pers. sing. e nella terza plur. come io credea, ei credea, essi credeano. Gli esempj della terza pers. sing. vi sono in gran copia, quelli della prima pers. sing. sono meno. Vedine la lista al §. 144. *a* pag. 324.

§. 68. Anche nella terza coniugazione si trova omesso il V, ma assai meno che nella seconda, come Sentìa , mentìa per sentiva , mentiva , veniano , udiano per venivano, udivano, e non solo in Poesia, ma eziandio in Prosa, vedine gli esempj al §. 144. *a* p. 324.

§. 69. Delle volte oltre al V si trova anche tralasciata l' A, e ciò succede spesso in Dante ed in altri antichi, come Ave' (per Avea) D. Purg. 31. 94. Ovid. Pist. 89. Cron. Ant. 91. Aven (per Aveano) D. Purg. 32. 4. e Par. 31. 13. Condolémi (corr. Condole'mi coll' apostrofo per Condoleami) D. Purg. 21. 6. Fuggémi (corr. Fugge'mi per fuggeami oggi fuggivami) D. Inf. 31. 39. Giugnémi (corr. Giugne'mi per Giugneami) ivi. Vedi *a* nota 23. p. 318.

§ 70. Gli antichi non contenti di lasciare il V nei Verbi della seconda coniugaz., cangiavano persino l'E

in I, come Aviano per aveano, conducia per conducea, conduceva, e così in altri verbi. E non solo mutavano l' E in I, ma anche l' A dopo l' I in E, come Confacieno per confaceano, conoscieno per conosceano. Così pure nella terza coniugazione, come morieno per moriano, e questo per morivano, avvenieno per avveniano, avvenivano, partieno per partiano, partivano.

§. 71. In altri cangiavasi l' E in A nella sec. coniug. come avavamo per avevamo, avavate per avevate, corravamo per correvamo, credavamo per credevamo, credavate per credevate, dovavamo per dovevamo. V. altri simili al § 144. *a* p..324.

§. 72. In altri trovasi l' Imperf. totalmente sconcio, come diciavamo per dicevamo, abiavamo per avevamo, facciavamo e faciavamo per facevamo, leggiavamo per leggevamo, salavamo e salevamo per salivamo ec. V. altri esempj al §. 144. *a* p. 324.

Del perfetto semplice.

§. 73. Il perfetto semplice si forma dall' infinito mutando la sillaba finale Re in I corto, come Amare amai, credere credei, ed anche credetti, sentire, sentii o senti'. Mori', Peri', Sali', Senti' Udi' ec. o Morii ec. Sentj coll' I lungo non s' usa da chi ama di scrivere correttamente. Si trova: Partimi per: mi partii, che va scritto parti'mi coll' apostrofo, perchè vi si lascia un I, o raddoppiando l' M dicendo partimmi, come usa Dante Par. 3. 104. ove dice: Fuggimmi per mi Fuggii o Fuggi'. Gli antichi usavano anche di cangiare la desinenza Re dell' Infinito in tti: nutrire, nutritti.

§. 74. Nei Verbi irregolari le difficoltà sono complicate, e non è tanto facile il dar regole precise, pur tuttavia procureremo di spianare anche questa difficoltà colle seguenti regole. I verbi irregolari terminanti in Angere, engere, incere, ingere, ungere, olgere, mutano l' ultime quattro lettere in Si, ed il Si mutasi in To per

farne il Participio passato, come Piangere, piansi, pianto, frangere, fransi, franto, spandere ha spandei, spandetti e nel p. p. spanduto, spanto e spaso, spengere, spensi, spento, spingere, spinsi, spinto, dipingere, dipinsi, dipinto, fingere, finsi, finto, tingere, tinsi, tinto, stringere, strinsi, stretto, così i suoi composti, astringere, costringere V. stringere. Vincere, vinsi, vinto, giungere, giunsi, giunto, ungere, unsi, unto, mungere, munsi, munto, così i loro composti; Aggiungiamovi anche i derivati di sumere, consumere, consunsi, consunto, così presumere, risumere. V. Sumere, stinguere, stinsi, stinto, così i derivati distinguere, estinguere, contraddistinguere, Calere, calsi, (caluto) valere, valsi, (valuto) così prevalere, equivalere, rivalere.

§. 75. Altri che hanno la desinenza in Lgere, Rcere, Rdere, Rgere, mutano l' ultime quattro lettere in Si ed il Si in So per fare il partic. passato, eccetto alcuni pochi che l' hanno in To come Algere, alsi, volgere, volsi, volto, così i suoi composti. V. Volgere, fulgere, fulsi, così i suoi derivati. V. Fulgere; mordere, morsi, morso, ardere, arsi, arso, così riardere, spargere, sparsi, sparso e sparto, così cospargere, spergere, spersi, sperso, così dispergere, torcere, torsi, torto, perdere, persi, perso e perduto, sorgere, sorsi, sorto, così risorgere; disperdere; dispersi, disperso, aspergere, aspersi, asperso, mergere, mersi, merso, così immergere, sommergere, emergere, surgere, sursi (surto), risurgere, risursi (risurto), scorgere, scorsi (scorto).

§. 76. Altri, che col loro disteso infinito finiscono in Cere, Dere, Tere, Vere, cambiano queste ultime quattro lettere in Si e l' U che precede all' O, si toglie, come Dire da dicere, dissi detto, addurre da adducere, addussi, addotto; così gli altri suoi derivati, rilucere, rilussi, concedere, concessi, cuocere, cossi, cotto, scuotere, scossi, scosso, così riscuotere, percuotere, muovere, mossi, mosso così commuovere, rimuovere, smuovere, vivere, vissi, scrivere, scrissi, scritto, così i loro composti. V.

scrivere. I composti del verbo regolare cedere hanno l' istessa regola: concedere, concessi, procedere, processi, succedere, successi, ma in oggi più si usan le regolari: concedei, concedetti, procedei, procedetti, succedei, succedetti, recedei da recedere, vincere ha vinsi, vinto, perchè precede altra consonante al Si e al To. Così pure i composti del verbo regolare premere (ant. priemere e primere) che cangiano le 5 finali in Essi, e 'l p. p. in Esso, come imprimere, impressi, impresso. V. premere.

§. 77. Verbi terminanti in Ggere cambiano queste cinque lettere in Ssi, e nel part. pass. in Tto come traggere (in oggi trarre) trassi, tratto, così attrarre, contrarre, estrarre, ritrarre, leggere, lessi, letto, reggere, ressi, retto, così rileggere, eleggere, correggere, sorreggere, figgere, fissi, fitto, così affiggere, configgere, infiggere, sconfiggere, trafiggere, affliggere, afflissi, afflitto, friggere, frissi, fritto, così rifriggere, struggere, strussi, strutto, così distruggere.

§. 78. I Verbi contratti di Gliere lo formano dall'Infinito intero cangiando queste sei lettere in Lsi, e nel p. p. in Lto, come scerre, scegliere, scelsi, scelto, sciorre, sciogliere, sciolsi, sciolto, sverre, svegliere, svelsi, svelto, torre, togliere, tolsi, tolto, così ritorre, ritogliere. Vi si aggiungano dolere, dolsi, doluto, salire (ant. e poet. Salsi oggi) salii, salito, valere, valsi, valuto.

§. 79. I Verbi in Adere, Edere, Idere, Odere, Udere, cambiano le quattro ultime lettere in Si, e nel p. p. in So, evadere, evasi, evaso, radere, rasi, raso, chiedere, chiesi, (chiesto), ledere, lesi, leso, rodere, rosi, roso, ridere, risi, riso, così arridere, sorridore, recidere, recisi, reciso. Vedine altri composti in ancidere; intridere, intrisi, intriso, uccidere, uccisi, ucciso.

§. 80. Essendo poi Dere preceduto da N questa N pure si toglie, e le lettere di Dere si mutano in Si e 'l p. p. in So, come ascondere, ascosi, ascoso e ascosto, così nascondere e niscondere, tendere, tesi, teso, e tenduto, prendere, presi, preso, e così i loro composti; offendere,

offesi, offeso, rispondere, risposi, risposto, così Corrispondere. I derivati del verbo Regolare, Pendere, seguon pure questa regola, appendere, appesi, appeso, così spenpere, dispendere, impendere, sospendere, vilipendere. V. Pendere, scendere, scesi, sceso, così ascendere, discendere, riscendere, scoscendere; eccetto fendere, fessi, fesso e fenduto, ma il suo derivato offendere ha offeso, fondere, fusi, fuso, così confondere, rifondere, profondere, diffondere, infondere, tondere è regolare. Concedere ha concessi ed anche concedei e concedetti, concesso e conceduto. V. cedere.

§. 81. In varj altri verbi questo Perfetto è affatto irregolare, come in mettere, misi e messi, messo, così i suoi derivati ammettere, rimettere. ec. Vedi mettere a suo luogo. Dare, diedi, detti, diei, dei, avere, ebbi, sapere, seppi, fare, feci, fatto, così i suoi derivati, piacere, piacqui, giacere, giacqui, tacere, tacqui, nascere, nacqui, nato, nuocere, nocqui, cadere, caddi e cadei, parere, parsi e parvi, comparire, comparii, comparsi, comparvi, comparso, apparire, apparii, apparsi, apparvi, apparso, bere, bevere, bevei, bevetti, bevvi, e poet. bebbi, piovere, piovvi e piovei, crescere, crebbi, così accrescere, ricrescere, rincrescere, rompere, ruppi, roppi, rotto, rimanere, rimasi, rimaso, rimasto, conoscere, conobbi, volere, volli, stare, stetti, ristare, ristetti, tenere, tenni, venire, venni, venuto, così i loro composti; V. Tenere e venire; vedere, vidi, veddi, viddi, veduto. V. i suoi derivati in vedere, essere, Fui. Arrogere, arrosi offerire, offersi, (offerto), proferire, profersi, (proferto), convertere, conversi, converso e convertito, scernere, scersi, scerto, correre, corsi, corso, salire, salsi, assalire, assalsi (oggi salii, assalii) dolere, dolsi, (doluto), parere, parsi, parso e paruto, così apparire e comparire, sparire, sparsi, sparito, aprire, (aperto) apersi, coprire, copersi, coperto, scoprire, scopersi, scoperto, accorgere, accorsi, accorto, scorgere, scorsi, scorto.

§. 82. La sec. pers. sing., la prima e la sec. plur. si

formano dall' infinito cambiando la sillaba finale Re in in Sti, Mmo, Ste, come Amare, tu amasti, noi amammo, voi Amaste, Credere tu credesti, noi credemmo, voi Credeste, sentire, tu sentisti, noi sentimmo, voi sentiste, così sapere, leggere, parere, apparire, comparire.

§. 83. I verbi contratti le formano dall' infinito intero, come sciorre, sciogliere, tu sciogliesti, noi sciogliemmo, voi scioglieste, trarre da traere, traesti, traemmo, traeste, così scerre da scegliere, torre da togliere, diverre da divegliere, sverre da svegliere, fare da facere, facesti ec. Porre da ponere, ponesti. Addurre da adducere, adducesti ec. così i loro composti. I verbi che hanno Uo nell' infinito e nel presente perdon l' U, perdendo l'accento, che va più avanti, come cuocere, nuocere ec. tu cocesti, nocesti ec. V. a §. 165. p. 325.

§. 84. Dare, stare ed Essere sono eccettuati da questa regola, e i due primi che cangiano persino l' A in E stretta, desti, demmo, deste, stare, stesti, stemmo, steste, invece di stasti, dasti ec. Essere ha il suo perfetto affatto irregolare, e fà, fosti, fummo, foste.

§. 85. La terza per. sing. formasi nella prima coniugazione cangiando Are dell' infinito in O accentato come amare, egli amò, parlare, parlò. Gli antichi cangiavano Re in Ao: andao, donao per andò, donò, talora aggiugnevano all' O un' E. campóe, entróe per campò, entrò. Altre volte aggiungevano un Ne, rinegóne, andóne per rinegò, andò. ec.

§. 86. Nella seconda e terza coniugazione togliendo Re, e ponendo l' accento sulla vocale ultima E od I, credere, credè, ricevere, ricevè, sentire sentì, capire capì, l' I della desinenza in Etti si cangia in E, come io credetti, egli credette, io ricevetti, ei ricevette. I verbi irregolari, terminanti in Si, o Vi, o Di, o Ti, mutano l' I, in E: apparsi, apparse, apparve, posi, pose, rosi, rose, rimasi, rimase, diedi, diede, detti, dette, stetti, stette, bevvi, bevve, e aggiungendovi in simili verbi irregolari Ro, si forma la terza plur. apparsero, apparvero, posero,

rosero, rimasero, diedero, dettero, stettero, bevvero, ed anche in Ono, ancorchè in oggi sia meno in uso; apparsono, apparvono, rimasono, ebbe, ebbero ed ebbono, bevvono, bevettono, gli antichi, ed i poeti aggiugnevano alla pers. terza sing. un O: credéo ec. per credè, feo fe' fece, cadeo, cadè ec. aprío, finío per aprì, finì. Qualche volta un E: fée per fe', fece, ardíe, finie per ardì, finì. E talora aggiugnevano alla terza pers. sing. un Ne: fene per fe', fece, partine, salíne per partì, salì.

§. 87. Nei regolari si forma dall' infinito cangiando l' E finale dell' infinito in Ono, accentuando l' antipenultima, come amare, amarono (amorono è del volgo), temere, temerono, credere, crederono, sentire, sentirono, nutrire, nutrirono. Gli antichi ed i poeti troncavano l' ultima sillaba No: andáro, campáro per andarono, camparono; cadéro, perdéro, per caderono, perderono; apríro, moríro, per aprirono, morirono. Alcune volte troncavano le due ult. sillabe: andâr, fermârsi, per andarono, si fermarono; combattêr, fêr, stêr per combatterono, ferono, fecero, sterono, stettero, coprîr, finîr per coprirono, finirono. Ci sta bene il circonflesso per distinguerlo dall' infinito.

Formazione del Futuro

§. 88. Nella prima coniugazione si forma dall' infinito, cangiando Are, in Erò, come Amare, amerò, parlare, parlerò, desiderare desidererò; eccetto dare, fare, stare, che ritengono l' A, come darò, starò, farò, così i composti, rifare, rifarò, ristare, ristarò, ed altri, eccetto contrastare che è regolare in senso di contendere.

§. 89. I verbi della seconda, e terza coniugazione cangiano l' E finale dell' infinito in O accentato, come credere, crederò, finire, finirò, dire, dirò, porre, porrò.

§. 90. I dissillabi in Are ritengon l' A, come Dare,

darò, fare, farò, stare, starò, e così i loro composti, rifare, rifarò ec.

§. 91. I verbi in Care e Gare prendono un H dopo il C o G, ogni volta che son seguiti da E od I; pregare pregherò, placare placherò, pagare pagherò, V. § 27.

§ 92. Quelli in Ciare o Giare cangian l' Ia in E: acconciare, acconcerò, pregiare, pregerò, dispregiare, dispregerò, tacciare, taccerò, indugiare, indugerò.

§. 93. I verbi contratti hanno pure il futuro contratto: porre, porrò, dire, dirò, fare, farò, condurre, condurrò, trarre, trarrò, così i composti dei suddetti, scegliere, scerre; sciogliere, sciorre, togliere, torre hanno il futuro intero e contratto, sceglierò e scerrò, scioglierò e sciorrò, toglierò e torrò. Divegliere, diverre, divegllerò diverrò che è pure il futuro di divenire, svegliere, sveglierò che vien' anche da svegliare, e sverrò può altresì derivare da svenire, però sarà sempre meglio usare svellerò da svellere, che significa l' istesso di svegliere. V. *a* Nota 5. p. 315.

§ 94. Altri l' hanno contratto: parere, parrò, parerò viene da parare; volere, vorrò, volerò vien da volare; salire sarrò, oggi salirò; venire verrò, rimanere rimarrò; potrò da potere, poterò da potare; morire morirò e morrò; dolere, dorrò, valere varrò, di cui si trova anche valerò in iscrittori antichi e moderni, ma il contratto prevale; così i derivati equivalere, prevalere, rivalere; vedere, vedrò, s' incontrano anche parecchi esempj di vederò; vedine il prospetto. Sapere, saprò, essere da sere, serò, di cui si trovano molti esempj fra gli antichi, ma oggidì s' usa solamente sarò; avere, avrò, si trovan pure molti esempj di averò intero.

§. 95. Altri hanno due e più voci nel futuro, avendo anche due infiniti: empiere ed empire, empierò ed empirò, così i suoi composti, e così pure compiere e compire, compirò e compierò, così parimente quelli, il di cui infinito finisce in Gnere, come giungere e giugnere, giugnerò, giungerò; piangere, piagnere, piangerò e pia-

gnerò, così pingere, tingere, stringere, fingere, ungere, e i loro composti ed altri simili.

§. 96. In alcuni verbi si trova straordinariamente contratto, come guarrà per guarirà; mutranno per muteranno; così rimproverrà per rimprovererà, desiderrò per desidererò, perseverrà per persevererà.

§. 97. In altri presso gli antichi si trova raddoppiata l' R, come crederrò, troverrò, proverrò, per troverò, proverò, saperrò per saprò. Oggidì non s' usa più questo raddoppiamento. I Verbi che hanno l' Uo nel presente, lo perdono nel futuro perchè l' accento posa sull' ultima sillaba: scuotere, scoterò, cuocere, cocerò, nuocere, nocerò, muovere, moverò ec. V. *a* §. 165. Ortogr.

§. 98. In altri si trovano trasposte le lettere: enterrò per entrerò, mosterrò per mostrerò, apirrà per aprirà.

§. 99. Gli antichi terminavano molte volte il futuro in Aggio, m' allegreraggio per allegrerò, ameraggio per amerò, ancideraggio per anciderò, avraggio per avrò. E persino in aio, come cureraio per curerò: in abbo; torrabbo per torrò.

§. 100. Nella pr. e terza pers. sing. aggiungevano gli antichi molte volte un E, come avróe, saróe, saráe, avráe per avrò, sarà, avrà, e così in molt' altri verbi. V. *a* le note 9. p. 316. 20. p. 318. 26. p. 319. Talvolta aggiungevano un Ne, come Daráne (darà).

§ 101. Delle volte si trova lasciato un' N, per la rima, come Ano per hanno. Dante Inf. 20. 59. Stano per stanno. Fr. Barb. 214. 12. nella pr. pers. plur. si trova l'M cangiato in N, come averen per averemo. Fr. Barb. 205. 4. Nella terza pers. plur. si raddoppia l' N in qualunque verbo regol. od irregol. daranno, saranno, ameranno. V. §. 56.

IMPERATIVO.

§. 102. La sec. pers. del modo imperat. si forma nella prima coniugazione dall' infinito, togliendone l'ultima sillaba Re, come si è fatto nel formare la terza pers. sing. nel pres. ind. della prima coniug. Amare, egli ama, ama tu, parlare, parla tu. V. i verbi del §. 12. e della nota 5. *a*, che hanno l' Uo, l' hanno pure qui, come muovi, muori, suona, scuopri, ec. Nei quattro verbi irregolari dare, fare, stare e andare conforme alle giuste e savie regole, che ci dà la Crusca nelle Note p. 251. e nota. 2. p. 265. fatte da essa alla Gram. Buom. si forma dalla sec. pers. sing. del pres. indic. oppure è l' istessa di questa, come fai o fa', dai o da', stai o sta', vai o va', coll' apostrofo. V. *a* nota 11. L' istesso si osserva in dire, Di' tu. La medesima regola della Crusca trovo parimente osservata nelle edizioni Classiche più stimate dei primi Scrittori, ma omessa da quasi tutti i Grammatici, i quali comunemente si copiano a vicenda, essi dovrebbero pure riflettere che le vere regole Grammaticali si cavano dagli Scrittori Classici.

§. 103. Nei verbi della seconda e terza coniugazione. La sec. pers. sing. dell'imperat. è l' istessa della sec. pers. sing. pres. indic. persino negl' irregolari, come tu credi; imperat. credi tu, tu senti, senti tu, tu leggi, leggi tu, tu sciogli, sciogli tu, tu trai da trarre, trai tu, tu capisci, capisci tu, tu nutri o nutrisci, nutri o nutrisci tu. Quelli che hanno l' Uo od Ie nella sec. pers. sing. pres. indicat. lo conservan pure qui. Siedi, scuopri tu. V. §. 26. e *a* nota 5. p. 315. eccetto sapere, volere, avere, potere, essere, che fanno sappi, vogli, possi, abbi, sii tu, e dire fa di' solamente.

§. 104. La terza pers. dell' Imperat. è nella prima coniugaz. l' istesea di quella della sec. sing. pres. indic., spme tu ami, tu parli, tu cerchi, tu paghi, tu spogli, da ocogliare, tu sarchi da sarchiare, nell' Imperat. ami, par-

li, cerchi, paghi, spogli, sarchi, suoni egli. V. §. 25. e a nota 5. eccetto i quattro verbi irreg. della prima coniugaz. che sono affatto irregolari e fanno: dia, faccia, stia, vada egli. Faccia si forma dalla prima pers. sing. indic. Faccio, cangiando l' O in A, faccio, faccia; vada dalla prima pers. sing. Vado (da Vadere, disusato) mutando l' O in A, vado, vada egli.

§. 105. Nella sec. e terza coniugazione si forma dalla prima persona sing. pres. indic. cangiando l' O in A, per esempio, io credo, sento, capisco, imperat. creda, senta, capisca egli. Così negl' irregolari, io leggo, pongo, conduco, traggo, dico, sciolgo o scioglio, vedo, veggo, veggio, voglio, siedo, seggo, Imperat. legga, ponga, conduca, tragga. dica, sciolga o scioglia, veda, vegga, veggia, voglia, sieda o segga, morire, muoia o muora egli ec. eccettuati sono essere, avere, sapere, che fanno sia, abbia, sappia egli.

§. 106. Siccome la prima pers. ind. sing. ha più voci, così le ha pure la terza dell' imperat. come sciolgia e sciolga, così di scegliere, cogliere, togliere, svegliere e divegliere, ed altri simili; e così vaglia e valga, veda, vegga e veggia, deva, debba, deggia, dea, sieda, segga, seggia ec. V. i §§. 9. 10. Dare, stare, essere, oltre a dia, sia e stia, avevano anticamente anche die, sie, stie.

§. 107. La prima pers. plur. è comunemente l'istessa nel presente dei tre modi Indic. Imperat. e Cong. veggasi la prima pers. plur. dell' Indicativo nel §. 37. e segg.

§. 108. La sec. pers. plur. dell' Imperat. è l' istessa di quella dell' Indicat. V. §. 52. e Segg. eccettuati solamente avere, potere, dovere, essere, volere, sapere, che hanno abbiate, possiate, dobbiate, siate, vogliate, sappiate, aggiungavisi credere che ha credete e crediate.

§. 109. La terza pers. plur. si forma dalla terza pers. sing. dell' imperat., V. §. 104. 105. e 106. tutte le volte che finisce in A, E od I, coll' aggingnervi No, come ami, parli, cerchi paghi, creda senta, capisca, sia, dia, stia, ant. sie, die, stie, sappia egli ec. pl. amino, parlino,

cerchino, paghino, credano, sentano, capiscano, sappiano, siano, diano, stiano, o sieno, dieno, stieno, perchè appresso gli antichi finiva pure la terza sing. in E in luogo dell' A. V. §. 106.

§. 110. Siccome questa terza plur. si forma dalla terza sing. la quale ha più voci, così le ha pure questa. V. §. 116. dare, essere, stare, ne hanno due, come di dare si fa diano e dieno, siano e sieno, stiano e stieno perchè antic. si diceva pure die, sie e stie. V. §. 106.

Voci strane dell' Imperativo colle voci corrette accanto corredate d' autorità.

§. 111. Abbie per abbi, tu accolo (corr: acco'lo, accoglilo), aggi per abbi, aggiate per abbiate, andiáne per andiamone, corrino per corrano, dámi (corr. da' mi o dammi tu), dieti (ti dia egli) facci per faccia, istiano, (stiano), guarti per guardati; ei perdonemi (perdonimi, mi perdoni), pommi (ponimi), pon (poni), ponli (ponili); cader pos' (a) (possi) tu in que' legami. Bocc. Rim. 28. Sacciate (sappiate) sieti (ti sia) stae per stai o sta' tu, stie (stia) te' (tieni), tiemmi (tienimi), tielle, tienle (tienile), toi', to', (togli), traemi per traimi, trammi (traimi), ei vadi (il codice A 1. ha vada, e così va in regola) L. Med. 4. 58. vae (per vai o va' tu), ve' (vedi), vello, vedilo, vegghin (veggano) veggi (vedi tu), veggiate (vedete); vienne (vienine), ei venghi, (venga).

Il Presente Congiuntivo.

§. 112. La prima e terza pers. sing. sono in questo Modo sempre l'istesse, e si formano colla medesima voce della terza dell'imperativo in tutti i verbi, della quale

(a) Se pur non è error di stampa o del MS. malinteso, come è stato spesso il caso: altrimenti è raccorciato da Possi con un' S, forse perchè segue un' altra consonante.

si osservano tutte le regole anche in queste. V. §. 104.

§. 113. La seconda pers. sing. finisce in I in qualunque verbo regolare od irregolare, e si forma dalla prima pers. sing. cangiando A in I, e se precede un C o o G, ci vuole un H per conservare la pronunzia dura di queste due lettere, come: che tu ami, credi, nutri e nutrischi, dichi, tolghi, scelghi, togli, scegli, ponghi, venghi, sii, stii, dii, abbi ec. Nella seconda e terza coniugazione sarà sempre meglio usare l' uscita in I, che quella in A, prima perchè gli antichi l' usavano quasi sempre in I, come si può vedere dai molti esempj dei medesimi, e persino di parecchi moderni assai celebri, citati al §. 137. *a* p. 323. In secondo luogo perchè serve alla distinzione delle persone, ed alla chiarezza del discorso, la quale è la prima qualità e la più necessaria nel parlare e nello scrivere, quindi chi amerà d' essere chiaro, l' osserverà. V. *a* nota 38. p. 320.

§. 114. La prima persona plur. è l' istessa di quella dell' indicativo e dell' imperativo, come amiamo, crediamo, mentiamo, nutriamo. Quella dei verbi terminanti in Gnare e Gnere, che non prendono l' I nell' indicativo, nè nell' imperat. lo prendono per altro nel congiuntivo, e questa regola di non prender l' I nell' indic. e imp. oltre ai molti esempj da me allegati al § 139. *a* viene confermata da L. Salviati ne'suoi Avvertimenti. Che ci sia poi qualche esempio coll' I nell' indic. e nell' imperat. non fa forza, perchè gli esempj senza I sono infinitamente più. V. §. 47. e *a* §. 139. p. 324.

§. 115. Alcuni verbi hanno più voci in questa prima plur. come vediamo e veggiamo, dobbiamo, deggiamo doviamo e debbiamo, poniamo e pogniamo, veniamo e vegniamo, spingiamo e spigniamo, piangiamo e piagniamo, spengiamo e spegniamo, ungiamo e ugniamo, così in mungere e così pure ne' loro composti. V. §. 45. La seconda pers. plur. formasi dalla prima plur. cangiando Amo in Ate in qualsisia verbo: siamo, siate; nutriamo, nutriate, giugniamo, giugniate ec.

§. 116. Il trapporre un H non si usa in verun verbo della seconda e terza coniugaz. da chi scrive correttamente p. e. ponghiamo per poniamo; veggasi quel che dissi al §. 48. che vale anche qui nella prima e sec. pers. plur. V. *a* not. 41. p. 321.

§. 117. Nella terza pers. plur. che si forma dalla terza sing. si osservano più voci, come vedano, veggano e veggiano, debbano, deggiano, devano, deano, V. la terza pers. plur dell' imperat. al §. 110. le regole della quale si osservano anche in questa.

L' Imperfetto

§. 118. L' imperfetto cong. si potrebbe formare dall' infinito cangiando la sillaba finale Re in SSi, come amare amassi, credere credessi: sentire sentissi, ec., ma per evitare l' eccezioni la formeremo dalla sec. persona sing. del perfetto semplice mutando Sti in SSi, come tu parlasti, credesti, sentisti, facesti, paresti ec. che io parlassi credessi, sentissi, facessi, paressi ec. Tu fosti, desti, stesti, ponesti, avesti, sapesti ec. che io fossi, dessi, stessi, (non dassi, stassi) ponessi, sapessi, avessi. V. la formazione della seconda pers. sing. del perfetto semplice ai §§. 82. 83. e 84. I verbi che hanno Uo nel presente qui perdon l' U perdendo l' accento: nuocere, nocéssi, scuoto, scotéssi, V. §. 97. e *a* 165. p. 325. Ortogr.

§. 119. La seconda pers. è l'istessa della prima, e la terza formasi dalla seconda cangiando l' I finale in E, come tu amassi, egli amasse, così di qualunque altro verbo. La prima pers. plur. si forma dalla prima sing. aggiuntovi Mo, come io Amassi, noi amassimo. La seconda pers. plur. è l' istessa di quella del perfetto semplice, V. §. 82. e la terza plur. si forma dalla terza sing. aggiuntovi Ro come amasse amassero, fosse fossero, avesse avessero, mentisse mentissero, o pure l' E della terza pers. sing. si cangia in Ono, come amasse, amassono, fosse, fos-

sono ec., ma quest' ultima desinenza, ancorchè buona e classica, è meno usata in oggi.

L' Ottativo ossia Desiderativo, o Condizionale

§. 120. Questo modo si potrebbe formare dall' Infinito con aggiugnervi la lettera I, come fare, farei, dire direi, porre poerei, temere temerei, sentire sentirei ec. Ma per iscansare l' eccezioni che così s' incontrerebbero, lo formeremo piuttosto dal futuro del modo Indicativo cangiando l'O accentato in Ei, come farò, farei, amerò amerei, temerò temerei, sentirò sentirei, saprò saprei, vorrò vorrei, vedrò vedrei, andrò andrei, potrò potrei, verrò verrei, scerrò scerrei, e sceglierò, sciegliereі; veggasi il futuro. §. 88. I verbi aventi Uo nell' Infinito, perdon l' U, perchè l' accento s' avanza e posa sull' ultima sillaba: Muovere, moverei. V. §. 43. e a nota 43. e §. 165.

§. 121. La sec. pers. sing. si forma dalla prima cangiando rei in resti, come amerei, ameresti, sarei saresti, avrei avresti, così di qualunque verbo. La terza formasi pure dalla prima mutando rei in rebbe, come sarei sarebbe, amerei, amerebbe, così di qualsivoglia verbo: La prima plur. cambiando rei in remmo, come sarei saremmo, amerei, ameremmo, così di qualsisia verbo. La sec. sing. tramutando sti in ste, come saresti, sareste, amereste ec. La terza plur. dalla terza sing. aggiugnendovi Ro: sarebbe, sarebbero, amerebbe, amerebbero, o in luogo d' ero, ono: sarebbono, amerebbono. La desinenza in ono, buona e classica, è molto usata dagli antichi, ma meno dai moderni, non è però da rigettarsi.

§. 122. La pr. e terza pers. sing. ha pure in prosa e poesia presso gli antichi e i moderni poeti ed anche prosatori la desinenza in ria, in cambio di rei o rebbe, come saria per sarei o sarebbe, ma s' usa assai più nella terza persona, e da questa terza sing. si formava la terza plur. Aggiuntovi No: sarìa sariano, e siccome si usava

anche anticamente, sarie, se ne formava la terza plur. aggiugnendovi no, come sarieno per sarebbero.

Voci straordinarie dell' Ottativo.

§. 123. Io ameréa, per ameria amerei; avverréa per avverria avverrebbe, crepere' per creperebbe, degnára per degneria, degnerei, disperéra per dispereria, dispererei, enterría entrerebbe, gioiréa (gioirei), meretria (meriterebbe), parléra (parlería, parlerebbe), porria (potrei), poriano (potrebbero), sare' (sarebbe), seria (saria), sre' (sarei), fare' (farebbe) Poet. I. S. 1. 397. L. Med. 1. 211. fare' ti (ti farei). Cin. Pist. 104.

Il participio presente.

§. 124. Questo si forma nella pr. e sec. coniugazione mutando Re in Nte, amare amante, credere credente, e nella terza Ire in Ente, come sentire sentente, bollire bollente, bere (da bevere) bevente. Quelli che hanno Uo nell' infinito, qui perdon l' U, perdendo l' accento che va a posarsi più avanti sulla sec. sillaba; muovere, movente. V. *a* §. 165. 325. Ortogr. così nel Gerundio: cocendo. Alcuni verbi hanno due, e più voci nel participio, come in obbedire obbediente e obbedente, morire morente e moriente, bollire bollente, bogliente (e bolliente), consentente e consenziente, convenente e conveniente, disubbidente e disubbidiente, percotente, percussente, percutiente e percuziente, possedente e possidente, risplendente e risplendiente, apparente e appariscente, aprente e aperiente, dormente e dormiente, potente e possente, pugnente e pungente. V. §. 24. Sopravvegnente e sopravvenente, venente, veniente, vegnente, vedente e veggente. Alcune di queste voci doppie provengon dal Latino, come aperiente (aprente) bolliente, consenziente, disobbediente, disubbidiente, dormiente, finiente, percuziente, risplendiente (risplendente), veniente) vegnen-

te), disconveniente, conveniente, preveniente, provenien-te, sopravveniente (sopravvegnente) ec.

§. 125. Alcuni conservano l' I: empiere empiente così i suoi composti, adempiere, riempiere, e così pure compiere, provenire proveniente, così Convenire ec. V. il §. 124.

§. 126. Alcuni l'hanno: irreg. sapere sappiente, possedere possidente, anche possedente. V. il §. 124.

§. 127. I verbi contratti lo formano dall' infinito, intero come porre, ponere, ponente, trarre, traere traente, condurre, conducere, conducente,, sciorre sciogliere sciogliente, scerre, scegliere, scegliente, torre togliere, togliente, sverre, svegliere, svegliente, corre, cogliere, cogliente, e così i loro composti ed altri simili. Ad altri manca, come a capere, capire, ardire, parere, ec.

Il participio passato

§. 128. Questo si forma nella pr. e terza coniugazione mutando Re dell' Infinito in To, come amare amato, sentire sentito, capire capito, e nella sec. coniugazione cangiando Ere dell' Infinito in Uto, come credere creduto, perdere perduto, parere paruto.

§. 129. Quelli in scere prendono di più un I innanzi, uto, crecsere cresciuto, conoscere conosciuto, e così i loro composti accrescere, increscere, rincrescere, ricrescere, riconoscere, pascere pasciuto, eccetto nascere, che fa nato. Vedansene altre regole nel Perfetto semplice §. 73. e segg.

§. 130. Di alcuni che hanno più d' un infinito, hanno pure participj più d' uno, come empiere ed empire, empiuto, empito e pieno, così riempire riempito, riempito, riempiuto, ripieno, adempiere ha adempito e adempiuto, così compiere e compire: così i seguenti: assorbire, assorbito e assorto, concepire, concepito, conceputo e concetto (dal Lat. Conceptus) concedere, conceduto e concesso, così succedere. V. cedere, vivere, vivuto, vissu-

to e visso, fondere fuso e fonduto, inserire, inserito ed inserto, costruire costruito e costrutto, istruire, istruito, ed istrutto, rapire, rapito e ratto, seppellire, seppellito e sepolto, spargere, sparso e sparto, parere, paruto e parso perdere, perduto e perso, apparire, apparito ed apparso, comparire, comparito e comparso.

§. 131. Antiquate sono le voci seguenti condutto per condotto, convertuto, —tito, dismarruto, —rito, dispar-to, dispartito, distiso, disteso, essuto (oggi stato), feruto, ferito, imbeuto, imbevuto, falluto, fallito, Ismarruto, smarrito, miso, messo, pervento, pervenuto, priso, pre-so, produtto, ridutto, prodotto, ridotto, rimoto per rimos-so, sacciuto, saputo, smarruto, smarrito, saglito, saluto per salito, sedutto, sedotto, servuto, servito sorpriso, sorpreso, vestuto, vestito, sentuto, sentito, viso (Lat. Vi-sum, per parso), volsuto per voluto.

Modo Indicativo.

Pres. io sono	Ho, hò, ò
tu sei, se'	hai, ai
egli o ella è	ha, hà, à
noi siamo	abbiamo
voi siete	avete
eglino, essi sono	hanno
Imperf. era, ero	aveva, avevo, avea
eri	avevi
era	aveva, avea
eravamo	avevamo
eravate	avevate
erano	avevano, aveano

Perfetto semplice definito

fui	ebbi
fosti	avesti
fu, fù	ebbe

	fummo	avemmo
	foste	aveste
	furono	ebbero, ebbono
Perf.	sono stato	ho avuto
	tu sei	hai
	egli è	ha
	ella è stata	
	noi siamo stati	abbiamo avuto
	voi siete	avete
	essi sono	hanno
	elle sono state	

Il più che perfetto.

	era o fui stato	aveva o ebbi avuto
Fut.	sarò	avrò, averò
	sarai	avrai
	sarà	avrà
	saremo	avremo
	sarete	avrete
	saranno	avranno

Imperativo presente.

	sii, sia tu	abbi tu
	sia egli	abbia egli
	siamo noi	abbiamo
	siate voi	abbiate
	siano, sieno essi	abbiano
Fut.	assoluto	
	tu sarai	tu avrai
	egli sarà	esso avrà
	voi sarete	voi avrete
	essi saranno	essi avranno

cong. pres. che io sia	abbia
tu sii o sia	abbi, abbia
ei sia	abbia
noi siamo	abbiamo
voi siate	abbiate
essi siano, sieno	abbiano
imperf. fossi	avessi
tu fossi	avessi
ei fosse	avesse
noi fossimo	avessimo
voi foste	aveste
fossero, fossono	avessero, avessono
imp. sec. sarei	avrei
saresti	avresti
sarebbe	avrebbe
saremmo	avremmo
sareste	avreste
sarebbero, —bono	avrebbero, avrebbono
perf. sia stato	abbia avuto
tu sii	abbi
ei sia	abbia
ella sia stata	
noi siamo stati	abbiamo
voi siate	abbiate
essi siano	abbiano
esse siano state	
più che perf. fossi stato ec.	avessi avuto ec.
condiz. sarei stato	avrei avuto
saresti ec.	avresti
part. pres. essente	avente
p. p. stato, stata, stati, state	avuto
gerund. essendo	avendo

Particelle dell' infinito.

di, a, o ad, per essere	di, a, o ad, per avere

LE TRE CONIUGAZIONI REGOLARI

I. Parlare. II. Credere. III. Nutrire.
Modo Indicativo. Tempo presente. V. §. 13. 14. 15.

Io parlo	credo	nutro, nutrisco
tu parli	credi	nutri, nutrisci
egli parla	orede	nutre, nutrisce
noi parliamo	crediamo.	nutriamo
voi parlate	credete	nutrite
essi parlano	credono	nutrono, -riscono

Imperfetto.

Io parlava, --vo	credeva, credevo	nutriva, nutrivo
parlavi	credevi	nutrivi
parlava	credeva, credea	nutriva
parlavamo	credevamo	nutrivamo
parlavate	credevate	nutrivate
parlavano	credevano, -deano	nutrivano

Perfetto semplice definito o determinato.

Parlai	credei, credetti	nutrii, nutri'
parlasti	credesti	nutristi
parlò	credè, credette	nutrì
parlammo	credemmo	nutrimmo
parlaste	credeste	nutriste
parlarono	crederono, -ettero	nutrirono

Perfetto composto indeterminato.

ho parlato	ho creduto	ho nutrito

Più che perfetto.

aveva o avevo, ebbi parlato	creduto,	nutrito

fut. parlerò	crederò	nutrirò
parlerai	crederai	nutrirai
parlerà	crederà	nutrirà
parleremo	crederemo	nutriremo
parlerete	crederete	nutrirete
parleranno	crederanno	uutriranno

Modo imperativo.

Parla tu,	credi	nutri, o nutrisci
parli egli	creda	nutra, nutrisca
parliamo noi	crediamo	nutriamo
parlate voi	credete	nutrite
parlino essi	credano	nutrano, -triscano

Imperativo di comando assoluto

Tu parlerai	crederai	nutrirai
egli parlerà	crederà	nutrirà
voi parlerete	crederete	nutrirete
essi parleranno	crederanno	nutriranno

Modo Congiuntivo Presente.

Che io parli	creda	nutra, nutrisca
tu parli	credi, creda	nutri, nutrischi
ei parli	creda	nutra, nutrisca
parliamo	crediamo	nutriamo
parliate	crediate	nutriate
parlino	credano	nutrano, triscano

1. Imperfetto ; detto anche Ottativo.

Io parlassi	credessi	nutrissi
tu parlassi	credessi	nutrissi
esso parlasse	credesse	nutrisse
noi parlassimo	credessimo	nutrissimo

voi parlaste	credeste	nutriste
parlassero, parlassono	credessero, credessono	nutrissero, nutrissono

II. Imperf. Modo Ottativo o Condizionale

Io parlerei	crederei	nutrirei
tu parleresti	crederesti	nutriresti
ei parlerebbe	crederebbe	nutrirebbe
noi parleremmo	crederemmo	nutriremmo
voi parlereste	credereste	nutrireste
essi parlerebbero, parlerebbono	crederebbero, crederebbono	nutrirebbero, nutrirebbono

Perfetto Composto.

Che io abbia parlato	creduto	nutrito

I. Più che Perfetto, Ottativo.

ch' io avessi parlato	creduto	nutrito

II. Più che perfetto, Condizionale.

Avrei parlato	creduto	nutrito
fut. quando avrò parlato	creduto	nutrito
part. pres. parlante	credente	nutrente
part. pass. parlato	creduto	nutrito
gerund. parlando	credendo	nutrendo
Particelle dell'infinito	di, a, da, per parlare, credere	nutrire

Chi vuol vedere gli errori che si fanno in questi tre verbi, ed altre particolarità V. *a* p. 129. e segg. Nei verbi finenti in Ire che hanno O, e non Isco, dirò V. Nutro in quelli in Isco, dirò V. Nutrisco, in quelli che hanno O ed Isco, dirò V. Nutrire.

Ora seguono immediatamente i quattro Verbi irregolari della I. Coniugazione.

Stare. Sto o stò, stai, sta, stà, stiamo, state, stanno. imp. stava e stavo, stavi, V. Parlava perf. stetti, stesti, stette, stemmo, steste, stettero, stettono; sono stato. V. Essere, starò V. sarò. Imp. stai o sta', stia, stiamo, state, stiano e stieno. Cong. ch' io stia, tu stii, ei stia, stiamo, stiate, stìano e stieno. imp. stessi. V. Credessi, starei V. parlerei. stante, stato, stando. Così ristare e soprastare; regolari sono restare.

Ostare, sovrastare, e contrastare, di cui trovasi anche qualche voce irreg. Per altre particolarità V. *a* p. 289.

Dare, do o dò, dai, dà, diamo, date, danno; dava e davo V. parlava. Diedi, detti, diei e ✣ dei, desti, diede, dette; diè, ✣ dè, demmo, deste, diedero, e diedono, dierono, dettero e dettono, ✣ derono; ho dato ec. Darò V. Parlerò. imp. dai o da', dia, diamo, date, diano e dieno cong. che dia, tu dii, dia, diamo, diate, diano e dieno, imp. dessi V. credessi. Darei V. sarei, dante, dato, dando. Così ridare. Chi vuol sapere altre particolarità di questo e de' suoi composti. V. *a* p. 186.

Andare, vado e vò §. 9. Vai, và 28 andiamo 37 andate 52 vanno 56. Andava,—vo; andai; andrò e anderò; Imp. Vai, va' tu, vada, andiamo, andate, vadano. cong. Vada, vadi, vada, andiamo, andiate, vadano; andassi: andrei e anderei; andante; andato; andando, riandare e trasandare s' usano per lo più regol. Il Salvini usa oltrandare irreg. Andiedi e andetti son' errori del volgo. Chi vuol saperne di più V. *a* p. 145. e segg.

Fare, (da facere) fo, fò, faccio §. 11. fai 23, fa, fà 33 facciamo 46 fate 53 fanno 56. Faceva, facevo, facea. 63 feci, facesti. 82, fece, fe' facemmo, faceste, fecero, farò, imp. fai, fa'. faccia, facciamo, fate, facciano; cong. faccia, facci, faccia, facciamo, facciate, facciano; facessi; farei, faresti ec. facente, fatto, facendo. Così affare, contraffare, disfare, liquefare, rifare, soddisfare. Chi vuol vederne le voci, ed altre particolarità V. *a* p. 206. e segg.

Ora seguono gli altri verbi irregolari in ordine alfabetico.

Accendere da cendere non usato, perf. accesi, accendesti. §. 82. p. p. accesso; così incendere, raccendere, riaccendere.

Addurre da adducere; pres. Adduco, adduci, adduce, adduciamo, adducete, adducono, adduceva, --vo; addussi. 86 adducesti 82. Addurrò imp. adduci, adduca, adduciamo, adducano 115 e 117 cong. adduca ec. Adducessi, addurrei, adducente, addotto, così gli altri suoi composti condurre, indurre, tradurre ec. V. *a* p. 139.

Affliggere, pres. affliggo, affliggi, affliggiamo. §. 32 58. Afflggeva, —vo, —gea ec. Afflissi, affliggesti ec. 80 87. Affliggerò. imp. affliggi, affligga, affliggiamo ec. 105 107 e 109. cong. pres. affligga, tu affligghi, affliggiamo, affliggiate; affliggessi; affliggerei. 117. Affliggente, afflitto.

Algere perf. alsi. Alludere, perf. allusi; alluso. Così deludere, eludere, illudere.

Ancidere, perf ancisi, ancidesti ec. anciso, così circoncidere, decidere, incidere, intercidere, occidere, precidere, recidere, ricidere, succidere, uccidere. V. *a* p. 144.

Applaudere e applaudire, pres. applaudo e applaudisco V. nutrire. perf. applaudii e applausi, tu applaudesti e —disti, applauderò e —dirò. Imperf. cong. applaudissi e —dessi. ottat. applauderei e —direi; applaudente; applaudito, e poet. applauso, applaudendo.

Aprire, pres. apro, come nutro perf. aprii ed apersi, apristi, aperto ec. così riaprire.

Ardere V. Credere, perf. arsi; arso; così riardere. Ardire, ardisco V. Nutrisco. V. *a* nota 5. p. 315.

Arguire, arguisco, arguisci arguisce, arguiamo, arguite, arguiscono; arguiva, — vo; arguii; arguirò, imp. arguisci tu, arguisca, arguiamo, arguite, arguiscano; ch' io arguisca, tu arguischi, arguiamo, arguiate, arguiscano; arguissi; arguirei; arguente, arguito, arguendo, così costruire, instruire, istituire, restituire ec.

Arrogere, arrogo, arrogi, arroge, arrogiamo, arrogete, arrogono; arrogeva, —vo, —gea; arrosi, arrogesti; arrogente, arroto, arrogendo. V. porgere; per esso s' usa più aggiungere. V. *a* p. 150.

Ascondere, ascosi, ascondesti; ascoso e ascosto; il resto è regol. Così nascondere, innascondere, scondere. V. *a* p. 150.

Asserire, asserisco, p. p. asserito e poet. asserto. Assidere, perf. assisi, assidesti ec. assiso. V. sedere.

Bevere e bere, bevo, beo, bevi, bei, beve, bee, beviamo, beiamo, bevete, beete, bevono, beono; beveva, —vo, bevea, beeva, pr: bevvi, bevei, bevetti, bevesti, beesti ec. beverò, berò ec. imp. bevi, bei tu, beva, bea, beviamo, beiamo, bevete, beete, bevano, beano, cong. beva, bevi ec. bevessi, beessi; beverei, berei; bevente, bevuto, bevendo. Così ribere e ribevere. In alcune voci si può confondere col V. Beare. V. *a* p. 152 e segg. La crusca e 'l Pistolesi riprendono il Buommattei per aver' ammesso le sole voci accorciate, essendo anzi più in uso le intere e fra gli antichi e tra i moderni.

Bollire, bollo, boglio, bolli, bogli, bolle, bogliamo, bollite, bollono. Imp. bolli e bogli tu, bolla e boglia, bogliamo, bollite, bollano e bogliano, cong. ch'io bolla, boglia, tu bolli e bogli, ei bolla, boglia, bogliamo, bogliate, bollano e bogliano, bollente bogliente, bollito, bollendo, il resto è regol. Si può confondere con bollare. V. *a* p. 155. Cadere pr. Caddi e Cadei, il resto è reg. così ricade-

re; di Accadere si ha accadde, accadè e accadette. V. *α* p. 156. Il Buom. sbaglia a dire che cadiamo sia poco usato.

Calere, s' usa solo la terza pers. cale, caleva, calea, calse, è caluto, calerà. Imperat. e Cong. caglia; calesse, calerebbe, carrebbe poet. per calerebbe.

Con danno della chiarezza si confondono i verbi *Capere* (avere luogo sufficiente, entrare) e *Capire* (intendere, comprendere coll' intelletto.) Capere va regol. *Cappio* per capo e *Cappiono* per capono, e *Cappia* per capa sono da rigettarsi. p. p. Caputo e non catto. V. *α* p. 157 e segg. Capire, capisco. V. nutrisco.

Cedere è reg. perf. cedei, cedetti e poet. cessi. p.p. ceduto, poet. cesso; i composti sono regolari, ma concedere ha concedei, concedetti e concessi, così succedere; e intercedere p. p. interceduto, gli altri composti sono regolari cioè eccedere, incedere, precedere, procedere, retrocedere ec.

Cernere, cernire, pres. cerno e cernisco, concernere, discernere, ricernere e scernere; secondo quei pochi esempj che ho trovati, par che si possano coniugare regolarmente. V. *α* 161.

Chiedere, chiedo, chieggo e chieggio, chiedi, chiede, chiediamo, chieggiamo, imp. chiedeva, —vo, —dea; pr. Chiesi, chiedei, chiedetti, chiedesti ec. §. 82. chiederò; imp. chiedi tu, chieda, chiegga, chieggia, chiediamo, chieggiamo chiedete chiedano, chieggano, chieggiano. cong. Chieda, chiegga chieggia, tu chiedi, chiegghi, chieggi, chiediamo, chieggiamo, chiediate, chieggiate, chiedano, chieggano, chieggiano; chiedessi; chiederei; chiedente, chiesto, chiedendo, così inchiedere, richiedere. V. *α* p. 164. e segg.

Chiudere, chiusi, chiudesti, chiuso; il resto va come credere, così acchiudere, conchiudere, dischiudere, eschiudere, inchiudere, racchiudere, richiudere, rinchiudere, interchiudere, intrachiudere, così gli altri composti; concludere conclusi, concluso, e così escludere, includere,

precludere, schiudere; il fut. intero chiuderò, non chiudrò V. *a*. p. 166.

Cingere e cignere, cingo, cingi e cigni, cinge, cigne, cingiamo, cignamo, cingete, cignete, cingono; cingeva, —vo, cigneva, —vo, 61 e 62 cinsi, cingesti e cignesti 82. Cingerò e cignerò. imp. cingi e cigni tu, cinga, cingiamo e cignamo. cong. Ch' io cinga, tu cinghi o cinga, cingiamo; cigniamo, cingessi, cignessi; cingerei; cingente e cignente, cinto, cingendo, cignendo. Così accignere, discignere, incignere, scignere, succignere, V. *a* p. 168.

Cogliere, corre, colgo, coglio, cogli, coglie, cogliamo, cogliete, colgono, cogliono; coglieva, —vo; colsi, cogliesti ec. coglierò e corrò; cogli tu, colga, cogliamo, cogliete, colgano e cogliano, cong. ch' io colga, colghi, cogliamo, cogliate, colgano e cogliano; cogliessi; coglierei, correi; cogliente, colto, cogliendo; così accogliere, incogliere, raccogliere, ricogliere. V. *a* p. 169 e segg.

Raccogliere 3. pers. pres. in D. Inf. 18: 18 sta per gli raccoglie, e va scritto: racco' glie, l'e finale v' è per la rima. Coi, co' per cogli e coglie. V. *a* nota p. 172.

Compiere e compire. Compio e compisco, compi e compisci, compie e compisce, compiamo, compite e compiete, compiono e compiscono, compiva, —vo, compieva —vo, pr. compii, compiei e compietti, tu compisti e compiesti, compì, compiè, compiette, compiemmo, compimmo, compieste, compiste, compirono, compierono, compiettero,-ttono: fut. compirò e compierò. Imp. compi e compisci tu, compia, compisca, compiamo, compiete, compite, compiano, compiscano, cong. che compia e compisca, compiamo, compiate, compiano e compiscano, compiessi e compissi; compierei e compirei; compiente, compito e compiuto; così ricompiere, adempiere.

Concepire (concepere poet.) Concepisco V. nutrisco, e poet. concepo V. nutro perf. concepii, concepei e concepetti; concepito, conceputo e concetto. Le voci uscenti da concepire sono le più usate, però concepisco, concepii, concepito, così di riconcepire. V. *a* p. 174 e 175.

Conoscere, conosco, conosci, conosce, conosciamo, conoscete, conoscono, conosceva, —vo, —cea, conobbi, conoscesti ec. Conoscerò; conosci tu, conosca, conosciamo. 48, conoscete, conoscano; Ch' io conosca, tu conoschi, conosciamo, conosciate, conoscano; conoscessi; conoscerei; conoscente, conosciuto, conoscendo, così riconoscere, sconoscere (essere sconoscente, ingrato) ✣ Misconoscere, (malconoscere.) Errori della plebe sono: conoschiamo per conosciamo, conoschino per conoscano, conobbamo per conoscemmo ec. V. p. 157.

Conquidere perf. conquisi, conquidesti, conquiso.

Constituire e costituire, come arguire, V. p. 102 e *a* p. 177.

Coprire, cuopro, cuopri, cuopre 12. 25. 34. copriamo 43, coprite, cuoprono 57. copriva, —vo; coprii e copersi, copristi ec. coprirò; cuopri tu, cuopra, copriamo, coprite, cuoprano, cong. Cuopra, cuopri, copriamo, copriate cuoprano; coprissi; coprirei; coprente, coperto, coprendo così discoprire, ricoprire, scoprire. V. *a* p. 178 e segg. e not. 43. p. 322. e §. 171. p. 326.

✣ *Corgere*, corgo, corgi ec. Accorgersi, m' accorgo, t' accorgi, ci accorgiamo; m' accorsi, t' accorgesti; accorto; come porgere V. così raccorgersi, scorgere.

Correre, corsi, corresti ec. corso, così accorrere, concorrere, discorrere, incorrere, occorrere, percorrere, ricorrere, scorrere, soccorrere, trascorrere. V. *a* p. 181.

Costituire V. arguire e construire.

Crescere va come Conoscere, cresco, cresci, cresciamo ec. crebbi, crescesti; cresciuto, crescemmo, così accrescere, decrescere, increscere, ricrescere, rincrescere ec.

Crocifiggere V. Figgere.

Cucire, ritiene sempre il C dolce, io cucio, cuci, cuce, cuciamo, cucite, cuciono, così nell' imperat. e nel cong. e così ricucire, scucire e sdrucire, antic. cuscire, e così gli altri. V. nutro.

Cuocere, cuoco §. 22. cuoci. 25, cuoce 24. cociamo 43 cocete 54, cuocono. 58 imp. coceva, —vo, cocea 84 cossi, cocesti 83 cocemmo 83 cossero cossono, cocente, co-

cerò ec. cuoci tu, cuoca, cociamo, cuocano, cong. che cuoca, cuochi, cuoca, cociamo, cociate, cuocano, cocessi; cocerei; cocente; cotto; cocendo, così incuocere, ricuocere.

Di Deserere (abbandonare) non trovo altro che 'l p. p. deserto.

Digestire, digestisco V. nutrisco p. p. digesto, da digestire, digerito. Crus. *Diligere* V. Lat. p. p. diletto (amato). così prediligere, V. Alb. p. p. prediletto (amato con distinzione).

Digerire, digerisco, il resto è reg. V. nutrisco.

Dire, da dicere, dico, dici e di', dice, diciamo, dite, dicono; diceva,—vo, dicea V. credeva perf. dissi, dicesti, disse, dicemmo, diceste, dissero e dissono; dirò V. Sarò di' tu, dica, diciamo, dite, dicano; cong. dica, dichi, dica, diciamo, diciate, dicano; dicessi, dicessimo, dicessero, dicessono; direi, diremmo, direbbero,—bono; dicente, detto, dicendo. Così press' a poco i composti benedire, contraddire, disdire, maledire, ✣ misdire (dir male) Crus. predire, ribenedire, ridire, soprabbenedire. Gli esempj ed altre particolarità V. *a* p. 190 e segg.

Dirigere, diressi, dirigesti, dirigemmo ec. diretto.

Discutere perf. discussi, discutesti, discutemmo ec. p. p. discusso, il resto è reg. V. credere.

Dividere, divisi, dividesti, dividemmo; diviso, così ridividere, sottodividere, suddividere.

Dolere, dolgo, doglio §. 11, duoli, 23. duole 36. dogliamo, duliamo. 45. dolete, dolgono, dogliono. 58. doleva—vo, dolea ec. dolsi, dolesti, dolemmo, dorrò; imp. duoli. 103. dolga, doglia 105. dogliamo, doliamo, dolete, dolgano, dogliano, cong. dolga e doglia, dolghi e dogli, dogliamo, doliamo, dogliate, doliate, dolgano, dogliano; dolessi; dorrei 120. dolente, doluto, dolendo, così condolersi, * indolere, ridolere. V. *a* p. 195 e segg.

Dovere, devo, debbo, deggio, devi, dei, debbi; deve debbe, dee, dobbiamo, debbiamo, doviamo, deggiamo 45 dovete 52. devono, debbono, deggiono, deono 60. imp. doveva, dovea, devevo 62. Perf. dovei e dovetti 73. do-

vesti 82. dovè, dovette, dovemmo 82. doveste, doverono, dovettero, dovettono. Fut. dovrò, doverò 89. imperat. debbi debba, deggia, deva, dobbiamo, dobbiate, devano, debbano. cong. pres. deva, debba, deggia, debbi, devi, deggi, deva, debba, deggia, dobbiamo, debbiamo, deggiamo, doviamo, dobbiate, deggiate, doviate, devano, debbano, deggiano, imp. dovessi 118 Ott. dovrei 120 dovente 124 dovuto 128 dovendo 133.

Elidere, perf. elisi, elidesti, eliso. *Emulgere*, emulge.

Ergere, ergo, ergi, ergiamo (non erghiamo), ersi, ergesti, ergemmo, erto; così adergere. V. Mergere.

Erigere eressi, erigesti, eretto. V. Figgere.

Esigere perf. esigei, esigesti. p. p. esatto. V. Figgere.

Empiere. Pres. empio §. 6 empi 22 empie 30 empiamo 39 empiete—ite 52 empiono 58 Imp. empieva—vo 61 empiva—vo. perf. empiei, empii 72 empiesti, empisti 82 empiè, empì, empiemmo, empimmo, empieste—iste, empierono—irono. Fut. empierò—irò 89. Imp. empi 103 empia 105 empiamo 107 empiete—ite 108 empiano 109 pres. cong. empia 112 empi, empia 113 empiamo 114 empiate 115 empiano 117 Imp. empiessi—issi. Ott. empierei—irei 120 empiente 124 empiuto, empito, pieno 128 130 empiendo.

Fendere, pr. fendei e fessi, p. p. fesso, così rifendere; difendere ed offendere perf. difesi; offesi; p. p. offeso. difeso. *Ferire*, pres. ferisco, V. nutrisco.

Figgere, pres. figgo. §. 6 figgi 20 figge 30 figgiamo 37 figgete 52 figgono 58 imp. figgeva,—ea—vo 61 e 62 perf. fissi, figgesti 82. figgemmo 82 fissero—ono. figgerò Imper. figgi 103 figga 105 figgiamo 107 figgete 108 figgano 109 cong. pres. figga 112 figghi, figga 113 figgiamo 114 figgiate 115 figgano. Imp. figgessi 118. e 119 ott. Figgerei. 120 121 figgente, fitto, fisso, fiso, (da figere) figgendo così affiggere, affissi, affisso e affitto, configgere, confissi, confitto, crocifiggere, crocifissi, crocifisso, così crucifiggere, prefiggere, prefissi, prefisso; raffig-

gere, raffissi, raffitto, così rifiggere, raffiggere, sconfiggere, trafiggere.

Fingere, Pres. fingo §. 6 fingi, figni 24 finge, figne 30 fingiamo, fignamo 47 fingete fignete 54 fingono 58 imp. fingeva, figneva 61 e 62 fingea, figneva perf. finsi, fingesti, 82 finse, fingemmo, fignemmo, fingeste, figneste, finsero,-sono, fingerò, fignerò 89 imperat. fingi 103 finga 105 fingiamo, fignamo 107 fingete, fignete 108 fingano 109 cong. finga 112 e 113 finghi, finga, fingiamo, figniamo, 114 fingiate figniate 115 fingano 117 imp. fingessi, fignessi 118 e 119 ott. fingerei, fignerei 120 e 121 fingente, fignente 124 finto, fingendo, fignendo 133 e 135.

Fondere, pr. fondei e fusi, fuso e fonduto così circonfondere, circonfusi, circonfuso, così confondere, diffondere, infondere, rifondere; così perf. analog. affondere, profondere, soprainfondere, trasfondere ec. V. *a* p. 217.

Frangere e fragnere perf. fransi, frangesti, frangemmo, ec. franto così affrangere, rifrangere, infrangere p. rifranto e rifratto V. piangere.

Friggere, perf. frissi, friggemmo; fritto, così rifriggere, soffriggere V. figgere.

Fulgere V. porgere, perf. per analog. fulsi, il p. p. manca, così circonfulgere, rifulgere.

Genuflettere perf. analog. genuflessi, p. p. genuflesso

Giacere, giacio, giaci, ciace, giaciamo, giacete, giaciono. Giaceva -vo, ea. Giacqui, giacesti, giacque, giacemmo, giaceste, giacquero —quono, giacerò. Imperat. giaci, giacia, giaciamo, giacete, giaciano. Cong. giacia, giaci, giacia, giaciamo, giaciate, giaciano; Giacessi; giacerei; giacente, giaciuto, giacendo, così soggiacere.

Gire e Ire, verbi difettivi. V. *a* p. 220.

Giungere e giugnere, giungo. §. 6. giungi, giugni 24 giunge, giugne 30 giungiamo, giugnamo 47. e *a* nota 37. e 43. giungete, giugnete 52 giungono 58 giungeva,—evo, —ea, giugneva —evo, —ea ec. 61 e 62. perf. Giunsi, giungesti, giugnesti 82 giunsero —ono. fut. Giungerò e

giugnerò ; imperat. giungi, giugni , giunga , giungiamo e giugnamo , giungete e giugnete, giungano; cong. giunga , giunghi, giungiamo e giugniamo, giungiate, e giugniate , giungano ; imp. giungessi e giugnessi ; giungerei e giugnerei ; giungente e giugnente, giunto ; giugnendo, così aggiungere, congiungere, disgiungere, raggiungere, ingiungere, ricongiungere, rigiungere, soggiungere, sopraggiungere. V. *a* p. 223.

Indulgere, perf. indulsi, p. p. indulto. V. Porgere

Inghiottire, inghiottisco e poet. ingiotto. V. Nutrire.

Inserire , inserisco, perf. inserii , inserito , inserto.

Instruire, instruisco. V. Arguire, e *a* p. 178.

Intelligere ha solo il part. pres. intelligente e 'l p. p. intelletto. V. *a* p. 224. Intendere. V. Tendere.

Intridere, intrisi, intriso. *Intrudere*, intrusi, intruso, così detrudere. Invadere, invasi, invaso.

Ire V. difettivo imperf. iva, imperat. ite, p. p. ito.

Ledere, lesi p. p. leso, e quindi illeso.

Leggere, leggo, leggi, legge, leggiamo, leggete leggono. Leggeva —vo —ea, Lessi, leggesti, lesse, leggemmo, leggeste ,lessero —sono. Leggerò. imp. Leggi, legga, leggiamo, leggete , leggano. cong. Legga, legghi , —ga, legga , leggiamo, leggiate, leggano. Leggessi; Leggerei; leggeremmo, leggerebbero , —bono. Leggente, letto, leggendo, così eleggere , preeleggere e rileggere. Legghiamo per leggiamo è della plebe. *Proteggere* protessi , proteggesti , protetto , come Leggere.

Lucere come adducere nel pres. dei tre Modi, di rilucere trovasi il perf. rilussi , rilucesti , così analog. tralucere.

Mergere, mergo, mergi, merge, mergiamo , mergete , mergono. Mergeva, —vo —ea. ec. Mersi mergesti, merse, mergemmo , mergeste , mersero —sono. Mergerò imp. mergi, merga, mergiamo, mergete, mergano. Cong. merga, merghi, —ga , mergiamo , mergiate , mergano. Mergessi, mergerei , mergente , merso , mergendo , così demergere, dimergere, immergere ec. V. *a* 227.

Mescere, mesco, mesci, mesce, mesciamo, mescete mescono V. conoscere. Mesceva, —vo,—ea; mescei, mescesti, mescemmo, p. p. mesciuto trovasi anche mesto e misto, così rimescere. V. *a* p. 228.

Mettere, perf. misi e messi, messo, così ammettere, commettere, dimettere, tramettere, imprometttere, intermettere, omettere, permettere, pretermettere, promettere ec. V. *a* 229. e segg.

Molcere voce poet. molce. V. porgere.

Mordere, morsi, mordesti; morso; così rimordere.

Morire, muoio, muoro §. 12. 165. muori 25. 171. muore, moiamo, moriamo, morite, muoiono, muorono; muorii; morirò, morrò, imp. muori, muoia, muora, moiamo, moriamo, morite, muoiano, muorano; cong. pres. muoia, muora, muoi, muori e muoia, moiamo, moriamo, moiate, moriate, muoiano, muorano; morissi; morirei, morrei; morente; morto, morendo. V. *a* p. 232. e la nota, ivi e nota 41. p. 321.

Mungere, munsi, mungesti ec. munto, così emungere e smungere V. Giungere.

Muovere, muovo, moviamo, mossi, mosso, come cuocere, così commuovere, promuovere, rimuovere, smuovere ec. V. *a* p. 234. e segg.

Nascere, nasco, nasci, nasciamo, nascono. V. conoscere, perf. nacqui, p. p. nato, così rinascere. V. *a* 237.

Nuocere, nuoco, nuoci, nuoce, nociamo, nocete, nuocono, imp. noceva, —vo, —ea, perf. nocqui, nocesti, nocemmo ec. Nocerò ec. V. cuocere, e *a* 236. e segg. e nota 43. 322.

Offerire, offrire, offerisco, offero, offro, offerisci, offeri, offri, offre, offeriamo, offriamo, offerite, offrite, offeriscono offrono. Offeriva— vo, offriva—vo, offerii, offrii, offersi, offeristi ec. Offerirò, offrirò, Imp. offrisci, offri, offerisca, offra, offèriamo, offriamo, offerite, offrite, offeriscano, offrano, pres. cong. Offerisca, offra, offerischi, offri, offeriamo, offeriate, offriate, offeriscano, offrano. Offerissi, of-

frissi; offerirei, offrirei, offerente; offerto, offerito, offerendo, offrendo.

Parere, paio, pari, pare, par, paiamo, parete, paiono. Pareva, parevo, parea. Parvi, parsi, paresti. V. §. 82 e segg. Fut. Parrò. Imp. pari, paia, paiamo, parete, paiano. cong. Pr. paia, pai, paia, paiamo, paiate, paiano; paressi; parrei; paruto, parso, parendo. V. *a* 241.

Apparire, apparisco, apparisci, apparisce, appare, appariamo, apparite, appariscono, appaiono. Appariva, —ivo. Apparvi, apparsi, apparii, apparisti ec. V. § 82. e segg. fut. Apparirò; imp. Apparisci, apparisca, appariamo, apparite, appariscano; cong. apparisca, apparischi, —isca, appariamo, appariate, appariscano, imp. apparissi; apparirei; apparente, apparito, apparso, apparendo. V. *a* p. 243.

Comparire, comparisco, comparisci, comparisce, compare, compariamo, comparite, compariscono, compaiono. Compariva, —vo, comparvi, comparsi, comparisti ec. V. §. 82 e segg. Comparirò imp. comparisci, —risca, —rite, cong. comparisca, —rischi, —risca, compariamo, compariate, —riscano; Comparissi, comparirei, comparente; comparso, comparito, comparendo. V. *a* 244 e segg. Altri composti: disparire, —risco ec. dispariscono e dispaiono. perf. disparii, disparvi e disparsi, disparisti ec. V. §. 8 ec. rapparire —risco; rapparvi; rapparito; riapparire come apparire, sparire, sparisco; sparii, sparvi, sparito; trasparire, —risco, —parvi, —rito; trapparire, —risco, —rvi, —rito. V. gli esempj e le note *a* p. 245 e segg.

Pascere V. nascere perf. pascei, pasciuto.

Pendere è reg. i composti irreg. appendere, appesi, appeso, dipendere, reg. dispendere, dispesi, dispeso, impendere reg. p. p. impenduto, impeso; sospendere, sospesi, sospeso, così vilipendere V. *a* 247.

Perdere perf. perdei perdetti e persi ec. p. p. perduto e perso; disperdere, disperso; riperdere, reg. sperdere, spersi, sperduto e sperso. V. *a* p. 248.

Persuadere, suadere e dissuadere hanno suasi, suaso, così gli altri persuadere ha anche persuadei e persuadetti. V. *a* 249.

Piacere, piaccio, piaci, piace, piacciamo, piacete, piacciono. Piaceva, —vo, —ea. Piacqui, piacesti, piacque, piacemmo, piaceste, piacquero. fut. Piacerò. Imp. piaci, piaccia, piacciamo, piacete, piacciano. Cong. piaccia, piacci, piaccia, piacciamo, piacciate, piacciano; piacessi, piacerei, piacente, piaciuto, piacendo; così compiacere, dispiacere, ripiacere, e spiacere. V. *a* 249.

Piangere, piango § 6 piangi, piagni 24 piange, piagne 30 piangiamo, piagnamo piangete, piagnete 52 piangono 58 piangeva, piagneva, —vo, piagnea ec. Piansi, piangesti, piagnesti 82. pianse, piangemmo, piagnemmo, piangeste, piagneste, piansero, —sono, piangerò e piagnerò 89 Imp. piangi, piagni 103 pianga 105 piangiamo, piagnamo 107 piangete, piagnete, 108 piangano. cong. pianga, 112 pianghi, pianga 113 piangiamo, piagniamo 114 piangiate, piagniate 115 piangano 117, piangessi, piagnessi 118, piangerei, piagnerei 124, pianto, piangendo, piagnendo 133 V. *a* 251. nota 37. 320.

Così vanno Compiangere, Ripiangere e Soprapiangere.

Pingere e pignere co'suoi composti dipingere, respingere, ripingere, sospingere come Fingere.

Piovere, perf. piovve, piovè, piovette, piovuto, così ripiovere, spiovere, strapiovere.

Porgere, porgo § 6. porgi 20 porge 30 porgiamo 37 porgete 52 porgono 58. Porgeva —vo 61 —ea. Porsi, porgesti, porse, porgemmo, porsero, porsono; fut. Porgerò 88 Imp. porgi tu 103 porga 105 porgiamo 107 porgete 108 porgano 109 cong. porga 112 porghi, porga 113 porgiamo 114 porgiate 115 porgano 117 porgessi 118 porgerei 120 porgente 124 porto porgendo 133 così sporgere, scorgere, sorgere ed altri simili.

Porre (ponere) pongo, poni, pone, poniamo, pognamo, ponete, pongono, imp. poneva, —vo, —ea, perf. posi, ponesti, pose, ponemmo, poneste, posero, posono,

fut. porrò ec. imperat. poni, ponga, poniamo pognamo, ponete, pongano; cong. ponga, ponghi, ponga, poniamo pogniamo, poniate pogniate, pongano; ponessi; porrei, ponente, ponendo; così i suoi composti apporre, deporre, imporre ed altri. V. *a* 255.

Potere (possere) posso, puoi, può, puote, possiamo, potete, possono; poteva, —vo, —tea, perf. potei, potetti ec. fut. potrò ec. imp. possa io, possi tu, possa egli, possiamo, possiate, possano; cong. possa, possi, possa, possiamo, possiate, possano; potessi; potrei, potria; potente e possente, potuto, potendo. Per l' imperat. V. p. 62. alla fine. V. *a* pag. 256 e segg.

Prediligere V. Diligere, premere, reg. ma poet. perf. anche pressi, i comp. irreg. deprimere perf. depressi, deprimesti ec. p. p. depresso, così comprimere, esprimere, imprimere, opprimere, reprimere, sopprimere; spremere è reg. ma poet. anche spresso V. *a* p. 258 e segg.

Prendere reg. ed irreg. però presi e prendei, il p. p. preso, apprendere, appresi, appreso così comprendere, disapprendere, imprendere, intraprendere, misprendere, rapprendere, riprendere, sopprendere, sorprendere. V. *a* 250.

Proferire, proferisco, proffero, proferisci, profferi, proferisce, proferiamo, proferite proferiscono. Proferiva, —vo; profersi, proferii, proferisti, ec. fut. Proferirò Imp. proferisci, proferisca, proferiamo, proferite, proferiscano. Cong. pr. proferisca, proferischi, proferiamo, proferiate, proferiscano; proferissi; proferirei; proferente, proferto, proferendo.

Reddere, pres. reddo * reggo ec. reddono e * reggono. V. *a* 261.

Proteggere. protessi, protetto. V. Leggere.

Pungere, punsi, punto così compungere e ripungere. V. Giungere, radere, radei e rasi, raso.

Rapire, rapisco V. Nutrisco, p. p. rapito e ratto.

Redimere, perf. redensi, redimesti ec. redento.

8

Reggere, reggiamo, ressi, reggemmo retto, V. Leggere, così corregere ricorreggere sorreggere.

Ricorrere V. Correre.

Relinquere e derelinquere. p. p. relitto e derelitto.

Rendere, rendei, rendetti e resi, rendemmo, p. p. renduto e reso, così arrendere. V. p. 263.

Ridere, risi, riso, così arridere deridere sorridere.

Rispondere, risposi, risposto, così corrispondere.

Riflettere in senso fisico di ripercuotere ec. propriam. de' raggi si usa nel perf. riflessi, riflettesti ec. e nel p. p. riflesso; in senso di considerare perf. riflettei, riflettemmo, riflettuto. V. *a* p. 265.

Rimanere, rimango, rimani, rimaniamo ec. rimasi, rimanesti, rimanemmo, rimarrò, rimanente, rimaso e rimasto; fut. rimarrò, così permanere. V. *a* 264.

Rodere, rosi, rodesti, rodemmo ec. roderò; roso, così corrodere.

Rompere, ruppi, roppi, rompesti, rompemmo; romperò, rotto, così arrompere corrompere dirompere interrompere, prorompere. V. *a* 268.

Salire; assalire, assalgo assalisco, assali assalisci, assale, assalisce, assagliamo assaliamo, assalite, assalgono assaliscono; assaliva —vo; assalii, assalisti, assalimmo; assalirò; imp. assali, assalga, assagliamo, assalite, assalgano, cong. assalga, assalisca, assalghi, —ga, assagliamo, assagliate, assalgano; assalissi; assalirei, assalente, assalito, assalendo.

Pres. Salgo, salisco, sali, salisci, sale, salisce, sagliamo, salite, salgono, saliscono; saliva, —vo; salii, salisti, sali, salimmo, saliste, salirono; salirò, imp. sali, salga, salisca. sagliamo, salite, salgano, cong. salga, salisca, salghi, sagliamo, sagliate, salgano, saliscano; salissi; salirei; salente, salito, salendo. V. *a* 268 e segg.

Sapere, so, *sai*, *sa* sappiamo, sapete, sanno; sapeva— —vo —ea seppi sapesti, sapemmo, seppero, —pono, sa, prò; sappi tu, sappia, sappiamo, sappiate, sappiano cong,

sappia tu sappi, sappiamo, sappiate, sappiano; sapessi; saprei saputo sapendo, il resto V. *a* 271.

Scegliere, scerre, scelgo, sceglio §. 6 scegli, sceglie, scegliamo, scegliete, scelgono, sceglіono, sceglieva, —vo, scelsi, scegliesti, scegliemmo scelsero, scelsono sceglierò, scerrò, imp. scegli, scelga, sceglia, scegliamo, scegliete, scelgano, scegliano, cong. scelga, sceglia, scelghi, scegli, scegliamo, scegliate scelgano, scegliano. Scegliessi, sceglierei, scerrei, scegliente, scelto, scegliendo, così prescegliere, riscegliere, trascegliere. V. *a* 273.

Scendere, scesi, scendesti, scendemmo ec. sceso, così ascendere discendere, scoscendere, trascendere. V. *a* 275. Scindere solo irreg. nel p. p. scisso. ivi.

Sciogliere, come scegliere, sciolgo, —glio §. 6. sciogli, scioglie, sciogliamo ec. scioglieva —vo, sciolsi, sciogliesti, sciogliemmo, scioglierò sciorrò, sciogliente, sciolto, così disciogliere, prosciogliere.

Scolpire, e poet. sculpire, scolpisco. V. Nutrisco, perf. scolpii, sculpii, sculsi, p. p. scolpito, sculto, scolto. V. *a* 276.

Scondere V. Ascondere, scorgere. V. Corgere.

Scrivere, scrissi, scrivesti, scrivemmo ec. scritto, così i composti ascrivere, descrivere ec.

Scuotere come cuocere, scuoto, §. 22. scuoti, scuote, scotiamo, scotete, scuotono, scoteva, —vo. Scossi, scotesti, scotemmo, scoteste, scossero, fut. scoterò, scotessi, scoterei, scotente, scosso, scotendo, così percuotere, ripercuotere V. *a* 277 e segg.

Sedere, siedo, seggo §. 11. siedi, siede, sediamo, seggiamo, sedete siedono, seggono, sedeva, —vo, —ea, sedei, sedetti, sedesti, V. credere, sedemmo, sederò, imp. siedi sieda, segga sediamo, seggiamo sedete siedano seggano, cong. sieda, segga siedi, segghi, sediamo, seggiamo sediate, seggiate, siedano, seggano, sedessi, sederei, sedente seduto, sedendo. V. *a* 279.

Seguire, seguo, sieguo, segui, siegui, segue, siegue, seguiamo, seguite, seguono, sieguono; seguiva, —vo seguii,

seguisti ec. seguirò; segui, siegui tu, segua, siegua, seguiamo, seguite, seguano, sieguano. Cong. segua, siegua, segui, seguiamo, seguiate; seguissi; seguirei, seguente, seguito, seguendo, così asseguire e proseguire, perseguire, riseguire: ma eseguire ha solo eseguisco V. Nutrisco, conseguire ha conseguo e conseguisco V. Nutrire. V. *a* 281.

Seppellire, seppellisco V. Nutrisco: p. p. seppellito e sepolto.

Soffrire, soffro, soffri, soffre, soffriamo soffrite, soffrono, soffriva, —vo, soffrii, soffersi, soffristi, soffrirò: imp. soffri, soffra, soffriamo, soffrite, soffrano, cong. soffra, soffri, soffriamo, soffriate, soffrano; soffrissi; soffrirei; sofferente, sofferto, soffrendo, sofferendo.

Solere, soglio, suoli, suole, sogliamo, solete, sogliono. soleva —vo. cong. soglia, sogli, sogliamo, sogliate, sogliano, solessi, solente: solito (essere) solendo.

Solvere, reg. nel p. p. soluto e ant. solto. Assolvere reg. nel p. p. assoluto, così dissolvere, risolvere. V. *a* 284 e le note ivi. Sorbire e assorbire risorbire in isco V. Nutrisco, nel p. p. assorbito e assorto. V. *a* 285.

Sorgere, sorsi, sorgesti, sorgemmo, ec. sorto; così surgere, insorgere, insurgere, risorgere, risurgere.

Spandere reg. p. p. Spanduto, spanto e poet. spaso. V. *a* 286.

Spargere spargo, spargi, spargiamo ec. sparsi, spargesti, spargemmo ec. Sparso e sparto V. Porgere; così cospargere, dispargere. V. *a* 287.

Spengere va come Fingere, spengo, spengi, spegni, spenge, spegne, spengiamo, spegnamo. V. *a* Not. 5 e 37 spengete, spegnete, spengono; spengeva, spegneva, —ea. Spensi, spengesti, spegnesti, spengemmo, spegnemmo, spengerò, spegnerò ec. Spengente e spegnente; spento; spengendo, spegnendo, così dispengere e rispengere. V. *a* 287 e nota 5 p. 315. e nota 47. ivi.

Spergere, spergo, spergi, spergiamo; spersi, spergemmo ec. Sperso, così aspergere, cospergere dispergere, rispergere V. Porgere. V. *a* 288.

Splendere, splendei e splendetti, così risplendere. V. Credere.

Stinguere, estinguere, estinguo, estingui, estinguiamo, estinguete, estinguono, estinsi, estinguemmo, estinguerò. Estinguente, estinto, estinguendo. V. Credere.

Stringere, stringi, stringiamo ec. strinsi, stringemmo, stringerò e strignerò, stretto V. Fingere.

Struggere, struggo, struggiamo; perf. strussi, struggesti; ec. struggemmo ec. strutto.

Sumere non usato; assumere, assunsi, assumemmo ec. assunto, così presumere presunsi (ed anche presumei e presumetti), rassumere, riassumere.

Svegliere, svelgo e sveglio, svegli, sveglie, svegliamo, svegliete, svelgono, imp. sveglieva, —vo; svelsi, svegliemmo ec. sveglierò, sverrò; imperat. svegli, svelga, svegliamo, svelgano, cong. Svelga, svegliamo: ec. svegliessi, sveglierei, svegliente, svelto.

Tacere, tacio, taci, tace, taciamo, tacete, taciono; imp. taceva, —vo; tacqui, tacesti, V. Nacqui in Nascere. Tacerò; imp. taci tù, tacia, taciamo, tacete, taciano; cong. tacia, taci, tacia, taciamo, taciate, taciano; imp. tacessi; tacerei; tacente, taciuto, tacendo.

Tendere, tesi, tendesti, tendemmo ec. teso, così attendere, distendere, estendere, frantendere, intendere, pretendere, prostendere, ritendere, stendere. V. *a* p. 293.

Tenere, tengo, tieni, tiene, teniamo, tegnamo, tenete, tengono. Teneva, tenea. Tenni, tenesti, tenemmo, tennero, —ono. Terrò imp. tieni, tenga, teniamo, tegnamo, tenete, tengano, cong. tenga, tenghi, tenga, teniamo, tegniamo, teniate, tegniate, tengano; tenessi. Terrei, terresti. Tenente, tenuto, tenendo, così attenere, astenere, contenere, rattenere, ritenere ec.

Tingere e tignere, perf. tinsi, tingesti, tingemmo ec. V. Fingere, così attingere, ritingere, stingere.

Togliere, tolgo, toglio, toglie, togliamo, togliete, tolgono, togliono; toglieva, —vo; tolsi, togliesti, togliem-

mo, tolsero tolsono; fut. toglierò, torrò; togli tu, tolga, togliamo (non tolghiamo) togliete, tolgano; cong. tolga, tolghi, tolga, togliamo, togliate, tolgano, togliano; togliessi; toglierei e torrei, togliente, tolto, togliendo così ritogliere, to' per toglie, e togli tu. V. *a* 296.

Tondere è reg. V. Credere.

Torcere, torco, torci, torce, torciamo, ec. torsi, torcesti, torcemmo ec. torcerò ec. torcente, torto ec. V. Porgere, così attorcere, distorcere, ritorcere, scontorcere, e storcere. V. *a* 297 e la nota ivi.

Trarre, traggo, trai, trae, traiamo, traggiamo, traete, traggono, Traeva, traea, —vo; trassi, traesti, traemmo, trassero, trassono. Trarrò Imp. trai, tragga, traiamo, traggiamo, traete, traggano. Cong. tragga, tragghi, tragga, traiamo, traggiamo, traiate, traggiate, traggano. Traessi, trarrei, trarria, traente, tratto, traendo; così attrarre, astrarre, contrarre, distrarre, estrarre, pertrarre, protrarre, rattrarre, ritrarre, sottrarre V. *a* 298.

Udire, odo, odi, ode, udiamo, udite, odono; udiva, udii, udi', udisti, udì, udimmo, udiste, udirono. Udirò, imp. odi, oda, udiamo, udite, odano. Cong. oda, odi, oda, udiamo, udiate, odano; udissi; udirei, udente; udito; udendo. V. *a* 299.

Uscire, escire, esco, esci, esce, usciamo, uscite escono, usciva, uscii, usci'; uscirò. Esci tu, esca, usciamo, uscite, escano. cong. Esca, eschi, esca, usciamo, usciate, escano, uscissi, uscirei, uscente, uscito, uscendo. così riuscire. V. *a* 300.

Vadere (disusato) V. Andare; evadere, analog. evasi, evaso, così invadere. V. Credere. V. *a* p. 301.

Valere, valgo, vaglio, vali, vale, valiamo, valete, vagliono, valgono. Voleva —vo, —ea. Valsi, valesti, valemmo; varrò, imp. vali, valga, vaglia, valiamo, valete, valgano, vagliano. cong. valga, vaglia, valghi, vagli, valiamo, valiate, valgano, vagliano, valessi, varrei, valente, valuto, valendo.

Vedere, vedo veggo veggio, vedi, vede, vediamo veggiamo, vedete, vedono veggono veggiono. Vedeva —vo,

—ea, vidi veddi, viddi, vedesti, vide, vedde vidde, vedemmo, vedeste, videro veddero, —dono, vedrò. imp. vedi, veda vegga veggia, vediamo veggiamo, vedete, vedano veggano veggiano. Cong. veda, vegga, veggia, vedi, vegghi, veggi, vediamo veggiamo, vediate, veggiate, vedano veggano veggiano; vedessi; vedrei; vedente, veggente, veduto, visto, vedendo, veggendo; così press' a poco vanno i composti antivedere, avvedere, prevedere, provedere, riprovedere, rivedere, travedere, transvedere, ec. V. α 303 e segg.

Venire, vengo, vieni, viene, veniamo, vegnamo, venite, vengono; veniva —vo. Venni, venisti, venne, venimmo, veniste, vennero. Verrò imp. vieni, venga, veniamo vegnamo venite, vengano. Cong. venga, venghi venga, veniamo vegniamo, veniate vegniate, vengano; venissi, verrei, venente e vegnente; venuto, venendo. Così i comp. avvenire, convenire ec.

Vertere verto ec. avverto, —tisco. V. Nutrire. Controvertere V. Credere. p. p. controverso; convertere e —tire, —to, e —tisco, V. Nutrire p. p. Converso; divertire, —to e —tisco. V. Nutrire; evertere V. Credere, p. p. everso, invertere, V. Credere, p. p. inverso; pervertere e —tire perverto e —tisco; riconvertire, V. Nutrisco, rivertere. V. credere p. p. riverso. Sovvertire e tere, sovverto, V. Nutro.

Vincere, vinco, vinci, vince, vinciamo, vincete, vincono; vinceva, —vo, —ea. Vinsi, vincesti, vincemmo, vinsero —ono; vincerò. imp. vinci, vinca, vinciamo, vincete, vincano. cong. vinca, vinchi, vinca, vinciamo, vinciate, vincano; vincessi; vincerei; vincente, vinto, vincendo, così convincere, rivincere ec. V. α 309.

Vivere è reg. ed irreg. perf. vivei, vivetti e vissi; questi due ultimi sono più usati del primo; p. p. vivuto, vissuto, ma visso è da poesia, così press' a poco convivere, rivivere e sopravvivere. V. α p. 309 e la nota ivi.

Volere, voglio, vo', vuoi, vuo', vuole, vuol, vogliamo, volete, vogliono. Voleva —vo, —ea. Volli, volesti, volemmo, vollero; fut. vorrò; Imperat. vogli, voglia, voglia-

mo, vogliate, vogliano. Cong. voglia, vogli, voglia, vogliamo, vogliate, vogliano; volessi; vorrei; volente, voluto; volendo, così rivolere.

Volgere, volgo, volgi, volge, volgiamo, (non volghiamo) volgete, volgono. Volgeva —vo—ea. Volsi, volgesti, volgemmo, volsero, volsono. Volgerò. Imp. volgi, volga, volgiamo, volgete, volgano. Cong. volga, volghi —ga, volga, volgiamo, volgiate, volgano. Volgessi, volgerei, volgente, volto, volgendo. Così avvolgere, convolgere, disvolgere, divolgere, involgere, ravvolgere, rinvolgere, rivolgere, sconvolgere, stravolgere, svolgere, travolgere. Volvere e' suoi composti trovo usati dai poeti nel presente e nell' imperf. dei tre Modi; di devolvere poi si trova il p. p. devoluto ec. V. *a* 312.

Verbi in Ire che hanno O solamente.

Aprire, bollire, convertere, —tire, coprire, cucire, dire, divertire, dormire, fuggire, pentirsi, ripentirsi, pervertere —tire, rinverdire, sentire, servire, udire, venire, vestire, uscire ec. ed i loro composti.

Altri che hanno O ed Isco.

Abborrire, appetire, applaudire, avvertire, convertire, dismentire, divertire, esaudire, forbire, fremere, —ire fremisco; garrire, inghiottire, languire, mentire, muggire, nutrire, offerire, partire, dispartire e spartire (dividere) —isco; partire (per viaggio) parto, compartire, patire, perire, pervertire, ruggire, seguire, sentire ed i suoi composti, assentire, consentire ec. sortire, sparire, tranghiottire, trasparire ec. La maggior parte di questi hanno in prosa Isco ed in poesia O.

Giunta di Verbi in Ire con O ed Isco.

Adempire, acconsentire, assalire, compatire, compire, consentire, conseguire, dipartire, dismentire, ferire, lambire, partire (dividere; andar via) patire, salire e'suoi composti; stupire, tradire, tranghiottire.

Verbi in Ire che hanno Isco.

Abbellire, abbonire, abbronzire, abbrustire, abbrostolire, abbrunire, abbrutire, abolire, abortire, accalorire, accivire, accolorire, accidire, acetire, addolcire, aderire, affievolire, affortire, affralire, aggentilire, aggradire, aggrandire, agguerrire, agire, alleggerire, allenire, allestire, amarire, ambire, ammannire, ammansire, ammattire, ammollire, ammonire, ammorbidire, ammortire, ammutire, ammutolire, anneghittire, annerire, annichilire, appassire, appiccinire, appigrire, ardire, (osare) arguire, arricchire, arrossire, arrostire, arrozzire, arrugginire, assaporire, asprire, asserire, assoggettire, assordire, assortire, attecchire, atterrire attribuire, attristire, attutire, avvelenire, avvertire, balbotire, bandire, blandire, brandire, brunire, candire, chiarire, circuire, calorire, colpire, comparire, compatire, concepire, condire, conferire, constituire, construire, contribuire, contrire, costituire, costruire, custodire, deferire, definire, demolire, differire, diffinire, digerire, digestire, diminuire, disaggradire, disasprire, diseppellire, disfavorire, disfinire, disfornire, disghiottire, disgradire, disimpedire, dispartire, disruvidire, distribuire, disubbidire, disvigorire, disunire, erudire, esaurire, eseguire esibire, esinarire, espedire, fallire, fastidire, favorire, ferire, finire, fiorire, fluire, fornire, fremire, fruire, garantire, garrire, gestire, ghermire, gioire, gradire, grancire, granire, grazire, gremire, gragnire, guaire, gualcire, guarire, guarnire, guernire, illaidire, illanguidire, illiquidire, imbaldanzire, imbaldire,

imbandire , imbarberire , imbarbogire, imbastardire , imbastire, imbellire, imbestialire, imbianchire, imbiondire, imbizzarrire , imbolsire , imbollire, imbonire, imbozzacchire, imbricconire, imbrunire, imbruschire, imbruttire, immagrire, immalvagire, immarcire, impadronire, impallidire, impaurire, impanzientire, impedimentire, impedire, impervertire, impiccolire, impidocchire , impigrire, impoltronire, imporrire, importunire , impostemire, impoverire , improsperire, imputridire, impuzzolire, inacerbire, inacetire, inacutire, inagrestire, inagrire, inalidire , inanimire , inaridire , inasinire , inasprire, inavarire , incagnire , incallire, incalvire , incancherire, incanutire , incaparbire, incapocchire , incaponire , incapriccire, incatarrire, incatorzolire, incattivire, incenerire, incerconire , inciprignire , incivilire , incollerire, incolorire, incrudelire, incrudire, indebolire , indolcire , indolentire, indolenzire, indurire, infarcire, infastidire, infel lonire, infemminire, inferire inferocire, infervorire , infiacchire, infievolire , infingardire , infistolire , influire,- infollire, infortire, infracidire, infralire, infrigidire, ingagliardire, ingelosire, ingentilire , ingerire, ingiallire, ingiovanire , ingobbire , ingrandire , inmalinconire , inacerbire , innacerbire , inagrestire , inanimire , inaridire , inasprire , ingorgoglire , inorridire , inquisire , inretire , insalvatichire , insanire, inschiarire, inserire, insignire, insignorire, insipidire, insolentire, insollire, insordire, insospettire, insozzire, insterilire, instituire, instupidire, insuperbire, intenebrire, intenerire, intiepidire, intignosire, intimidire, intimorire, intisichire, intorbidire, intormentire, intorpidire, intristire, invaghire, invanire, inveire, invelenire, inverminire, invigorire, invilire, invincidire, inviperire , inviscidire , invizzire, inumidire , involpire, inuggiolire , inuzzollire, inzotichire, irretire , irricchire, irrigidire , irritrosire , irrugginire , istituire, istruire, laidire, lambire, largire, lascivire , lenire , marcire, nitrire, obbedire, olire, ordire , ostruire , partorire, e parturire, pattovire, e pattuire , piatire, polire, poltrire,

presagire, preterire, progredire, proibire, pulire, e polire, punire, rabbellire, rabbonire, raddolcire, raggentilire, rammollire, rammorbidire, rapire, rattepidire, ravvilire, ravvincidire, redarguire, referire, restituire, reverire, riabbellire, riagire, riarricchire, ribandire, richiarire ricolorire, riconcepire, ricondire, ricostituire, riferire, rifiorire, rinfronzire, ringentilire, ringioire, ringiovanire, ringiovialire, ringrandire, rinsavire, rinserenire, rinsignorire, rintenerire, rintepidire, rinverdire, rinvigorire, rinvilire, ripartorire, ripulire, risarcire, risbaldire, risquittire, ristecchire, ristituire, ritribuire, ritrosire, rivivire riunire, sbaldanzire, sbalordire, sbandire, sbigottire, sbizzarrire, scalfire, scarnire, scaturire, schermire, schernire, schiarire, schiattire, schiencire, sciassidire, scipidire, scipire, scolorire, semenzire, seppellire, sfallire, sfavorire, sfornire, sgarrire, sghermire, sgomentire, sgradire, sgualcire, sitire, smagrire, smaltire, smarrire, sminuire, smunire, sopire, sostituire, sparire, spartire, spaurire, spervertire, spessire, srugginire, stabilire, starnutire, statuire, stecchire, sterilire, stizzire, stordire, stormire, stramortire, stremenzire, stridire, struire, stupidire, stupire, svanire, svelenire, svilire, supplire, sustituire, e sostituire, tradire, traferire, tramortire, transire, trasferire, e transferire, trasgredire, transricchire, vagire, ubbidire, unire, vomire, usucapire.

Autorità della desinenza in VO.

Nell'imperfetto contrastato da alcuni non ben pratici in fatto di lingua. v. §. 61. e 62. p. 76. abborrivo. vit. B: Cellin. p. 147. affliggevo. 171. andavo. 15. e 20. attendevo. 11. e 40. avevo. 4. 7. 9. 2.71. Fr. giord. 281. Poet. 1. Sec. 1. 330. S. Agos. C. D. 1. 179. Cavalc. med. Cuor. 172. Dial. S. Greg. 415. L. med. 3. 20. avvedevo. vit. B. Cellin. 128. battevo: 164. quest'uscita in vo trovasi in molt'altri verbi nella vita di B. Cellin. acquietavo. L. med. 1. 61. amavo. ivi 162. dormivo 3. 7. mostravo 3. 4. pensavo. 4.

38. restavo 2. 124. ritornavo. 3. 118. sentivo. 1. 99; udivo 3. 116. ardevo. Bern. Orl. 28. 8. aspettavo. Cin. Pist. 142. L. Med. 1. 225. avevo. Bacc. del Ben. 19. credevo. Cin. Pist. 31. vit. B. Cellin. 27. L. Med. 1. 52. e 99. davo. Cin. Pist. 33. dicevo. S. Cat. Sien. 4. 58. dormivo. L. Med. 37. vit. B. Cellin. 242. dovevo. Nov. Ant. tom. 2. p. 293. L. Med. 4. 186. ero. vit. B. Cellin. 8. 10. 11. 164. Poet. I Sec. 1. 21. L. Med. 3. 7. Poliz. Rim. 94. e 126. lasciavomi. Cav. Dial. S. Greg. 568. pascevo· L. Med. 1. 38. Poliz. 122. ponevo. Cav: Dial. S. Greg. 368. riguardavo. Cin. Pist. 19. ritornavo. L. Med. 3. 112. solevo. Bocc. Ninf. 280. Morg. 19. 25. L. Med. 2. 153. vit. B. Cellin. 11. 168. speravo. Cin. Pist. 31. vedevo vit. B. Cellin. 44. 290. L. Med. 3. 116. volevo. vit. B. Cellin. 5. 6. 9. 10. L. Med. 3. 7.

Alcune Osservazioni sull' Ortografia moderna.

Una parola non può avere che una sola sillaba lunga, però i verbi che di lor natura hanno i dittonghi Ie od Uo, li perdono ogni volta che l'accento, che prima posava sopra loro, passa più oltre p. e. scuotere scuóto, scotiámo, siédo, sediámo, ec. O perchè si trova nella sillaba seguente un altro dittongo p. e. scotiámo, sediámo, sonai ec. o due consonanti p. e. scossero, sedettero ec. o una vocale o sillaba accentata p. e. sedéte, scotéte, scoterò, sederò, sonò, sedè: se poi nessuna delle consonanti che seguono l'Uo, appartiene alla sillaba dell'O, l'U rimane, restando l'accento sull'O oome scuò-prono.

Queste regole suddette si osservano nelle tre coniugazioni: nella prima sono i seguenti arrotare, arruoto, arruoti, arruota, arrotiámo arrotáte, arruòtano, così infocare, intonare, notare (per acqua) rinnovare, rintonare, rintronare, risonare, sonare, stonare, tonare ec. V. *a* p.

129. Quella della seconda coniug. sono cuocere, muovere, nuocere, scuotere ec. Quelli della terza coprire, morire ed i loro composti ec. L' istesse regole s' osservan pure néi sotsantivi e negli addiettivi: buono, boníssimo, leggiero, leggerezza, fuoco, focoso, infocare, non infuocare, lieve, levità, brieve, brevità ec.

S' usan quattro segni diversi in Italiano, che servon di distinzione e di chiarezza nello scrivere: gli antichi non gli avevano e però sono difficili a intendersi. Questi segni sono l' *accento acuto*, l' *accento grave*, l' *apostrofo* e 'l *circonflesso*.

L' accento acuto s' adopra sulle vocali in mezzo alle parole: mormorío, leggío, nelle voci poet. o antiquate, amóne, amáo, amóe per amò, credéne, credée, credéo per credè, sentíne, sentíe, sentío per sentì, e così nella terza pers. plur. del perfetto amáro, credéro, sentíro per amarono, crederono, sentirono, e nella terza pers. sing. e plur. dell' imperfetto: avía per avéa; venía e antic. venſe, veníano, ant. veníeno, daría, daríano, ant. daríe, daríeno, avría, avríano, ant. avríe, avríeno; nella terza plur. contratta; avén per avean; nella terza sing. del perf. essendovi unito qualche pronome: domandógli senza l' accento sarebbe la prima pers. del presente, gli domando, credégli, senza l' accento sarebbe gli crede, sentígli, senza l' accento sarebbe la sec. pers. sing. imperat. Liberrágli (gli libererà) comperrágli (gli compererà) o liberralli comperralli così credégli o credelli (gli credè) senz' accento sarebbe gli crede. Nutrílo meglio nutrillo; senz' accento sarebbe la seconda persona dell' imperativo.

L' accento grave hanno nel presente i monosillabi dò, fò, stò, hò, sò, vò, (vado) e così la terza pers. dà, stà, fà, hà, sà, và, ma in oggi si usa solo in dà (da dare) ma chi usasse l' accento non farebbe errore. Nei loro composti poi conviene usarlo: rifà, confà, ristà, rià, risà, soddisfà ed anche soddisfa, ec. Si usa nella terza pers. sing. del perf. amò, credè, nutrì, nella prima e terza

pers. sing. del Futuro di qualsivoglia verbo: Amerò, amerà, crederò, crederà, nutrirò, nutrirà, così in fè, piè, rè da fede, piede, rege.

L'Apostrofo si usa troncandosi una lettera o sillaba sia alla fine, in mezzo, o sul principio: Cred' (crede) egli fann' essi, credon'essi, dimanda' (dimandai); crede' (credei); senti' (sentii); avra' (avrai); fa', sa' (fai, sai). Così l' Imperat. di andare, dare, fare, stare, va', da', fa', sta', da vai, dai, fai, stai. In mezzo: Tie'gli (tienigli), racco'gli, per gli raccoglie e raccoglili tu; co'tela per coglitela, de'si (si dee) die'gli (gli diei, diedi), diègli (gli diè) ma diegli senz' alcun segno sta per gli dia (modo ant.) dove'gli (gli dovei) pare'mi (non parémi) per pareami. Dant. V. *a* §. 177, p. 327.

Sul principio: lo 'nferno, lo 'impero (in oggi) l' inferno, l' impero. Le voci tronche richiedon l' apostrofo, principiando la parola seguente da vocale: *vuol' ella farlo?* Cominciando poi da consonante, non s' usa l'apostrofo: *vuol farlo.* Terminando la voce tronca in vocale, ci vuol l' apostrofo: vo' (voglio) eccetto vò (da vado). Anche non principiando la voce seguente da vocale: pe' fatti vostri, ne' libri, tra' (tra i fiori, eccetto fè, piè, rè (da fede, piede, rege) che hanno l' accento.

Il circonflesso anderebbe usato nella terza pers. plur. del perf. dove gli antichi lasciaron persino due sillabe finali p. e. Amâr, Credêr, Nutrîr per amarono, crederono, nutrirono; stêr, fêr, combattêr, per sterono (stettero) ferono (fecero) combattêrono. Talora l' ho usato per distinguer l' o largo dallo stretto, e l'e larga dalla stretta p. e. tôrre (o largo) per togliere e torre, (coll' o stretto) per alta fabbrica ec. egli lêgge (larga), e la legge (stretta) per ordine ec.

FINE.

INDICE DELLE REGOLE.

Per la formazione dei Modi, Tempi e delle Persone delle tre coniugazioni de' Verbi reg. ed irreg. I numeri indicano il §.

La persona seconda singolare.

La terza Persona singolare.

La prima persona plurale § 6.

La seconda Persona plurale.

La terza Persona plurale

L' IMPERFETTO

Il Perfetto semplice definito o determinato.

IL FUTURO.

L' IMPERATIVO.

INDICE GENERALE.

SPECIALMENTE DELLE DECLINAZIONI DEI SOSTANTIVI E DEGLI ADDIETTIVI.